ABBONAMENTI — Anno XXXII — Mercoledì 22 Luglio 1914 — ROMA — Mercoledì 22 Luglio 1914 — Num. 19[illegible]

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Lo sciopero sarà deciso oggi a Milano?

I ferrovieri al bivio

La Direzione delle ferrovie ieri comunicò alla stampa le punizioni, già aspettate ed inevitabili, inflitte a un certo numero di ferrovieri più particolarmente responsabili degli scioperi e tentativi di sciopero del mese scorso.

Diciamo « aspettate ed inevitabili » perchè, a parte quel sovversivismo balordo che si è insediato fra l'altro, come in sua rocca, nell'organo ufficiale del partito socialista, e contro cui perfino gli on. Turati, Treves, ecc., conducono, dalle pagine scientifiche della « Critica Sociale », una campagna la cui efficacia è — ahimè! — annullata dalle contraddizioni pratiche degli stessi: a parte, diciamo, quel sovversivismo fra delirante e rettorico, non vi era nessuno che pensasse che di queste punizioni si potesse fare a meno. La vita e l'essenza di uno Stato è tutta contenuta nell'equilibrio delle leggi che l'informano; e credere che un governo, a cui è affidata l'applicazione di queste leggi e la conservazione dello Stato, potesse rinunciare a quell'esercizio dei suoi più alti diritti, che è tutt'uno con l'adempimento dei suoi più alti doveri, equivarrebbe a pensare che questo governo, e con esso l'intera nazione che lo tollerasse, si fossero rassegnati alla dissoluzione rivoluzionaria. E, con buona pace del sovversivismo rettorico e fantasmagorico, l'Italia, pure con le sue deficienze e i suoi mali, a questo punto non è certo arrivata. E crediamo non arriverà mai, troppo è la resistenza del buon senso fondamentale della nostra gente.

Venendo alla considerazione del modo con cui la legge è stata applicata, dobbiamo osservare subito che alla sua applicazione ha presieduto un sereno spirito d'indulgenza, ed è stato assente qualunque senso di rappresaglia e persecuzione. Vi sono stati qua rantotto ferrovieri ritenuti come dimissionari in seguito all'abbandono del lavoro, e trecentotto retrogradati. Ora, quando si ripensi che il tentativo di sciopero ferroviario, parzialmente riuscito, del mese scorso, fu strettamente connesso con un movimento apertamente, confessatamente rivoluzionario nel senso peggiore della parola; quando si considerino i danni gravissimi che la turbolenza dei ferrovieri cagionò all'azienda ed a tutto il paese, la moderazione quasi paterna dell'azione punitiva, la quale colpisce sovratutto persone che in gran parte, oltre che dell'abbandono del lavoro, devono rispondere di altri reati, risalta tanto più fortemente. L'opinione pubblica è ormai stanca, sino agli ultimi limiti della sopportazione, dell'audacia e della pervicacia sovversiva annidatasi nella maggiore e più delicata azienda dello Stato; per cui alla sua maggioranza le punizioni inflitte parranno inadeguate, e l'indulgenza apparirà forse soverchia, tale da rischiare di confondersi con la debolezza...

Noi siamo invece di opinione che per questa volta, e sia pure l'ultima volta, essa sia giustificata. La sua giustificazione sta, non già nella preoccupazione di non provocare; ma nel convincimento, che noi riteniamo probabilissimo, che la grande massa dei ferrovieri, se pure qua e là all'ultimo momento si è lasciata trascinare allo sciopero, in fondo abbia uno spirito vi abborrisce, vi è trascinata renitente. Noi siamo convinti che l'organizzazione professionale ferroviaria, quale è ora costituita non riesca affatto a raccogliere, nella sua pretesa rappresentanza, il vero spirito della massa; e che essa rappresenti piuttosto qualche cosa a rovescio, e cioè una massa che viene trascinata fuori dalle sue strade maestre da un manipolo di politicanti violenti e sovversivi riusciti a impadronirsi delle redini. Ed avvenimenti come i presenti serviranno meglio di qualunque altro sforzo ad aprire gli occhi di questa massa, ed a rimetterla sulla sola strada che essa possa, tanto dal punto di vista giuridico che da quello pratico, percorrere senza il rischio di precipitare o di smarrirsi.

Ad ogni modo l'esempio attuale servirà a noi, per mostrarci se questa nostra convinzione corrisponda o no alla realtà. I caporioni politicanti e sovversivi, coloro che della organizzazione professionale ferroviaria disegnavano e tentavano di servirsi come di uno strumento docile ai loro scopi rivoluzionarii, sono stati, inevitabilmente, fra i più colpiti dai provvedimenti disciplinari. Ora costoro faranno del tutto per confondere le loro minuscola causa personale con quella della massa dei ferrovieri; anzi le prime notizie che si hanno oggi è che essi tenteranno di provocare nuovamente lo sciopero generale. Con ciò si verrà ad una prova decisiva. O la massa dei ferrovieri resisterà alle suggestioni violente dei suoi caporioni sfruttatori, ed allora la nostra convinzione sarà comprovata dai fatti, la indulgenza dei provvedimenti punitivi sarà pienamente giustificata, e la crisi attuale sarà l'inizio di un movimento di rigenerazione nell'organizzazione professionale dei ferrovieri. Oppure la massa, o una maggioranza di essa si lascerà trascinare ad un'azione inconsulta; ed allora il nostro ottimismo avrà torto, e l'errore contenuto nell'indulgenza ora usata, dovrà essere corretto da provvedimenti ben altrimenti gravi e generali. La classe dei ferrovieri non deve, per questo rispetto, farsi delle illusioni: essa ora si trova davanti ad un bivio, e la sua scelta, a destra per rientrare nella normalità, o a sinistra per sfidare ed aggredire lo Stato, avrà conseguenze immense. Se questa classe, abbandonandosi ancora alle suggestioni dei facinorosi, dovesse con le sue stesse mani distruggere il convincimento benevolo che si ha a suo favore ed a cui è dovuta l'indulgenza dei provvedimenti; se essa stessa dovesse dimostrare che non si tratta di una malattia superficiale che richiede una cura superficiale, e che anzi tutto l'organismo è infetto, e profondamente; oh, allora anche la cura dovrebbe diventare radicale e profonda. Non si tratterebbe più di togliere qua e là qualche microbo avvelenatore, ma di tagliare con la pietà spietata del chirurgo, che non arresta il bisturi sino a quando non trova il sano. In altre parole, si tratterebbe allora di rinnovare largamente nel personale, magari introducendo sistemi più diffidenti di prova, e condizioni più rigide di reclutamento.

Noi abbiamo speranza che non si debba arrivare a tanto, per il bene dei ferrovieri stessi e del nostro paese. Il quale però non può e non deve più sottostare all'incubo delle crescenti minaccie e preoccupazioni da parte di un corpo di suoi funzionari. E' oggi mortificante per noi la semplice punizione di qualche dozzina di funzionari facinorosi, che in qualunque altra azienda costituirebbe un fatto impercettibile o trascurato, debba, perchè si tratta di una azienda di Stato, trasmutarsi ad un grande avvenimento politico, che empie la stampa e le discussioni di tutti; e che per un tale minuscolo provvedimento di carattere interno di questa azienda, si debbano prendere precauzioni straordinarie per l'ordine pubblico. E' mortificante, inaudito, intollerabile; e la sua ripetizione non potrebbe essere tollerata senza la esautorizzazione del governo e l'umiliazione dell'intera nazione. Per ci, ripetiamo, questa è e deve essere l'ultima prova dell'indulgenza; e se questa fallisse, e le organizzazioni professionali ferroviarie non comprendessero la necessità di mettersi per altra strada, ben altre e decisive misure dovranno essere adottate.

Il paese vuole essere padrone di sè stesso, e non servo dei suoi servi.

I licenziati

E' impossibile avere dalla Direzione Generale un elenco completo dei ferrovieri che sono stati considerati dimissionari. Ma, poichè i colpiti hanno avuto comunicazione del provvedimento che li riguarda, i nostri corrispondenti da parecchi dipartimenti ci hanno segnalato dei nomi.

Eccoli, divisi per compartimento:

ANCONA: personale effettivo: macchinisti: Gottardi Amerigo, Pietroni Armando, Ferrante Luigi; fuochisti: Moruzzi Gaetano, Pesarese Bindo; operaio di terza classe: Valentini Ireneo; capi conduttori: Mezzasoma Pilade, Tonini Luigi; frenatore: Burattini Pilade; operaio di seconda classe: Mazzetta Angelo.

Personale avventizio esonerato dal servizio per cattiva prova: ajutanti applicati: Borri Nicola, Machira Francesco, Nardi Emo; frenatore: Donatucci Michele; fuochisti: Battistone Gerardo, Ziballa Riccardo; operaio di seconda classe: Dolci Getulio.

Per il compartimento di Ancona, oltre i licenziamenti già indicati, sono stati presi questi altri provvedimenti.

Gli applicati Marchetti Aroldo e Pierfederici Luigi sono retrocessi ad aiutanti applicati.

Gli aiutanti applicati Soncini Giuseppe e Calabrò Giuseppe sono retrocessi a scritturali.

I capi conduttori Broglio Vincenzo e Vincentelli Ferdinando sono retrocessi a conduttori.

Il capo squadra del servizio merci Travagli Umberto è retrocesso a manovale.

FIRENZE: Tommaso Stiatti aiuto applicato a Livorno, Enrico Ercole macchinista e il guardafreni Fantozzi.

BOLOGNA: Uberti capo conducente, Arpinolo Fascetti capo conducente, Ettore Bobini conduttore, Laporti Francesco manovratore, Pedrini Enrico, fuochista.

NAPOLI: Borraccetti Tommaso, Misiano Francesco, applicato a Napoli, Barreca Francesco, capoconduttore a Salerno; Duranto Alfredo, capoconduttore a Salerno, Fulcione Carmine, guardiafreno a Salerno; Perille Luigi, frenatore a Salerno; Marziani Dante, frenatore a Salerno; Curzio Eugenio macchinista ad Avellino.

VENEZIA: Bartoli Angiolino, applicato e Ciardi Luigi. Questo Ciardi non è da confondere col membro del Sindacato già licenziato dalle Ferrovie di Stato col provvedimento del 1907.

I membri del Sindacato a Milano

MILANO, 22.

Alle ore 7.30 di stamane col direttissimo Roma-Firenze-Bologna sono giunti alcuni dei membri del Comitato esecutivo del Sindacato dei ferrovieri.

Alla stazione erano stati lungamente attesi da qualche giornalista e da numerosi agenti di polizia in borghese. Essi scesero dal treno seguiti subito da parecchi poliziotti che stavano con loro nel treno e che li avevano accompagnati da Bologna.

Primo ad uscire sul piazzale esterno della stazione in attesa del tramways è stato Livio Ciardi che ha portato a Milano una novità: la sua faccia completamente rasa, tanto che è difficile riconoscerlo.

Fra gli arrivati ho notato anche Bartolozzi e Ajo, nonchè Sebastiano Dal Buono, venuto a Milano per partecipare alla riunione del consiglio alla Federazione del Lavoro.

Dallo stesso treno scese pure l'onorevole Chiesa.

I giornalisti aggredirono subito qualcuno degli arrivati dicendogli a bruciapelo:

— Dove vi radunate?

— Radunarci? Perchè? noi siamo qui per il processo Papa-Branconi, che si svolgerà in tribunale.

— Una domanda: allora niente sciopero?

— Mah...

— Ma è vero che è già deciso?

— Eh, non saprei... E' cosa da vedersi!

— E che impressione vi hanno fatto le punizioni?

— E che lo domandate? Brutta. Bruttissima! Brutta assai!!

E i membri del Comitato se ne sono andati, seguiti dai poliziotti fedeli.

Quanto alla Confederazione generale del Lavoro, oggi si radunerà il consiglio direttivo. All'ordine del giorno, secondo Sebastiano dal Buono, non ci sono che oggetti di ordinaria importanza. Ma di ce ancora il Dal Buono, si discuterà dello sciopero dei ferrovieri, vale a dire della situazione attuale.

La decisione a stasera

Ore 15.

Fino a questo momento all'Unione Sindacale non si sono ancora riuniti i venuti da Bologna e da Ancona.

Per questa sera è convocato di urgenza per le ore 21 nei locali dell'« Unione sindacale » in via San Rocco il Consiglio direttivo dell'Unione stessa per prendere in esame la situazione creata dalle punizioni inflitte ai ferrovieri.

Il comento dell'"Avanti!,,

MILANO, 21.

L'*Avanti!* di stamane commenta in questo modo le punizioni inflitte ai ferrovieri:

« Le punizioni ai ferrovieri scioperanti che furono così vivamente sollecitate in questi ultimi giorni, sono state rese di pubblica ragione. La loro gravità è evidente. Il governo ha raccolto l'invocazione disperata dei vecchioni del gerocomio regio ed ha colpito col pugno di ferro.

« L'on. Salandra vuole evidentemente ricorrere ai mezzi energici per rialzare il prestigio dello Stato e delle autorità, ma prima di ricorrere ai mezzi energici si è servito di quelli subdoli, perchè ormai è chiaro che il governo era consenziente alle manovre dell'Il cors.; poi è venuta la chiamata alle armi della classe 1891 e dopo quest'ultima sono scoccate le punizioni. Tutto ciò è logico, e noi rinunziamo a elevare una qualsiasi utile protesta.

Stabiliti i rapporti da nemico a nemico, la questione cambia aspetto e muta il problema. Lo Stato è il più forte, e colpisce, il Sindacato e sue volta rintuzzerà l'offesa. Che lo stato di guerra giovi o no ai fini della stessa conservazione sociale è cosa che non ci riguarda dal momento che lo Stato sceglie questa strada. Tanto peggio per lui, se invece di consolidarsi acutizzerà il malcontento e provocherà nuove lotte.

Comunque, è il Sindacato ferrovieri che deve decidere su ogni eventuale forma di azione, e noi siamo sicuri che esso saprà fronteggiare con oculatezza l'azione governativa ».

L'attitudine del Partito socialista

MILANO, 21.

E' stato chiesto da un redattore del « Secolo » a Costantino Lazzari quale attitudine userebbe la Direzione del partito socialista, per venire in aiuto dei colpiti.

— Nulla abbiamo stabilito per ora, ha risposto il Lazzari. Attendiamo gli eventi. State sicuri che saremo al nostro posto di combattimento.

— Ma in caso di richiesta da parte della classe ferroviaria di solidarietà del proletariato e di una conseguente proclamazione di sciopero generale in tutta Italia, spetterebbe al partito socialista la direzione del movimento?

— Trattandosi di una agitazione politica dovrebbe certamente, in seguito all'ordine del giorno votato nell'ultima riunione della Direzione, spettare a noi. Ma è bene conoscere l'intenzione della Confederazione generale del lavoro il di cui rappresentante a quanto mi si dice, assisterà alla riunione di domani.

— Come mai non interverrete alla riunione?

— Perchè è stata indetta precipitosamente in modo che nè io, nè Vella abbiamo potuto partire. In ogni modo interverrà Mussolini il quale è membro della direzione del partito, e se ce ne sarà bisogno, stasera partirà Vella. Io resterò qui perchè il mio posto in questo momento è a Roma.

— Convocherete la direzione del partito in questi giorni?

— Non so ancora cosa farò perchè, come ho detto, sono in attesa di notizie.

— Sa che Salandra ha inviato ai prefetti del Regno una circolare per invitarli a reprimere con tutti i mezzi ogni accenno di agitazione?

— Io non so nulla. Ad ogni modo questo atto è giusto. In tempo di reazione capisco che il Governo usi tutti i mezzi che ha a sua disposizione e noi d'altro canto sapremo difenderci con tutti i nostri.

Inutile aggiungere che il Lazzari ha detto di avere ricevuto dalle punizioni una impressione estremamente dolorosa.

più in quanto si vocifera che il Sindacato probabilmente non riuscirà a guardare, con le quote mensili dei soci, gli espulsi e le loro famiglie. Si tratta in sostanza della possibilità dell'abbandono completo di questi infelici.

Speriamo che questo esempio valga una volta per sempre ad aprire bene gli occhi ai ferrovieri che ancora non li hanno aperti sul contegno e sui fini di questi agitatori di professione che trovano sempre il modo di salvare la loro pelle a tutto rischio di quella degli altri.

Mancano i mezzi per lo sciopero

Ore 13.

Apprendo in questo momento che enormi difficoltà di ogni genere si oppongono all'attuazione dello sciopero. A parte l'attività spiegata dal Governo e la convinzione ormai subentrata in tutti i ferrovieri che il Governo ha deciso di farla finita una volta per sempre con questa spada di Damocle che minaccia le fibre più essenziali della vita italiana, pare che il Sindacato non disponga di fondi sufficienti a inscenare sia pure una larva di sciopero. E non è da escludersi quello che mi si diceva stamane da qualcuno in grado di essere bene informato, che cioè l'odierno abboccamento di Milano abbia anche lo scopo di bussare a danari presso la Confederazione generale del lavoro e gli altri enti di classe. I quali però non sembrano eccessivamente disposti a farsi commuovere.

Il suicidio del Sindacato?

Ore 15.30.

Le notizie in questa giornata di attesa si avvicendano in maniera fantastica. Se si dovessero raccogliere tutte le voci che corrono sulla probabilità o meno dello sciopero, occorrerebbero molte colonne di giornale. Ma una di queste voci merita di essere segnalata ed è questa: che il Sindacato, farebbe tutti gli sforzi per indurre la massa ferroviaria allo sciopero; non perchè il Sindacato sia convinto della riuscita dello sciopero stesso; ma per certi suoi fini particolari i quali si integrano nella necessità di un onorato suicidio. Il Sindacato ha compreso finalmente che la sua vita sta per spegnersi, che la sua autorità è esautorata e tanto da far prevedere prossimo l'annientamento.

E allora il Sindacato ha deciso di giuocare l'ultima carta in questo modo: proclamare lo sciopero immediato o a breve scadenza; per poi lavarsi le mani dello stesso dello sciopero non riuscito di esso allegando a pretesto la formidabile preparazione del Governo, la impossibilità di lottare contro forze così preponderanti come quelle spiegate; la mancanza di mezzi finanziari adeguati ecc. ecc. In una parola, un suicidio in piena regola, per uscire da una situazione che comincia a pesare, e non da oggi, agli stessi componenti del Sindacato. L'attendibilità di questa voce è confortata dal fatto che già da parecchi giorni si è cominciato a parlare della probabile costituzione di un nuovo Sindacato ferroviario a scopi puramente economici e con programma politico inquadrato nei precisi confini della legge.

ACHILLE MANGO.

Calmo relativa a Milano

MILANO, 21.

L'annunzio delle punizioni inflitte ai ferrovieri ha destato a Milano una certa agitazione, ma non molto viva.

Vi sono state lunghe e animate discussioni fra gli addetti alle diverse categorie nella serata di ieri e nelle prime ore di stamane. Nulla però di straordinario. Vi è un'agitazione, evidentemente; ma non quella che si sarebbe potuta aspettare dai ferrovieri lombardi che quasi sempre si sono mostrati all'avanguardia di ogni agitazione.

Le condizioni per lo sciopero

BOLOGNA, 21.

Pareva ieri sera che lo sciopero o non sciopero dei ferrovieri sarebbe stato deciso ad Ancona. E difatti i reporters dei giornali hanno atteso per tutta la notte i treni provenienti da Ancona; ma i capi del movimento giunti a Bologna hanno proseguito per Milano, dove si sono recati anche i capi del movimento economico. Pare infatti che i ferrovieri intendano avere la solidarietà delle organizzazioni economiche e ripudino perciò difficile uno sciopero isolato. Così fecero infatti anche i ferrovieri delle Venete, senza però riuscirvi. Si spera quindi che la cosa non riesca neppure questa volta. Vi sarebbero anzi fondati motivi per credere che i capi delle organizzazioni si siano già dichiarati a esiti.

I ferrovieri fanesi contro lo sciopero

FANO, 21.

Mi sono intrattenuto nelle prime ore del mattino nell'ambiente ferroviario fanese e ne ho riportato questa impressione, confortata anche da dichiarazioni fattemi da alcuni addetti alla stazione: se tutti i ferrovieri d'Italia avessero egli la disposizione d'animo dei ferrovieri di Fano, lo sciopero non si farebbe certo. Qui si è disposti soltanto a subire lo sciopero se sarà ordinato, ma nessuno in questo ambiente sta facendo e ha intenzione di iniziare un'opera di propaganda e di incitamento a lasciare il lavoro.

Da un impiegato mi è stato detto che i ferrovieri di Fano si rendono [illegible]

L'impressione dei centri ferroviari

Timore di arresti ad Ancona

I membri del Sindacato nascondono la loro identità

ANCONA, 21, ore 11.

La seduta del Comitato centrale dei ferrovieri si protrasse ieri sera fino a tarda ora. La discussione fu animatissima. Erano presenti quasi tutti i componenti, non escluso il macchinista Gottardi che, come vi informai ieri sera, è uno dei licenziati.

Fu deliberato che tutti i membri del Comitato sarebbero partiti alle 23 col direttissimo N. 56 per l'Alta Italia, diretti due a Milano due a Bologna e due a Genova; uno solo, e cioè il Fanti, che è uno dei retrocessi, sarebbe rimasto ad Ancona.

Verso le 9 3/4 avvicinandosi l'ora della partenza, la seduta fu tolta. Tutti uscirono in istrada; ma la Via Mazzini intorno alla sede del Comitato era così affollata di curiosi e di agenti di P. S. che i partenti temettero di essere arrestati in massa, essendosi ieri sera, non si sa perchè, sparsa la voce dell'esistenza di un mandato di cattura contro di essi. La voce non era attendibile; ma la vista degli agenti produsse tali preoccupazioni che i membri del Comitato reputarono opportuno di inviare una staffetta dall'on. Bocconi, qui residente, per aver consiglio da lui sul da farsi.

Il deputato di Jesi accorse subito e la sua parola valse ad incoraggiare i partenti che uscirono sulla via.

Giunti alla Stazione lasciarono una manovra per non attirare l'attenzione dei numerosi funzionari di P. S. che passeggiavano tranquillamente sotto la tettoia. Così il Fanti che pure doveva rimanere ad Ancona, salì su un treno in partenza per le linee meridionali, ma appena il treno si fu mosso egli discese, e cercò di scomparire inosservato.

Gli altri sul appena giunto da Foggia il direttissimo N. 56 salirono dalla parte opposta alla facciata della Stazione in uno scompartimento di 2.a classe del quale spensero la luce elettrica; ma siccome tutti gli altri scompartimenti erano illuminati, le improvvise tenebre in quello solo valsero a richiamare l'attenzione del giovane delegato Feliciangeli che salì nello scompartimento come un viaggiatore qualunque in cerca di un posto, girò l'interruttore della corrente elettrica, mormorò un « pardon » e scese di nuovo ritirandosi.

Alle 22 e 48, in perfetto orario il direttissimo, nel quale si saranno probabilmente maturate le decisioni che saranno prese in giornata, proseguì alla volta di Bologna.

Che cosa si è deciso? Come avete annunciato, oggi avrà luogo a Milano una seduta, diciamo così plenaria, nella quale si vedrà l'opportunità e la possibilità dello sciopero.

Scopo di questo ultimo provvedimento sarebbe molto chiaro, quello di tenere il paese sotto un incubo formidabile per un numero indeterminato di giorni; quindi se lo sciopero deve essere ad ogni costo proclamato, sarebbe meglio che la si facesse finita una buona volta.

Intanto da quanto mi è possibile dedurre dalle opinioni dei ferrovieri di ogni categoria che ho interrogato finora, il complesso dei provvedimenti governativi non è giudicato in maniera del tutto sfavorevole; fino da ieri sera nella fretta dell'ultim'ora, vi disse come avesse un influsso un certo senso di conforto il fatto che gli esposti sono soltanto 48 invece dei 150 come si diceva. Per darvi un esempio qui ad Ancona si riteneva per certa l'espulsione per gli applicati Toschi e Poggi i quali invece sono stati semplicemente retrocessi; e qualcuno mi faceva notare che questa clemenza del Governo il quale, pur operando senza debolezza non ha d'altra parte voluto calcare eccessivamente la mano, sarà il migliore incentivo a che lo sciopero trovi sempre più scarso numero di seguaci. In generale, ad Ancona, le punizioni sono ritenute giuste per quanto riguarda la persona degli espulsi; ma si fanno riserve per il provvedimento a carico del macchinista Gottardi il quale — a quanto lo unanimemente si assicura — pur avendo peccato esteriormente, rappresentava in seno al Comitato centrale la parte più moderata, essendo egli anche un socialista riformista.

I licenziati hanno accolto i provvedimenti a loro carico con una certa filosofia, almeno nelle apparenze.

I due applicati hanno lasciato ieri stesso il servizio; senza alcuna speciale formalità perchè essendo impiegati in quest'ordine non avevano da far consegne o altro.

Con filosofia anche maggiore — ed è logico — sono stati accolti dagli interessati i provvedimenti di retrocessione di grado e di allontanamento dalle promozioni. Ma anche qui l'intimo corruccio è evidente: a questo proposito vi narrerò un commovente episodio svoltosi ieri nella sede del compartimento, quando la notizia delle punizioni era giunta, ma non si conoscevano ancora i nomi dei puniti.

Due applicati dei quali potrei farvi il nome, ma che non vi faccio per ragioni di delicatezza — parlavano tra loro presenti alcuni compagni e qualche giornalista sulla possibilità della più grave punizione a loro riguardo.

Uno dei due diceva:

— Anche se mi espellono, m'importa poco! Per fortuna ho qualche cosa al sole e potrò sempre vivere tranquillamente! E l'altro rispose, con un sorriso che voleva essere disinvolto, ma che era di strazio indicibile:

— Anch'io, ho qualche proprietà! Sì: ho quattro creature!

Per fortuna sua, questo poveretto è stato, mi pare, semplicemente ritardato per la promozione.

Questo episodio, a parte la sua desolata eloquenza, prova in fondo che il Governo è stato in effetti più benevolo di quanto si aspettavano dal momento che vi era della gente la quale attendeva ben altri provvedimenti a suo carico. Ringraziamo gli dei e mettiamo giudizio per l'avvenire!

x x x

Ordini severissimi sono stati dati a tutti i funzionari dirigenti il servizio, perchè sia in ogni modo e con qualunque mezzo tutelata la libertà del lavoro nel caso che lo sciopero dovesse scoppiare.

Per questo riguardo non dovrà essere permessa la minima infrazione anche a costo di arresti in massa. Le turbolenze dovranno essere represse senz'altro. Il piazzale della Stazione di Ancona è fin da iersera alle 8 completamente bloccato dalla forza e dalla truppa in modo che scoppiando lo sciopero non ci sarà da fare altro che passare dall'attesa all'opera di vigilanza e, occorrendo, all'opera esecutiva.

Sono guardati da dense pattuglie di carabinieri i depositi perchè non avvengano atti di sabotage sulle locomotive e forti corpi di truppa guardano gli scambi, le cabine di deviamento e gli apparati diversi.

La linea è poi presidiata da circa ottocento uomini di truppa fino a Falconara dal lato nord e fino a Varano dal lato sud.

Esternamente sulla strada rotabile parallela della linea ferroviaria sono accantonati grossi drappelli di cavalleria, pronti a mettersi in giro di perlustrazione appena lo sciopero dovesse scoppiare.

S'intende bene che da Falconara in su sia verso Bologna, sia verso Roma, la linea è vigilata allo stesso modo.

In complesso, qualunque tentativo di violenza abortirebbe sul nascere e d'altra parte tutto è pronto per assicurare all'occorrenza un ottimo servizio ridotto sul quale non mi è lecito dirvi altro.

L'irritazione dei ferrovieri contro il Sindacato

Si viene manifestando fra i ferrovieri di questo compartimento una sorda irritazione contro il Sindacato e specialmente contro alcuni componenti di esso che pure avendo fatto in passato opera di propaganda e di agitazione a pro dello sciopero sono ora riusciti a furia di pretesti e di precauzioni prese in antecedenza a non attirare sul loro capo i rigori della legge. In altri termini vi sono fra i puniti dei disgraziati colpevoli soltanto di completa dedizione agli ordini dei capi per spirito di disciplina e di solidarietà di classe, mentre altri che hanno solo dimostrato di saper prendere lo sciopero nascondendosi al momento in cui mettersi in vista poteva essere pericoloso, non hanno avuto punizioni di sorta, o per lo meno hanno riportato punizioni lievissime.

E il fatto è così vero che, come vi dicevo, quasi tutte le masse dei ferrovieri di qui aspettava con sicurezza di vedere puniti esemplarmente persone che invece sono riuscite a trovare il rotto della cuffia.

E si noti che questi signori non hanno avuto neppure il coraggio di mettersi un manifesto o un bollettino è un comunicato qualunque dal quale apparisse come essi siano ancora solidali coi colpiti! Tirate le somme, è infatti applicata comodamente la teoria del chi ha avuto ha avuto, senza alcun senso di gentilezza verso, coloro che sono stati colpiti e che malgrado la loro colpa trovano oggi commiserazione anche nell'animo di chi ha deplorato i loro eccessi. Tanto

mente ... dei danni che alla nazione ... uno sciopero e mi sono stati c... che riguardano queste sta... Nello scorso anno a Fa... durante il periodo dei bagni ... di duemila forestieri; qu... delle ultime agitazioni, ... quasi vuoti. A Riccio... si calcola vi sia stato ... dieci-mila forestieri; in questi giorni i bagnanti non superano i tremila. E coloro che mi davano stamane queste informazioni si mostravano sinceramente addolorati e preoccupati.

L'impressione però prevalente fra i ferrovieri di Fano è che purtroppo lo sciopero si farà.

Avendo io domandato, in caso di sciopero, quale potrà essere la durata di esso, e se si limiterà alle 24 ore, mi è stato risposto: « No, se lo sciopero si farà, come crediamo, esso avrà una durata superiore alle 24 ore ».

Questa affermazione fatta in tono ben reciso, mi ha dimostrato che i ferrovieri qui debbano già aver ricevuto degli ordini dai capi agitatori. Quali siano quali ordini, non è facile sapere al momento.

BIONI.

Buone notizie da Firenze

FIRENZE, 21.

Diversi sono i ferrovieri appartenenti al deposito di Firenze che vengono colpiti dai provvedimenti governativi. Ho cercato di avere nell'ambientet ferroviario notizie circa il contegno che terrebbe il personale. Per ora tutto è calmo, e il servizio procede con la massima regolarità. Evidentemente si attendono ordini dai capi della organizzazione, ma ho ragione di credere che qualora lo sciopero venisse proclamato una ben piccola minoranza aderirebbe.

« Il personale sul quale possiamo assolutamente contare, ci ha detto un alto funzionario addetto alla stazione centrale, sarebbe più che sufficiente per assicurare un completo e regolare servizio di passeggieri e un servizio di poco ridotto per i treni merci ».

Baruffe in famiglia

Papa contro Branconi

MILANO, 21.

Domani davanti alla IX sezione del Tribunale penale si svolgerà un processo intentato da Emanuele Branconi ex-segretario generale dei ferrovieri contro alcuni membri dello scaduto Comitato generale e del Consiglio generale del Sindacato ferrovieri.

Questo processo venne provocato dal noto dissidio fra Papa e Branconi dissidio che causò anche l'ultimo Congresso dei ferrovieri. Emanuele Branconi non potè sufficientemente difendersi in quel Congresso dalle accuse che gli vennero rivolte: «di aver fatto la spia durante l'agitazione dei ferrovieri intrapresa nel 1911, di essere falso e traditore perchè giuocante a partita doppia, apparentemente consenziente con una determinata forma di agitazione, sostanzialmente avversario, brigante sotto ogni forma per mandare tutto a monte mercè un abile e sottile lavoro preparato nelle tenebre... per effetto di eccessiva paura in rapporto ad un intimo senso di vigliaccheria, ma che poi rivelò malvagia intenzione di tradimento».

Egli ora ha querelato per il reato di ingiuria e diffamazione: Papetti Angelo, gerente della Tribuna dei Ferrovieri, Papa Decio, e Rendizzi Enrico, ex-membri del Comitato centrale, Marchetti Aroldo, Signoritti Camillo, Palazzi Narciso, Erasmi Lodovico, Ajò Florido, Castrucci Angelo, Nerroni Luigi, Rusconi Luigi, Guidi Armando, Parodi Dante, Rovati Evaristo, Mesca Cesare, Bartolucci Luigi, tutti membri del Consiglio generale del Sindacato.

Questo processo è destinato a sollevare molto scalpore nell'ambiente ferroviario, data la notorietà dei due protagonisti Papa e Branconi, e dati anche i dissidi che questa questione ha sollevato fra il personale organizzato del Sindacato, dissidi che permangono ancora.

Intorno alle punizioni

La procedura è stata rispettata

L'Avanti! giunto iersera a Roma osservava che i ferrovieri prima di essere licenziati o comunque puniti avrebbero dovuto essere interrogati. « Come è noto, scriveva il giornale socialista, anche per una semplice ammonizione o per l'applicazione di una multa di una lira, il regolamento prescrive che gli interessati siano uditi per dare la loro giustificazione. Nel caso attuale si sarebbero applicati provvedimenti estremi come il licenziamento senza neppure udire gli interessati. »

Alla Direzione generale delle Ferrovie, alla quale ci siamo rivolti per informazioni, ci è stato osservato che la tesi dell'Avanti! è infondata, perchè qui non si tratta di misure disciplinari, per le quali l'incolpato deve essere udito, ma del semplice riconoscimento del fatto dello sciopero, dell'abbandono volontario del servizio pel quale l'art. 56 della legge sull'ordinamento delle ferrovie dispone che l'agente sia considerato senza altro dimissionario.

Per l'applicazione dell'art. 56 non si può far richiamo alle norme disciplinari del regolamento del personale, perchè esse vennero dettate per le esigenze disciplinari ordinarie, mentre il provvedimento di cui all'art. 56 è per sè stante e dettato per uno scopo preciso di fronte ad un caso eccezionale, come è quello dello sciopero.

Questi concetti furono riconosciuti dalla IV Sezione del Consiglio di Stato nelle decisioni rese in materia in seguito a ricorso degli interessati.

Infatti, dopo lo sciopero del 1907, gli agenti dichiarati dimissionari ricorsero al Consiglio di Stato, ma tutti i ricorsi vennero respinti dalla IV Sezione pei motivi anzidetti e perchè essa ritenne che non poteva essere revocato in dubbio il fatto dello sciopero e dell'abbandono del servizio che erano notori e che nessuno degli agenti interessati contestava.

Alla Direzione delle Ferrovie tutte le misure sono state prese per l'eventualità di uno sciopero. Si confida di poter situare almeno un treno al giorno per ogni linea. Certamente funzioneranno diretti sulle grandi linee internazionali.

Sulle punizioni si osserva che gli scioperanti nelle giornate del giugno sono stati da 18 a 19 mila, mentre i puniti sono poco più di mille. Evidentemente, un savio criterio d'indulgenza ha guidato la Direzione generale nell'applicazione delle punizioni. L'indulgenza apparirebbe anche più evidente se si ricordasse che lo sciopero quest'anno si è ridotto a sei compartimenti, e che i puniti hanno esercitato le più ardite pressioni per indurre la massa a seguirli. Nel 1907 i ferrovieri scioperanti s'erano limitati ad incrociare le braccia; nel giugno scorso adoperarono tutto quanto stava in loro, anche la violenza, per persuadere i ... a far causa comune con loro ... essenzialmente politica...

Il processo Magrini-"Idea Nazionale„

L'udienza di oggi è stata molto breve, ma vivacissima

L'undecima udienza

Prima dell'udienza, l'on. Federzoni consegna ai difensori della parte civile ed al tribunale il suo volume *L'Italia nell'Egeo*.

Alle 11.25 entra il tribunale. Si riprende l'esame dei testimoni a difesa degli imputati.

Luigi De Prosperi

E' chiamato il giornalista *Luigi De Prosperi*, il quale così depone:

— Sono collaboratore dell'*Idea nazionale*. Verso la metà del giugno dell'anno scorso, mi incontrai a Roma con il collega Fabiani, che tornava allora dall'Albania. Io sono amicissimo del Fabiani, che allora era corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, di cui io sono collaboratore. Mi interessava moltissimo avere da lui notizie dell'Albania e della seconda guerra balcanica. Incominciammo a parlare dei luoghi nei quali egli era stato, e si venne a parlare anche della campagna giornalistica del *Secolo*, sia per quanto si riferiva al Dodecaneso, sia per quanto si riferiva all'Albania; e ciò perchè gli articoli di Luciano Magrini sul *Secolo* mi avevano fatto impressione. Il Fabiani mi riferì una confidenza avuta in Vallona dal capitano Pier Giovanni Magrini, e cioè che, un giorno, gli fu recapitata nella posta austriaca una lettera che egli aprì per errore perchè era diretta a Luciano Magrini; in quella lettera si prometteva un compenso a Luciano Magrini per la sua propaganda.

LUIGI DE PROSPERI

Il Fabiani mi disse che il capitano Magrini non gli accennò alla provenienza della lettera, ma dall'insieme del suo discorso compresa che si trattava della propaganda a favore della Grecia. Non mi disse il Fabiani di avere appreso che nella lettera si contenesse qualcos'altro.

Io riferii la confidenza all'on. Foscari, che fa parte del Consiglio politico della *Gazzetta di Venezia* e del Comitato centrale nazionalista. Tale confidenza io dovevo fare per debito di ufficio all'on. Foscari, perchè io mi occupavo di politica estera sulla *Gazzetta di Venezia*. Mi trovai presente all'adunanza del Comitato centrale nazionalista, a cui l'on. Foscari riferì la confidenza da me fatta. Io la riferii ai redattori dell'*Idea nazionale*. Parlai con il Federzoni, che insieme con me fa parte del Comitato centrale nazionalista.

P. M. Ha mai visto il capitano Magrini in colloquio con l'on. Foscari?

De Prosperi. Nossignore. Il capitano Magrini io l'ho conosciuto da poco tempo, dopo la querela.

P. M. Sa quando l'on. Federzoni conobbe il capitano Magrini?

De Prosperi. Non lo so. Poi fui richiamato sotto le armi.

Avv. Di Benedetto. Il teste fu ufficiale a Bengasi? Ed ha conosciuto il generale Ameglio?

De Prosperi. Sissignore. Sono stato sei mesi a Bengasi, quale ufficiale del 57. fanteria; poi sono stato a Rodi.

Scrissi, per incarico del generale Ameglio, una relazione sulle condizioni commerciali dell'isola di Rodi, che è stata pubblicata nel bollettino del Ministero della Guerra. Luciano Magrini scrisse di quelle condizioni dell'isola in modo contrario alla verità e agli interessi italiani. Ma l'incarico datomi dal generale Ameglio non fu determinato dall'articolo di Luciano Magrini apparso sul *Secolo*.

Raccolsi dei dati anche dalla fonte greca (rapporto di un console greco), la quale sosteneva lo scarso valore dell'isola, in conformità dell'articolo apparso sul *Secolo*, che prospettava la verità per ciò che riguardava le condizioni agricole dell'isola. Rilevai che il vero valore dell'isola era invece commerciale, come punto d'appoggio di future espansioni per tutte le altre isole e nell'Asia Minore, quando Rodi fosse stata nella sua posizione geografica sfruttata da una nazione che intendesse valersi di quel ramo della sua ricchezza. Rilevai che questa tesi non era posta in evidenza dall'elemento panellenico, il quale tendeva a svalutare la importanza dell'isola di Rodi.

Avv. Di Benedetto. Quale impressione fecero le corrispondenze di Luciano Magrini nelle isole?

Avv. Scimonelli. Siamo agli apprezzamenti...

Avv. Di Benedetto. No; chiedo quali impressioni fecero sul luogo.

De Prosperi. Luciano Magrini fece degli attacchi al generale Ameglio, che noi amavamo intensamente. Quando furono appresi dall'elemento militare di Rodi suscitarono vivo dispiacere e sdegno, come pure suscitò dispiacere a noi ufficiali un articolo riportato sul *Secolo*, riguardante lo stato di animo dei soldati italiani anelante al ritorno in patria, perchè conoscevamo che l'amore del proprio paese non toglieva ai soldati di fare brillantemente il loro dovere.

Avv. Scimonelli. Ma legga l'articolo! Che cosa dice?

De Prosperi. Io dico che ogni italiano deve deplorare che un altro italiano abbia profittato di un momento di stanchezza, di nostalgia dei nostri soldati...

Avv. Scimonelli. Lei non ha letto l'articolo!

On. Monti-Guarnieri. I nostri testimoni debbono pure essere rispettati!

Presidente. Il testimonio non può esprimere i propri apprezzamenti. Perciò, ella signor De Prosperi, si limiti a riferire quale impressione facevano le corrispondenze di Luciano Magrini.

De Prosperi. Sissignore: ed in tale senso ho deposto. Perdoni, signor Presidente, se nel riferire le impressioni di ufficiali e soldati, mi sono lasciato trascinare... Ma era inevitabile! Quelle corrispondenze suscitavano sdegno in ogni cuore di italiano!

Avv. Scimonelli. Signor Presidente, prima che il teste risponda alla domanda rivolta dall'avv. Di Benedetto, si legga l'articolo del Magrini... *Tra i lombardi di Simi*...

Avv. Di Benedetto. Lo leggerete voi dopo!

Avv. Scimonelli. No; io desidero che sia invece letto subito dal Tribunale ed anzi per l'avvenire desidero che al teste che esprime un giudizio si chieda se ha letto l'articolo, e di quale articolo intenda parlare specificatamente.

Presidente (interrompendo). Se lo ricorderà...

Avv. Scimonelli. Deve ricordarlo; altrimenti si astenga dall'esprimere giudizi.

On. Di Benedetto. Hanno espresso tanti giudizi i vostri testimoni.

Avv. Scimonelli (continuando). Il teste ha espresso un giudizio severo sopra un articolo che qualunque italiano si onorerebbe di firmare (Rumori).

On. Monti Guarnieri. Questo lo dite voi!

Avv. Scimonelli. Lo dico io, ed è la verità!

L'avv. *Carabellese* esibisce la relazione scritta dal De Prosperi; ed il teste la riconosce per sua.

Avv. Carabellese. La notizia del fatto della lettera come fu appresa?

De Prosperi. I componenti della redazione della *Idea Nazionale*, quando io comunicai loro il fatto relativo alla lettera, l'accolsero come una spiegazione della campagna fatta in modo da sostenere tutti i punti franco-greci.

Un incidente vivacissimo

Avv. Di Benedetto. Gli avversari hanno detto che ogni italiano si onorerebbe di firmare l'articolo *Tra i lombardi di Simi*.

Ciò equivale ad un'insinuazione. Orbene, è da notare che Luciano Magrini non si è mai occupato dei soldati italiani, ma solo dei soldati greci.

Avv. Scimonelli. Non è vero! Si legga l'articolo!

Avv. Di Benedetto. Luciano Magrini, quella sola volta, si è occupato dei soldati italiani, per farli passare da pelandroni...

Avv. Scimonelli. Non è vero! Questa non è lealtà giudiziaria!

Avv. Di Benedetto. L'avv. Scimonelli non mi interrompa! Luciano Magrini descrive i soldati italiani e dice che la vita militare non li seduceva. Tutti i loro desideri erano — secondo lui — raccolti in una parola: ritornare, ritornare, ritornare! E continua su questo tono.

Avv. Scimonelli (a gran voce). Signor presidente, io non permetto che si travisi così il pensiero di Luciano Magrini!

Avv. Di Benedetto (anch'egli gridando). L'opera di Luciano Magrini era contraria alla verità e al sentimento degli italiani...

Pubblico ministero. Ma così non si può andare avanti!

Presidente. Se gli avvocati non si calmano, sarò costretto a ritirarmi dall'udienza!

Avv. Di Benedetto. Signor presidente, mi lasci terminare di esprimere il mio pensiero, come l'ha permesso all'avv. Scimonelli.

Presidente. Io non ho permesso niente all'avv. Scimonelli. Egli, da sè, ha fatto una interruzione. Non posso permettere a nessuno di fare dimostrazioni di questa o quella tesi mentre si interrogano i testimoni. Loro, signori avvocati, non possono che rivolgere delle domande ai testimoni.

Avv. Di Benedetto. Il teste ha visto il Magrini a Rodi, e che vita questi conduceva?

De Prosperi. Mentre tutti i giornalisti italiani, De Frenzi, Scarfoglio e Bevione, frequentavano l'ambiente militare italiano a Rodi, non ho ivi mai visto Luciano Magrini, sebbene nei mesi di maggio, giugno e luglio, per ragioni di servizio, mi trovassi in condizione di doverlo vedere. Notai due volte il Magrini passeggiare presso il Mandracchio (porto), in compagnia di greci. Quando cessarono le operazioni militari nostre, noi avevamo più domestichezza con gli ebrei e con gli stessi turchi, che non coi greci. I greci, che prima erano riguardosi, cambiarono di contegno verso di noi.

Il commercio di Rodi

Avv. Scimonelli. Circa i dati di esportazione e d'importazione, il Magrini ha detto la verità?

Presidente. Anche questo è un giudizio, che si chiede al teste.

Pubblico ministero. Si può chiedere al teste se i dati statistici riferiti dal De Prosperi nella sua relazione collimano con quelli esposti dal Magrini.

Presidente. La domanda così formulata può rivolgersi.

Avv. Di Benedetto. Legge alcuni brani di un articolo di Luciano Magrini sulle condizioni di Rodi.

Avv. Scimonelli. Io conosco a memoria gli articoli del Magrini. Lasci leggere a me.

Ed infatti legge alcuni brani di una corrispondenza del Magrini sul commercio di Rodi. E' l'articolo pubblicato sul *Secolo* del 21 giugno 1912 ed intitolato *La verità sulle condizioni di Rodi*. Gli avversari — dice l'avv. Scimonelli — fanno invece della metafisica!

Avv. Di Benedetto. Ma bisogna leggere tutto! Il Magrini così scriveva:

« Io non vorrei che i facili entusiasmi velassero al pubblico italiano la verità intorno alla situazione economica di Rodi, non vorrei che si ripetesse l'errore dell'illusione africana e che la fantasia dei lettori avesse a riempirsi della ipotetica ricchezza dell'isola dei cavalieri, o cauta nel presente potesse sbrigliarsi in rischiose speranze per l'immediato avvenire.. Non vorrei che si credesse sufficiente la sostituzione del Governo italiano al Governo turco per trasformare con rapidità la condizione economica dell'isola, sollevare magicamente l'agricoltura alla ricchezza antica e imprimere la parola « benessere » sulla terra dove oggi le lagrime delle cose dicono solo la parola « miseria ». E poichè credo che ancora in Italia non si conosca la situazione reale dell'isola, ed il pubblico sembra fuorviato dai cantastorie del nazionalismo, ritengo utile insistere, con la maschia voce delle cifre, sull'importante questione.

« Il sindaco di Rodi interessandosi alla mia indagine economica e facendo del suo meglio per coadiuvarmi e consentirmi di raccogliere tutti gli elementi necessari ed un'esposizione serena e sincera mi presentò ad un console straniero, abilissimo ed esperto, che da trent'anni vive a Rodi... »

— Orbene — chiede con forza l'avv. Di Benedetto — chi è questo console straniero?

Avv. Scimonelli. Che male c'è, se Luciano Magrini si è rivolto ad un esperto del luogo?

Avv. Di Benedetto. Voi nella querela avete lamentato che noi attribuiamo a Luciano Magrini l'asservimento allo straniero. Per rispondere ai dati della querela, noi vogliamo domandare a Luciano Magrini chi fosse quel console straniero che lo informò. Da lui, da lui soltanto egli ha avuto le informazioni, che naturalmente erano contrarie agli interessi italiani. Altro che metafisica economica. Qui vi sono quattrini!

P. M. Il teste, ricordando i dati statistici del Magrini, può dire che essi non rispondono alla verità? Gli avvocati delle parti guardano le cose dal punto di vista dell'interesse delle parti stesse. Altra cosa è la verità, altra cosa è l'unilateralità delle vedute, della quale può essere accusato un corrispondente. Il testimone accenna — mi pare — a questa unilateralità. Ma questa è questione che risolverà il tribunale.

De Prosperi. Nel fare l'inchiesta mi sono rivolto non solo al console straniero, che è il sindaco di Rodi, come ha fatto il Magrini. Ma, indipendentemente dai dati statistici, l'articolo del Magrini non è sincero e non è italiano, perchè esso dà una grande importanza all'importazione turca, mentre è notorio che la maggior parte delle merci proviene da Smirne, dove si fa una specie di smistamento. Quando si studia un problema di questo genere in Levante, non si può prescindere da questi fatti essenziali.

Presidente (al teste). Sa chi fosse il console straniero cui accenna il Magrini nell'articolo?

De Prosperi. No. Io desunsi le notizie, oltre che dal Console greco che aveva fatto un rapporto, anche e principalmente dai commercianti israeliti, e specie della Ditta Alcadef. Rilevai quindi il vero valore dell'isola, non rivelato negli articoli del *Secolo*; che, cioè, prendere Rodi come base di operazioni commerciali, veniva a convertire in nostro vantaggio il grande mercato di Smirne, perchè le merci, invece di affluire a Smirne ed essere distribuite nelle isole e nei porti dell'Asia Minore, avrebbero potuto essere smistate in Rodi per esser distribuite nell'Asia Minore.

Luciano Magrini. Io sono sorpreso delle cose fantastiche che sento dire da alcuni testimoni...

Presidente. Ma lei vuol fare qualche domanda al teste?

Magrini. No.

Presidente. Ed allora il teste è licenziato.

De Prosperi lascia la pedana.

Prende di nuovo la parola *Luciano Magrini*, il quale dice che per la sua inchiesta sull'isola di Rodi ebbe ad interrogare molte persone: autorità commerciali e consoli di varie nazioni, il dott. Moro, il sig. Parodis, come risulta dalla sua corrispondenza comparsa sul *Secolo*, che il querelante legge:

— E' falso — aggiunge il Magrini — che io abbia sostenuto la tesi greca. Io scrissi:

« Alla sera ho trovato all'albergo il direttore della Dogana, Giuseppe Moro, temperamento sereno che non si appaga al rebeantismo di poche frasi, e mi espresse la meraviglia provata quando, giunto a Rodi, trovò la ricchezza dell'isola molto inferiore alla valutazione generosa fattane all'Italia.

« E mi disse che l'isola era povera. Ancora non si conoscevano con precisione le cifre dell'importazione e dell'esportazione, ma un calcolo approssimativo faceva ascendere ad un valore complessivo di quattro milioni le merci che entravano ogni anno in Rodi, e ad un valore di due milioni quelle che ne uscivano. Seppi che l'Italia conserverà a Rodi il regime doganale dello *statu quo ante*, cioè il dazio uniforme dell'11 % *ad valorem* su tutte le merci che entravano nel porto e l'1 % sulle merci esportate. L'introito sarebbe stato però al doppio in confronto di quello percepito dalla Turchia, perchè mentre sotto il regime turco le merci provenienti dai porti turchi erano esenti di dazio, ora il dazio è stato applicato nella stessa misura per le merci provenienti o dirette in tutti i paesi indistintamente.

« A questo punto ho pensato che era indispensabile un colloquio col sindaco, descrittomi come uomo di grande competenza per tutte le questioni che si riferiscono a Rodi. Il figlio del sindaco, dottor Giovanni Pavlidis, che mi fu ottima guida durante tutto il periodo della mia permanenza a Rodi, mi accompagnò al municipio: una piccola casa ad un piano logorata dal tempo. Più che il... palazzo della città mi parve di trovarmi di fronte ad una modestissima casetta di contadini... Dopo cinque minuti di attesa in un'anticamera angusta, sopra una sudicia panca di legno, venni introdotto presso la prima autorità civile di Rodi ».

Poi scriesi:

« Francamente io non divido l'aspettazione di parecchi abitanti di Rodi, coi quali ho parlato, per un prossimo avvenire fortunato della loro isola, troppo percossa, perchè facile cosa sia risollevarla dallo stato di depressione in cui si trova e portarla al benessere antico.

« Il sindaco di Rodi mi diceva: « Occorrerebbe sospendere intanto, come primo incoraggiamento, l'applicazione delle imposte per uno o due anni e aprire il porto alla libertà dei commerci ». Ma il Governo italiano per ora non pensa a togliere le imposte; un manifesto annuncia la riscossione della decima in misura del 10 per cento ed il generale Ameglio mi disse che fermi rimanevano i dazi doganali dell'11 per cento *ad valorem* per tutte le merci importate e dell'1 per cento per tutte le merci esportate. Il sindaco mi disse ancora che grandemente utile riuscirebbe una Banca agricola, perchè i contadini sono senza mezzi, e assai profittevoli tornerebbero delle stazioni sperimentali di agricoltura per educare praticamente i lavoratori dei campi a conseguire il maggior rendimento delle loro terre. Ciò non è tutto: occorrerebbero delle strade, dei mezzi di comunicazione, delle opere di irrigazione, degli istrumenti adatti alla coltivazione, del bestiame, del danaro per i prestiti ai contadini indigenti... Quante decine di milioni occorrerebbero per mettere in valore l'isola? Ecco l'incognita, ecc. ... dubbio che io non ho mancato di ... alle persone con le quali ebbi ... di discorrere durante la mia breve permanenza in Rodi. Ma c'è un'altra ...: bisognerebbe ricondurre la mano d'opera emigrata alle terre abbandonate », ecc. ecc.

Quanto all'asserzione che io non frequentassi gli ufficiali italiani, debbo notare che il contrario risulta dalle mie stesse corrispondenze. Risulta infatti che io parlai più volte con il generale Ameglio e con l'aiutante maggiore.

Mario Corsi

MARIO CORSI

E' chiamato poi *Mario Corsi*, redattore della *Tribuna*.

Presidente. Conosce il suo collega Corrado Zoli?

Corsi. Sì, siamo amici.

Presidente. Sa se lo Zoli si sia rifiutato di fare per un certo tempo il corrispondente da Atene per il *Secolo*?

Corsi. Lo ignoro; io con Zoli fui in Tripolitania, e non in Oriente.

Presidente. Gli fu detto da Zoli forse?

Corsi. Neppure.

Presidente. Sa qualche altro episodio dello Zoli relativo a Venizelos?

Corsi. Corrado Zoli me ne parlò nell'ottobre 1912, a Tripoli; e poi a Roma nel novembre scorso; e l'episodio è questo. Zoli si trovava a parlare con Venizelos, e questi gli avrebbe fatto rilevare che se l'Italia avesse restituito le isole alla Grecia si sarebbe assicurata in corrispettivo l'amicizia greca con suo vantaggio. Lo Zoli rispose che l'Italia avrebbe agito in conformità dei suoi interessi, ed allora il Venizelos, irritato, rispose: — Mi meraviglio che lei dica così, mentre il suo giornale con gli articoli di Magrini sta conducendo una campagna favorevole alla Grecia. Lo Zoli rispose che egli la pensava molto diversamente dal Magrini, e che ci teneva a far sapere di pensarla diversamente. A quel discorso dello Zoli era presente anche ... del Corriere della Sera. Quando lo Zoli mi ripetè il discorso a Roma erano presenti Paolo Giordani e Aldo Chierici. Del Magrini mi parlò anche Ameglio.

Presidente. E quando?

Corsi. Due mesi fa a Bengasi il generale Ameglio parlandomi del Magrini ricordava di avere avuto dei fastidi per la campagna del Magrini, che egli considerava anti-italiana ed anti-patriottica. Il generale Ameglio, in quel periodo di tempo, considerava il Magrini come nemico dell'Italia. (Impressione).

Avv. Carabellese. Il teste ha sentito parlare della lettera Magrini?

Corsi. Del fatto della lettera di Vallona sentii parlare dal collega Fabiani, pochi giorni prima delle pubblicazioni dell'*Idea nazionale*.

Avv. Carabellese. La faccenda della lettera sorprese coloro che conoscevano il Magrini?

Corsi. A me ne parlò solo il Fabiani.

Avv. Carabellese. Ma ne ha sentito parlare da altri?

Presidente. Questi sarebbero apprezzamenti. Leggerò l'art. 245 del Codice di procedura penale...

Avv. Carabellese. Mi usi almeno questa fiducia: di credere che io abbia già letto qualche volta quell'articolo. (Ilarità).

Presidente. A termine del nostro codice, non si possono rivolgere ai testimoni che domande sui fatti. Io ho largheggiato, interpretando come fatti anche le impressioni degli altri.

Corsi. Poi, del fatto si parlò da molti, da tutti. Il fatto fece molto rumore. Si fecero dei commenti pro e contro.

Il teste è licenziato.

On. Federzoni. Vorrei chiedere al sig. Luciano Magrini qualche cosa intorno al signor Parodis, che egli interrogò (v. pag. 40 del suo opuscolo). Vorrei sapere se quel signor Parodis sia quel tale negoziante che cambiò il suo cognome da *Parodi* italiano in *Parodis* greco...

Luciano Magrini. Io ho interrogato il signor Parodis, e lo ritengo italiano. Come tale, l'ho conosciuto.

Pubblico ministero. Il suo cognome è scritto *Parodis*, si tratta evidentemente di un italiano grecizzato.

On. Federzoni. Appunto: il Parodis, che passa l'estate a Leros e vive in Alessandria d'Egitto, è un italiano grecizzato. Quando verrà l'on. Bevione, ci dirà meglio chi è questo signor Parodis.

Il *presidente* fa poi chiamare il testimone *Fausto Maria Martini*. L'avv. Carabellese dice che il nostro collega *Fausto Maria Martini* è oggi impedito, come ha fatto sapere a Francesco Coppola. L'avv. Di Benedetto dichiara che il teste Scarfoglio è a disposizione del Tribunale, ma non è partito oggi da Napoli, per timore dello sciopero ferroviario.

Il *presidente* legge un telegramma dal quale risulta che il console De Facoendis verrà; che gl'impiegati postali di Vallona non possono ora muoversi, data la situazione difficile della città. L'on. Bevione non è stato citato in persona propria, perchè si ignora dove si trovi. L'on. Federzoni fa sapere che l'on. Bevione è a Varazze e si presenterà spontaneamente al tribunale.

Avv. Scimonelli. Sono disposto a rinunziare ai testimoni Valentini e Spinazzola.

Avv. Di Benedetto. Noi però non rinunziamo al teste Spinazzola.

Presidente. Oggi si formulerà la rogatoria del generale Ameglio.

Avv. Di Benedetto. Ma noi vorremmo formulare delle domande.

Presidente. I difensori hanno diritto di conoscere le domande e di contribuire a formularle. Possono trasmettere le loro domande, o rivolgerle direttamente al testimone.

Avv. Di Benedetto. Pare che il generale Ameglio sia in Italia.

Presidente. Ma la rogatoria bisogna mandarla egualmente, per evitare che manchino i termini.

La rogatoria ad Ameglio

Legge poi la *posizione* formulata per la rogatoria al generale Ameglio: Il generale « è chiamato a deporre che egli vietò a Magrini Luciano di sbarcare nelle isole occupate, perchè ritenuto un elemento perturbatore e danno degli interessi italiani, avuto specialmente riguardo allo stato di guerra in cui allora si versava nell'Egeo; e ciò perchè il Magrini stesso aveva rapporti sospetti con gli agitatori panellenisti delle isole; e se sia vero che egli abbia cooperato al Congresso di Patmos.

« Per deporre altresì che, quando in seguito alla condotta ostile all'Italia degli agitatori panellenisti di Rodi fu ordinata la espulsione di alcuni di essi e furono perquisiti i rispettivi domicili, in quello del Pavlidis, sindaco di Rodi, furono trovati documenti che stabilivano la partecipazione del Magrini alle mene degli agitatori suddetti contro l'occupazione italiana.

« Per deporre infine che egli ebbe a biasimare la condotta del Magrini come italiano e per quali fatti ebbe a ritenere la sua opera asservita ai disegni ostili della Grecia. »

Ed aggiunge:

— Bisogna rispettare tutti i termini e le formalità voluti dal codice. Non vorrei che dopo due o tre mesi di fatica polmonare, il dibattimento si dovesse poi annullare...

Avv. Di Benedetto. Per carità, signor presidente! Non ci faccia questo augurio! (Ilarità).

L'udienza è tolta alle 11,30, e rinviata a giovedì prossimo, ore 11.

Lettera da Ostenda

La Regina delle spiaggie

Si è in piena stagione a Ostenda. In piena attività sono gli alberghi, i villini ... i visitatori sono arrivati e altri ... si annunziano tra breve. Ogni ... lascia tentare dalle attrattive di ... difficilmente si trovano altrove.

Citiamo a un di presso le attrattive di questa incantevole spiaggia: la facilità e la rapidità delle comunicazioni, la bellezza del sito, questa veduta così estesa sull'orizzonte oceanico, il movimento marittimo di un porto importante; le dighe incomparabili, d'una lunghezza e larghezza ignota altrove; la linea delle ville, piazze, hotel prolungantesi quasi ininterrottamente dalle palizzate fino agli estremi limiti di Maria Kerke; la frequentazione delle dighe e dei loro approcci, da parte di una scelta clientela internazionale vestita all'ultimissima moda; il lussuoso Kursaal, vero ritrovo di soddisfazioni artistiche e mondane; la lunga sequela di alberghi, che assumono di sera un aspetto fantasmagorico con le loro verande illuminate a giorno e i loro ospiti assisi a tavole succulentemente imbandite.

La spiaggia è magnifica, comoda, pittoresca. La lunga galleria reale, il Reale Palazzo, l'ippodromo Wellington, dotato di 700 mila franchi di premi internazionali, con il suo *pesage* che ad ogni riunione diviene il ritrovo di tutta l'aristocrazia e dell'alta società internazionale.

Gli *sports* di Polo, tiro al Piccione, *lawn tennis*, le escursioni litoranee, le facili crociere verso le spiaggie inglesi, francesi e olandesi così vicine; la facilità di visitare con due o tre ore di viaggio le grandi città Belga, il reale Teatro con spettacoli ogni sera, i *music-halls*: tutte queste attrazioni e molte altre ancora, costituiscono la prerogativa di questa deliziosa ed affascinante spiaggia, e servono a dimostrare la fondatezza della reputazione di Ostenda.

La morte di Stefano Bersani

COMO, 21, ore 19.

Ieri, alle 18, nella villa Castagna, in frazione di Lora, è morto il pittore Stefano Bersani, artista singolarissimo e di non comune vigoria, vincitore del *Premio Milius* e di moltissimi altri.

I funerali avranno luogo domani.

Un duello a Milano

MILANO, 21, ore 18.

In seguito ad un vivace incidente avvenuto al Caffè Savini, si sono battuti alla sciabola, nei pressi di Milano, il signor Nemi Da Zara e il collega Adolfo Cetronei, del *Corriere della sera*.

Lo scontro è continuato per nove assalti. Il signor Da Zara ha riportato una scalfittura al braccio destro e al nono assalto, due contusioni longitudinali al medesimo avambraccio.

Le contusioni erano così forti che i medici dichiararono di non poter permettere il proseguimento del duello.

Erano padrini del Da Zara il capitano Guido Baratieri di San Pietro e il signor Gian Maria Guerrini; e del Cetronei, Ettore Marroni ed Ettore Janri.

Gli avversari si riconciliarono.

Un medico russo a S. Remo

tenta strangolare la moglie

SAN REMO, 21.

Da circa 8 mesi trovasi a San Remo il dottore russo Oscar Blum, di 35 anni, con la moglie Anna Sansovitch, di 30 anni, e tre bambini.

Fra i coniugi, che alloggiano all'Hotel del Louvre, sorse la notte scorsa una disputa. Ad un tratto il marito saltava al collo della moglie tentando strangolarla. Alle grida di lei accorreva il direttore dell'albergo, il quale liberava la Sansovitch dalla stretta del marito.

L'autorità di pubblica sicurezza procedeva all'arresto del Blum, che, interrogato, confermò il fatto. Non è precisato finora se egli abbia tentato di strangolare la moglie per gelosia o per altra ragione.

Una rissa tra bandisti

per rivalità di mestiere

FIRENZE, 20.

A Scandicci, località assai limitrofa alla città, è avvenuto un violento pugilato fra i componenti due musiche paesane.

I bandisti della filarmonica « Guido Monaco » di parte monarchica si incontrarono, dopo una processione religiosa, con quelli della musica « Giuseppe Verdi » di parte popolare.

Volarono ingiurie, pugni e colpi di strumenti. Due musicanti della « Guido Monaco » rimasero feriti e tre, appartenenti alla « Giuseppe Verdi » furono arrestati.

I feriti sono certi Giuseppe Rossi e suo figlio a nome Ugo. Le loro ferite sono leggere.

Gli arrestati sono i fratelli Luigi e Lorenzo Braschi, fu Angiolo, rispettivamente di 27 e 24 anni e certo Giacinto Straci di Luigi, di anni 23; essi appartengono tutti alla banda « Giuseppe Verdi ».

Il pugilato ebbe origine da gravi rivalità artistiche, e, anche, da insanabili vertenze politiche

ROBLOSAN

nome brevettato dei preparati Robiot - Rasani
Iscritto nella Farmacopea Uffic. del Regno d'Italia con Decreto Ministeriale del 23 Gennaio 1913
SCIROPPO - INIEZIONI - PERLE
CURA la PIU' RAPIDA ed EFFICACE
delle tubercolosi polmonare e delle bronchiti croniche
...
Fond. dalla Regina Madre - Dir. dal Prof. Marchiafava
I nostri malati hanno trovato giovamento del Roblosan iniezioni, come pure dello Sciroppo e Perle: così saremo a pregarla vivamente di farcene tenere ancora, perchè li usiamo su larga scala.
In tutte le farmacie.

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.

Importante Vendita

all'asta pubblica di tutti i Mobili, Argenteria, Biancheria, Ramaria, di cucina, ecc., che corredavano il noto

Albergo delle Nazioni

in VIA BOCCA DI LEONE, N. 68

avrà luogo in Roma nell'Albergo stesso a cura della CASA CORVISIERI & C.i e con l'assistenza del Regio Notaio Cav. Francesco Tremiterra in rappresentanza della proprietaria assente da Roma.

Da Giovedì 16 Luglio a Martedì 4 Agosto alle ore 10,30

RECANDOVI a VENEZIA preferite l'HOTEL RESTAUR. BONVECCHIATI

Centrale - Comfort Moderno - Prezzi Modici
F.lli Bonvecchiati prop.

UN'EROINA DEL SAHARA

Isabella Eberhardt

Pur non avendola conosciuta io la vedo nella mia imaginazione, la vedo giovine e bella nel suo costume di cavaliere arabo, montata sopra il suo bel cavallo selvaggio, la fronte alta, lo sguardo fisso verso orizzonti sconfinati, il candido Lurnus svolazzante al vento delle solitudini ardenti.

Pur non avendola conosciuta io ne scriverò con ammirazione e con reverenza, perchè i suoi libri (1) hanno saputo darmi delle emozioni profonde e la sua vita di vagabondaggio ardente mi appare come una cosa epica e bella, degna della leggenda. Isabella Eberhardt fu una sognatrice ed una ribelle. Fu una vagabonda ed una mistica, d'un misticismo sensuale e ardente, come le solitudini d'oro ch'essa percorreva infaticabilmente sul suo cavallo bianco.

Fu un cavaliere errante venuto da un lontano San Graal di sogno, da una qualche fantastica Tavola Rotonda a mettere un magnifico Campo di medioevo in questa nostra meschina èra d'ingordigia e di viltà.

Isabella Eberhardt nacque a Ginevra nel 1877, di madre russa e di padre anche russo come nazionalità, ma di religione mussulmana. Isabella Eberhardt nacque quindi mussulmana. Perduto prestissimo il padre, fu allevata dalla madre e da un vecchio zio, Alexandre Trophimowsky, strana e interessante figura di esiliato russo, il quale impartì alla piccola nipote una educazione forte e libera, addirittura virile. Gli studi di Medicina attrassero dapprima la giovinetta, ma più tardi invece essa li abbandonò, irresistibilmente affascinata dalla carriera letteraria e dai viaggi. E' all'età di vent'anni, nel 1897, che incomincia la sua vita avventurosa ed errabonda, vita di libertà e di solitudine, di voluttà e di dolore.

In quell'anno (1897) la troviamo a Bona, in Algeria, ove la madre si converte alla fede mussulmana e muore poco dopo.

Tornata a Ginevra Isabella si dedica interamente al vecchio zio che muore ben presto lasciandole una piccola fortuna. « Allora, sola, avida d'ignoto e di vita errante — sono le sue parole — tornai in Africa e incominciai a percorrere, sola ed a cavallo, la Tunisia, l'Est Algerino e parte del Sahara. Per maggiore comodità e per gusto estetico mi abituai a portare il costume arabo... ». Ed eccolo dunque questo bel cavaliere errante dal dolce viso femminile, nuovo Rinaldo con un volto d'Angelica, rievocazione estetica dei cavalieri delle crociate, eccolo cavalcare solo e senza posa per albe e per crepuscoli, per meriggi e per notti, eccolo sfidare e vincere sopra il bel cavallo selvaggio dalle narici sanguinanti l'immensità ciclopica del Sahara.

Sidi Mahmoud!

E' questo il nome di battaglia del cavaliere misterioso, che ha il viso di donna e il cuore d'eroe, che ha le membra bianche e delicate e l'anima di ferro, che ha gli occhi di Sfinge e i nervi di guerriero. Quanta leggenda e quanto mistero fra il 1899 (data del suo sbarco nel nord-Africa dopo la morte dello zio) e il 1904, anno in cui, travolta da una spaventosa alluvione, Isabella Eberhardt morì, nel deserto, all'età di 27 anni!

Fra queste due date la bella vagabonda visse la sua vita.

Il 14 giugno del 1899 essa sbarca a Tunisi. In luglio la troviamo a Timgad (Algeria) ove « fa colazione e si riposa sotto l'arco di Traiano ». Due giorni dopo arriva a Biskra. Ma il Sud la chiama ancora, irresistibilmente, ed il 18 luglio l'intrepida amazzone africana parte per Tougourth. A Tougourth Sidi Mahmoud (chiamiamola col suo nome di cavaliere arabo) si ferma solo pochi giorni e il 29 dello stesso mese riparte per Eloued.

« Fièvre intense. Tombé dans la dune près de la guemira de Nithil. Fait route avec le postier nègre Amrou... Impression inoubliable du soleil couchant dans la grande dune. Arrivée a Eloued à 7 heures... ».

Eloued!

La fatale città sahariana che doveva incatenarla per sempre, la misteriosa città di sabbia e di sole che doveva fare di lei la sua preda e avvincerla al deserto per la vita e per la morte!

Da Eloued essa così scrive in una lettera:

« A quoi bon le cacher? J'ai une conviction intime, sans aucun fondement logique d'ailleurs, je crois que ma vie est désormais liée pour toujours au pays saharien et que je ne dois plus le quitter.. »

E' il Destino che batte alla sua porta; Isabella Eberhardt è votata ad una tragica vita di emozioni d'avventure di voluttà e di morte... E' a Eloued ch'essa sposa d'amore un arabo, Slimane Ehoni, è a Eloued che, in circostanze ancora misteriose, essa è aggredita da un fanatico il quale la ferisce gravemente alla testa ed alle braccia, è da Eloued infine ch'essa fu espulsa dal nord-Africa!

Oh! l'esilio dalla terra del suo sogno fu credo la tragedia più dolorosa di tutta la sua vita. A Marsiglia, sola, senza danaro, con l'anima disperata, essa dovette per vivere lavorare nel porto, con gli scaricatori ed i facchini!

I ricordi di Eloued la assalgono e la commozione la soffoca al pensiero del suo Slimane lontano...

« Combien durera l'exil? »

Ma le autorità francesi non furono inaccessibili e Isabella, in grazia del suo matrimonio con l'arabo Slimane, potè ritornare in Algeria.

Ed ecco che, ripreso il suo costume di cavaliere, ripreso il nome arabo Sidi Mahmoud e inforcato il suo bel cavallo selvaggio Isabella Eberhardt affronta di nuovo le grandi distese di sabbia e di vento, e questa volta per morirvi.

Ed ora le sue avventure, le sue sensazioni, le sue torture e le sue voluttà son fissate in pagine ardenti nei due bei volumi « Notes de route » e « Dans l'ombre chaude de l'Islam », quest'ultimo riveduto e riordinato da Victor Barrucand, scrittore africanista di Algeri che le fu amico e ammiratore devotissimo. In questi libri il lettore può seguire tutte le tappe di questo vagabondaggio romanzesco, cogliere tutte le ore di questa vita di sogno e d'ardore, assaporare tutte le più intime emozioni di questa strana e leggendaria epopea sahariana.

Isabella Eberhardt fu veramente una scrittrice oltre che una vagabonda, fu un *temperamento* di scrittrice, essa *vedeva* e *sentiva*, e sapeva mirabilmente descrivere quello ch'aveva veduto e sentito. Ella *sentiva* il fascino della semplice vita degli arabi e ne sapeva cogliere tutti i palpiti, tutte le gioie e tutte le sofferenze, adorava quella loro vita primitiva che li ravvicina alle figure della Bibbia, subiva profondamente il fascino della loro tristezza muta e del loro ardore disperato.

Si parla anche di folli e misteriosi amori, ma chi può mai sondare il segreto di questa vita di solitudine, di libertà e di ribellione? chi scrive di lei oggi con ammirazione e con reverenza non vuole davvero violare un mistero che ora è sepolto per sempre nelle sabbie riarse del piccolo cimitero arabo di Ain-sefra. Penso con mesta e commossa reverenza alla piccola povera tomba che offre l'asilo ultimo alle spoglie di colei che fu giovine e vaga donna, cavaliere errante, scrittrice forte e appassionata.

Nei suoi libri son pagine superbe sia ch'essa descriva gli ardori di Eloued, o che parli delle tristezze di Kenadsa, che rievochi le fantastiche bellezze di Fiquig o il fascino medievale di Oudgida.

Nei « Souvenirs d'Eloued » come in « Choses du Sahara » nel « Sud-Oranais » come nelle « Heures de Tunis » c'è sempre un'anima che palpita, che sogna, che soffre e che *vive*, che vive soprattutto, profondamente, disperatamente.

Di lei così scrisse un'altra donna, Lucie Delarue-Mardrus: « Apôtre serein, admirable nihiliste, quoique seulement contemplative, écrivain français de race, excellent cavalier arabe, persecutée politique, belle jeune femme... ».

E' un profilo efficace e vero. Gli arabi che la conoscevano solo sotto il nome di *Sidi mahmoud Sâadi* dicono di lei che fu « *généreuse* ». Essi la rispettavano come un essere sovrumano e quasi la circondavano d'un'aureola di santità. Ne ammiravano la valentia di cavaliere e dicevano che, avendo essa l'abitudine di fumare l'*hascisch*, era divenuta « blanche avec pâleur ».

Oh! Sidi Mahmoud per celebrare la tua vita e la tua morte io vorrei trovare parole degne della tua bellezza e della mia ammirazione.

Lucie Delarue-Mardrus le trovò le parole belle e commosse, e le gettò come fiori sulla tomba della morta:

Il faudrait les tambours des grandes [chevauchées
ou l'innocent roseau qui s'enroue au désert...
mais honorer la fin de mes seuls yeux amers,
qui pleureront le long des routes desséchées!

Salut à toi, dans la douleur de la lumière,
où tu vécus d'ivresse et de fatalité!
Le désert est moins grand que ton âme [plénière
Qui se délia toute à son immensité.

Quando nel 1904 Isabella Eberhardt salutò i suoi amici d'Algeri prima di partire per Ain-Sefra disse, tra il serio e il faceto: Forse non mi rivedrete mai più! Sorrise e consegnando le sue carte soggiunse, scherzando: « Se mi accade una disgrazia vi divertirete a riordinare questi scarabocchi e ve ne servirete per comporre la mia orazione funebre ».

Partì e non ritornò mai più.

Le prime piogge d'autunno si rovesciarono con furia selvaggia sulle povere casette di Ain-Sefra e Isabella Eberhardt vi perì tragicamente, annegata.

Ed ora essa giace nel piccolo poetico cimitero mussulmano, sepolta dalle bionde sabbie inondate di sole che tanto amò da morirne.

FRANCESCO SANTOLIQUIDO.

(1) « Notes de route » « Dans l'ombre chaude de l'Islam » — Eugène Fasquelle, éditeur. Paris.

Teatri ed Arte

Che si fa dell' "Argentina",

Il collega Lucio d'Ambra riceve questa lettera in risposta al suo brillante e opportuno articolo di ieri sera e me la comunica:

Caro d'Ambra, poche parole — le prime e le ultime sull'argomento — in merito al tuo bell'articolo sull'avvenire del *Teatro Argentina*; poche parole non di rettifica, ma di completamento a quanto ti è piaciuto di scrivere, non sembrandomi giusto che, con l'accusa di *commercialismo*, si debba saltare a piè pari un periodo di *quattro anni* sugli otto di vita della « Stabile ». Voglio intendere il periodo che va dal 1908 al 1912, periodo durante il quale la direzione non fu nè *improvvisata* nè *provvisoria*.

Tu devi ben ricordare che quando, insistentemente pregato da amici illustri, assunsi la carica di consigliere delegato della società, le condizioni morali e materiali del *Teatro Argentina* erano tristissime. Tuttavia mi accinsi all'opera con vero ardore ed è giustizia riconoscere che, attraverso i molti errori, ebbi anche la fortuna di assistere a molti e grandi successi.

Rimasi esattamente quattro anni al mio posto e durante questo non breve periodo si succedettero i lavori buoni ai lavori cattivi, come era accaduto ai miei predecessori, di me, certo, più esperti e più valorosi, ma anche, me lo consentano, più fortunati, perchè ebbero a disposizione quelle centinaia di migliaia di lire che, purtroppo, quando arrivai io erano state interamente assorbite nello allestimento dei magnifici spettacoli. Eppure, ad onta di ciò, in quei quattro anni potemmo svolgere un programma d'arte che non fu indegno del nobilissimo inizio e i maggiori autori, italiani e stranieri, vollero riservare all'*Argentina* l'onore delle « prime rappresentazioni » dei loro lavori. Ricordiamo qualche nome insieme: vuoi? Ecco. Cito a caso come mi vengono a mente e chiedo scusa a quelli che potrò aver dimenticati. Lucio d'Ambra *Gli Esuli* e ripresa di *Effetti di luce*, Guelfo Civinini *La Regina* e *Suor Speranza*, S. Lopez *La buona figliuola*, Fausto Maria Martini *Il Ritorno*, *Mattutino*, *La Bisca*, D. Nicodemi *Il rifugio* e *l'Aigrette*, E. Morselli *Orione*, E. A. Butti *Nel paese della fortuna* e *Il sole invisibile*, P. Loyson *l'Apostolo*, H. Bataille *La donna nuda*, R. Hoffmensthal *Elettra*, G. Antona Traversi *Il paravento*, Giannino Antona Traversi e Francesco Pastonchi *Fiamma*, F. Salvatori *La Furia dormente*, B. Shaw *l'Eroe* e *La professione della signora Warren*, Fabre *I vincitori*, G. D'Annunzio *Gloria* e *Sogno d'un tramonto d'autunno*, V. Morello *Il malefico anello*, D. Tumiati *Giovine Italia*, Dante Signorini *Una telefonata*, V. Soldani *Andrea del Sarto* e *Notte d'agguati*, N. Berrini *All'indice*, Bonaspetti *Il Redivivo*, R. Pantini *Il tribuno del popolo*, Sem Benelli *La Cena delle beffe*, *La maschera di Bruto*, *l'Amore dei tre Re*, *Il Mantellaccio*, e ancora Brieux, Baffico, Praga e tanti e tanti altri che mi pare non meritino davvero le parole severe che hai avute per tutti gli autori che si sono succeduti dopo il periodo direttoriale del buon amico mio Falena. E ricordati anche delle indimenticabili serate goldoniane con la *Vedova scaltra* e la *Serva amorosa*, del magnifico *Sogno di una notte di mezza estate*, del *Ruy-Blas* di V. Hugo, del *Cola di Rienzo*, del *Don Juan Tenorio*, del *Chandelier* di Musset e di tanti altri spettacoli di eccezionale importanza e che meritarono l'elogio incondizionato di tutti. Quando si può ricordare un simile repertorio non ti pare, mio caro D'Ambra, che le accuse devono apparire quasi sono, un pò troppo avventate? Ma io non te ne serbo rancore. Tu hai voluto svolgere un *motivo d'estate* e vi sei riuscito. E sei anche riuscito a scuotere me dal silenzio che mi ero imposto e che avevo rigorosamente mantenuto per circa due anni.

Una buona e amicale stretta di mano dal tuo

aff.mo: *Gino Pierantoni.*

Amo ricondurre la polemica, fertile quant'altre mai di possibilità luminose, nell'ambito di queste cronache teatrali. E però sono lieto di rispondere io stesso al Pierantoni che Lucio d'Ambra, nel suo articolo di ieri, non ha inteso in alcun modo far colpa al Pierantoni del periodo decadente dell'*Argentina*. Vero è che quel teatro vide fulgori di trionfi anche sotto la direzione del Pierantoni; ed a prova che questa verità è ammessa e creduta da Lucio d'Ambra, sta il fatto che lo scrittore nostro ha ieri citato appunto delle opere teatrali che furono sotto la direzione del Pierantoni rappresentate.

Nessuna recriminazione dunque, in quest'ora: facciamo nostro l'entusiasmo con cui molti amatori del teatro invocano la rinascita della Stabile: in un articolo, scritto un paio di mesi or sono, davo l'avvio, su queste colonne, alla battaglia pel nobilissimo compito: oggi credo opportuno affermare che l'intento di ridare a Roma un teatro che sia sotto ogni aspetto quanto di meglio possano offrire la scena di prosa e l'ingegno teatrale italiano, ci troverà sempre caldi ed entusiastici sostenitori.

Che la volontà di coloro che possono faccia apparire agli occhi della gente quest'alba del teatro italiano, chiara e vivace ,cui solo annebbia un velo: quello della incredulità, dell'affarismo. Essi sono sinceri devoti dell'arte teatrale e lavorano nell'ombra ,con fede di luce.

f. m. m.

TEATRI DI ROMA

All'Argentina: — ricordiamo per domani sera lo spettacolo in onore di Ines Cristina, con *Anima solitaria*; sabato, serata di Zacconi con *Kean*.

Al Nazionale: — iersera, Annibale Ninchi, fu un vigoroso, espressivo Giannetto nella *Cena delle beffe*, ed il pubblico gli fu largo di meritati applausi. Domani sera, *La via di Carlo*.

Spettacoli del 21 Luglio

ARGENTINA — Compagnia drammatica del comm. Zacconi — Ore 21: *Cyrano di Bergerac*.
CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.
NAZIONALE — Compagnia drammatica Dalla Porta-Capodaglio — Ore 21: *Le signorine della villa accanto*.

Roma - STADIO NAZIONALE - Roma

Rappresentazioni straordinarie dell'opera

AIDA

GRANDE AVVENIMENTO ARTISTICO

ESECUTORI: *Juanita Capella — Gabriella Besanzoni — Umberto Chiodo — Emilio Bione — Pietro Argentini — Luigi Spada.*

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

PIETRO MASCAGNI

1000 esecutori — 60,000 posti a sedere

SABATO 25 luglio alle 20.30 precise

PRIMA RAPPRESENTAZIONE

Grandioso impianto elettrico appositamente eseguito dalla A. E. G. Thomson Houston.

Servizio speciale di Trams, Automobili e Vetture da P. Venezia, e dalla Piazza del Popolo — Biglietti ferroviari speciali di andata e ritorno per Roma.

PREZZI: Anfiteatro: Primi posti L. 2 — Secondi posti L. 1.

Platea: Posti di prim'ordine L. 20 — Posti distinti L. 10 — Sedie numerate L. 5 — Sedie non numerate L. 3.

I biglietti sono già in vendita al Tourist Office presso l'Agenzia Chiari Sommariva, Piazza Venezia ove, per comodità del pubblico, si prenotano anche i posti in automobili per l'andata e ritorno da Piazza Venezia allo *Stadio*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chineuta estiva.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, dalle 18 alle 24, spettacolo continuato col seguente programma: *Coralie e C.*. Grande successo d'ilarità.

TEATRO COSTANZI

Impresa LOMBARDO

STAGIONE CINEMATOGRAFICA

Oggi, MARTEDI', dalle ore 16,30 alle 24:

I figli del capitano Grant

spettacolosa riduzione del popolare romanzo di G. Verne.

PREZZI: Anfiteatro cen. 30 — Platea: Sedie cent. 40 — Poltrone cent. 60 — Palchi: I e II ord. L. 2 — III ord. L. 1.50 — Ingresso ai Palchi cent. 25.

INGRESSO IMMEDIATO

REALE — *In mezzo a bestie feroci*, dramma.
EDISON - *Gli artigli che uccidono*, dramma.
ALHAMBRA — Spettacolo attraente.

Come l'Italia figurerà a San Francisco

La relazione e i propositi del Commissario Nathan

Un comitato esecutivo

Il ritorno in Italia del comm. Nathan — si può chiamarlo così da che egli ha vestito a San Francisco l'uniforme di cavaliere gran croce dei SS. Maurizio e Lazzaro — le polemiche che lo hanno inseguito fin qui e che lo perseguitano tuttora sui giornali clericali, il movimento nell'alto personale del Commissariato e le nuove circolari per la partecipazione alla Mostra, hanno richiamato l'attenzione del pubblico sopra l'Esposizione di San Francisco e la parte che si dispone a prendervi l'Italia.

Per la partecipazione alla Mostra di Saint-Louis che ebbe un fondo, se non erriamo, di appena 800,000 lire e che lasciò un avanzo, il Governo aveva nominato una numerosa e solenne Commissione reale, che affidò poi l'azione ad un Comitato esecutivo, presieduto, come la Commissione medesima, dall'on. Pavia. Il Commissario allora fu nominato più tardi nella persona del nostro console generale a New York comm. Branchi, quando già in Italia si era tutto disposto sulla forma del nostro concorso. Per l'Esposizione di San Francisco si è proceduto invece a rovescio, dopo che il Comitato permanente delle Esposizioni ebbe declinato l'offerta di organizzare la nostra partecipazione. Il comm. Nathan fu nominato Commissario generale, ed ora soltanto verrà formato per coadiuvarlo un Comitato esecutivo composto di illustri personalità della politica, dell'industria e dell'arte. Vedremo quale dei due procedimenti sia da preferirsi. La versatilità del comm. Nathan è grande, ma le Esposizioni internazionali si affrontano meglio quando se ne possiede un'antica esperienza, e gli espositori sarebbero già a quest'ora in numero molto maggiore se agli stimoli del Ministro e del Commissario si fossero aggiunte le sollecitazioni e le pressioni personali di uomini, come a mo' d'esempio gli onorevoli Pavia, Pirelli e Salmoiraghi, che possiedono azione ed influenza negli ambienti della grande industria italiana.

Le speranze del Commissario

Di fatto sinora non c'è che la concessione del terreno, il progetto de' padiglioni e la relazione del comm. Nathan sul suo viaggio a San Francisco. E non c'è tempo da perdere se con i due milioni assegnati dalla legge si vuol fare buona figura nella gara mondiale. I nostri materiali saranno trasportati a San Francisco con una nave della marina da guerra che partirà al più tardi a fine novembre, e l'esposizione si inaugura al 20 febbraio 1915.

Gl'industriali sono stati sollecitati nuovamente in questi giorni con lettere dirette del commissario Nathan accompagnate dalla sua relazione di viaggio, e le Camere di commercio hanno ricevuta una lettera del Ministro la quale avverte che essendo limitato lo spazio del quale il Commissariato potrà disporre nella detta Esposizione, converrà che alla Mostra stessa siano ammessi soltanto quelli che per eccellenza ed importanza di produzione possono assicurare il successo della partecipazione italiana.

Il ministro interessa vivamente le Camere a prestare in questo intento la loro autorevole e valida cooperazione al Commissariato Generale, incitando a concorrere quegli industriali che giusta le premesse considerazioni, si reputino degni di essere accolti nella nostra mostra.

Il comm. Nathan è pieno di fiducia. A un nostro redattore che è stato ieri a visitarlo, egli diceva che non crede i nostri uomini dell'industria e del commercio così privi di spirito di iniziativa da non comprendere subito come lo scavo del Canale di Panama apra alle dirette comunicazioni con l'Europa un campo di straordinaria fertilità e ricchezza. Per ogni caso, il successo della nostra partecipazione sembra al comm. Nathan assicurato dal complesso di edifizi che formeranno davanti al Palazzo delle Belle Arti una vera piccola città italiana.

La città italiana

Occorre qui ricordare che il padiglione d'Italia disegnato da Marcello Piacentini, invece di un semplice palazzo, formerà un gruppo di edifici disposti in guisa da offrire una raccolta visione di architettura italiana.

Appena entrati dall'ingresso principale, uno spettacolo meraviglioso si offrirà ai visitatori: la « Piazza Grande » limitata ai suoi tre lati principali da tre corpi di fabbrica: a sinistra il severo palazzo di stile umbro, ispirato al palazzo dei Notari di Perugia con lo scalone saliente lungo l'austera facciata fino al primo piano, e la quadrata torre medioevale dalle bifore occhieggianti sull'azzurro; di fronte il palazzo di Caprarola, a destra un palazzo di stile gotico lombardo.

I tre corpi suddetti saranno riuniti nel fondo da due ponti l'uno a colonnato di tre archi e l'altro con una sola snella arcata. Passando sotto l'arcata a sinistra del palazzo di Caprarola ,si accederà ad un grande salone ove saranno proiettate sullo schermo di un cinematografo visioni panoramiche di bellezze italiche, d'arte e di paesaggio.

L'arcata di destra, invece, immetterà nella « Piazzetta » a forma di rettangolo, limitata nei lati più lunghi da svelti porticati ed in quello di sfondo dalla « Tribuna », che il comm. Nathan chiama reale, a forma di tempio ottagonale, sormontato da cupola, nella quale tribuna troveranno luogo la Mostra dei grandi navigatori italiani e scopritori di terre, da Colombo al Duca degli Abruzzi, quella della famiglia reale, ecc.

Il porticato di destra darà accesso alla Mostra ufficiale del Governo, che vi esporrà in sintesi significativa i progressi italiani, nel campo sociale, politico, militare e navale.

Il porticato di sinistra correrà per tutta la lunghezza della « Mostra della Casa Italiana » dove ogni ambiente sarà decorato da uno dei nostri migliori produttori di mobili d'arte.

A migliore illustrazione dei propositi del r. commissario, pubblichiamo qui la relazione che il comm. Nathan ha rimesso in questi giorni al ministro sul suo viaggio a San Francisco. Il comm. Nathan si propone di ripartire subito per la California appena saranno imbarcati i materiali della nostra mostra.

La relazione di Nathan

Eccellenza,

In uniformità con le istruzioni ricevute mi sono recato a San Francisco per prendere i dovuti accordi col Comitato dell'Esposizione affinchè la Mostra italiana possa ordinarsi nelle proporzioni e secondo i criteri ed il progetto stabiliti.

Per la brevità del termine era indispensabile adoperare la massima sollecitudine compatibile con l'itinerario dei vapori italiani, su cui inviato del nostro paese, era doveroso viaggiare. E' sbarcato a Nuova York dallo *Stampalia* il 25, ricevuto con caloroso affetto da non poche rappresentanze della colonia, il console in testa, e da una folla plaudente di connazionali, mi fermai nella grande metropoli americana a pena le pochissime ore tra l'arrivo e la partenza del treno diretto per Washington.

Incontrato dall'ill.mo nostro ambasciatore march. Cusani, dietro udienza da lui chiesta, fui ricevuto in modo assai lusinghiero sia dal Presidente degli Stati Uniti Wilson, sia dal segretario agli Esteri Bryan. Dal primo anzi ebbi incarico di trasmettere a S. M. il Re l'espressione della sua profonda deferenza e del grande compiacimento per la partecipazione dell'Italia alla grande Mostra internazionale, bandita per celebrare la inaugurazione del Canale del Panama. Non mancai di inviare telegraficamente a S. M. il Re le cortesi lusinghiere parole del signor Presidente. A Washington sotto la savia direzione del nostro ottimo ambasciatore, ove partecipai inoltre ad un ricevimento musicale dato dal Presidente ad un limitato numero di invitati, e ricevei grandi e cordiali cortesie dal Commissario Generale per l'Emigrazione sig. Caminetti, oriundo italiano, l'accoglienza mia non fu meno cordiale che a Nuova York.

Così a Chicago, da parte degli italiani alla Stazione, da parte dei signori Morris e delle distinte personalità americane convenute a casa loro, durante le tre ore passate là, usufruite in parte nel visitare l'importante stabilimento per la mattazione e conservazione delle carni, fondato dal padre del sig. Morris e continuato da lui. Non è lecito obliare tutta l'opera di quell'egregio signore in Italia e durante il mio soggiorno per conseguire e facilitare la nostra partecipazione alla Mostra.

La soddisfazione esternata nelle varie città da parte degli americani e della colonia italiana si mostrò più calorosa ed intensa a San Francisco. Oltre ai notabili, al rappresentante del Sindaco assente, alla Presidenza del Comitato per l'Esposizione, al nostro console cav. Daneo ed alle delegazioni delle varie associazioni italiane, a migliaia eran convenuti i nostri connazionali per dare il benvenuto al patrio rappresentante. Da quanto fui assicurato fu la più imponente, la più solenne accoglienza di quante erano sinora avvenute.

Consigliatomi col console, sulla sua raccomandazione decisi di impiantare a San Francisco un piccolo ufficio se non altro di recapito, composto di una sola persona e di una stanza nell'adificio ove risiede il Consolato. Nominai provvisoriamente rappresentante nostro in esperimento di mese in mese, il signor Merlo, munito del diploma di agente commerciale, padrone delle due lingue, conoscitore di uomini e luoghi a San Francisco per il prolungato soggiorno suo laggiù.

Il progetto del nostro Piacentini, così ammirato da noi, destò addirittura laggiù schietto entusiasmo. A tale punto che tagliando, rifilando, trasferendo, il Comitato si impegnò ad assegnarmi l'area voluta, assai eccedente i loro preventivi calcoli. Per le esigenze della estetica generale e della viabilità hanno proposto un leggero spostamento in nulla alterante la economia generale del progetto, che sarà preso in considerazione dall'egregio collega nel preparare i piani di dettaglio.

Se non che nel padiglione italiano sono contemplate due sole mostre, quella di Stato, l'altra della serie di stanze denominata la Casa Italiana, occorreva provvedere per tutti gli altri prodotti nelle gallerie generali, riservando lo spazio occorrente per la sezione nostra.

Per le Belle Arti fu proposto un padiglione nel Palazzo Internazionale che misura 5000 p. q. Per quanto eguale allo spazio assegnato alle altre nazioni mi pareva insufficiente ed ho richiesto 8000 p. q. che confido verranno concesse.

Per le manifatture avremo circa 9000 mq.; da un lato l'Austria, dall'altro Giappone e Francia.

La statuaria monumentale verrà collocata all'aria aperta; nè vi è da ravvisare inconveniente in un clima dove nei mesi dell'Esposizione, da marzo a novembre la pioggia è avvenimento del tutto eccezionale.

Per l'alimentazione è assegnato un spazio di 3500 p. q.

Per i prodotti agricoli 1500 p. q. senza eccezione fatta per il bestiame ed il pollame, collocati in altro recinto. Con profitto si potrebbero esporre buoi e vacche del Val di Chiana, galline padovane, forse pecore di razza scelta.

Per i prodotti orticoli, fra i quali si comprendono olio, frutta in conserva, pomidori, ecc., è riservato uno spazio di 1500 p. q.

2500 p. q. sono poi assegnati per arti ed industrie (*Liberal Arts*). Stampe, cioè, fotografie, strumenti di precisione, istrumenti musicali, carte, carta, libri, droghe, prodotti chimici, ecc.

Le macchine avranno adeguato spazio, provvisoriamente 5000 mq. salvo a richiedere di più. Fra di esse mi si assicura che macchine Diesel e buoni automobili troveranno pronto smercio. E' da notarsi che in California soltanto, vi sono 100.000 automobili con una popolazione di 2 milioni. E' affermazione che colpisce di meraviglia; se può revocarsi in dubbio l'assoluta verità della cifra, la relativa è indiscutibile — l'automobile è divenuto una delle macchine ritenute indispensabili alle modeste aziende agricole.

Dei vari apparati atti alla distribuzione ed uso dell'elettricità converrebbe organizzare una mostra collettiva in guisa che gli uni abbiano ad integrare gli altri.

La energia elettrica per mettere in movimento le macchine è distribuita gratuitamente; quella a gas mediante il pagamento di un canone modesto.

Per le miniere i loro prodotti e la metallurgica è stato riservato uno spazio di 1000 p. q. Per i motori nautici 2000 p. q.

Resta ad assegnarsi lo spazio per la educazione, l'igiene, l'economia sociale. Sono materie in cui il nostro concorso è vivamente desiderato

In complesso all'infuori degli spazi per le macchine e per la Sezione sociale, gli altri già accaparrati sono di 30.000 p. q. ripartiti come segue:

Manifatture 9.000; Belle Arti 5.000; Alimentazione 2.500; Prodotti agricoli 1.500; Orticoltura 1.500; Arti liberali 2.500; Trasporti 2.000; Miniere 1.000; Macchine 5.000. Totale 30.000.

Per i lavori interni non contemplati nel contratto del padiglione sarà probabilmente conveniente venire ad accordi sul luogo. I pavimenti in legno si hanno per ss. 0.10 per p. q. Le facciate interne per i nostri reparti nelle varie sezioni si calcolano ad un'altezza di 15 piedi e da 15 a 25 dollari per piede lineare vuoto per pieno.

Intorno ad altre specialità gli accordi sarebbero i seguenti:

Sarebbe bene accolto un teatro di marionette riserbandosi al Comitato il 25 per cento dell'introito. Così per il cinematografo, qualora sia a pagamento un canone uguale sarebbe dovuto.

Ugualmente potrebbero esercitarsi, dietro il pagamento di un canone del 12 1/2 0/0, due trattorie italiane, una di classe superiore, una più popolare.

Per medaglie vendute sarebbe dovuto il canone del 15 0/0, per le cartoline quello del 25 0/0. Sui cataloghi in solo italiano nulla sarebbe dovuto.

Per rappresentazioni drammatiche o liriche, concerti strumentali, bande, verrà a Roma per ogni trattativa un apposito rappresentante del Comitato.

Vi saranno gare di scherma, di equitazione, ove assai onoratamente potranno concorrere le nostre squadre. Non così forse negli altri esercizi e giuochi atletici, tennis, golf, corse ciclismo. Qualora il Comitato preparasse l'appoggio ed il terreno, sarebbe invece del caso organizzare il giuoco nazionale del pallone.

Succintamente esposti gli accordi per la buona riuscita dell'Italia, conviene chiedersi le ragioni che giustificano il suo intervento attinte sul luogo senza trascurare l'indicazione delle cause atte ad influire sul successo nel suo complesso.

I mezzi finanziari non fanno difetto, nella mente degli organizzatori l'esito economico finale passa in seconda linea. Sono uomini capaci, compresi di tutte le responsabilità dell'arduo ufficio assunto, di fronte al loro Stato, alla loro nazione, al mondo intero; nulla risparmieranno per portarlo a buon fine. L'interno degli edifici è già compiuto in guisa da poter accogliere le mostre: restano le decorazioni esterne, i giardini, le corti d'onore, su cui sino all'ultima ora prima dell'inaugurazione possono spendere le loro cure senza interrompere l'ordinamento interno. Proroghe pertanto non sembrano da quel punto di vista prevedibili; nè pericoli di insuccesso. Nè per quanto alcune grandi Potenze si siano mantenute estranee — Inghilterra e Germania, contributo legislativo da parte della Francia — è a temersi dell'esito per difetto di espositori.

Tutti gli Stati dell'Unione, dell'America del Sud, Giappone, Australia, Canadà, Spagna, Portogallo, la Scandinavia parteciperanno attivamente; nè mancheranno espositori delle nazioni non consenzienti. Concorreranno in gara pacifica prodotti del mondo intero.

Non ho ombra di dubbio nell'affermare che la larga partecipazione dell'Italia deve assicurarci dal doppio punto di vista politico ed economico. Il Canale del Panama sarà liberamente aperto alla navigazione si dice il 15 luglio prossimo; certamente entro l'anno corrente.

Quale effetto l'opera grandiosa, che facilita le comunicazioni fra le due Americhe, fra esse e l'Asia e apre nuove vie al commercio mondiale, possa avere in un prossimo avvenire nella politica internazionale ed in un più attivo intervento degli Stati Uniti nei suoi consigli, non è più il caso di investigare; in grado maggiore o minore allargherà il campo dei contatti e degli accordi fra Nazioni, vi aggiungerà nuovi elementi e preluderà a nuove azioni, nuove combinazioni alle quali il Governo dell'America settentrionale non sarà estraneo. Alla strenua energia, alle immense risorse, alle ricchezze già accumulate, unirà questo nuovo fattore per pesare nella bilancia della politica internazionale. Alla solenne commemorazione della grande vittoria ottenuta sulle cieche forze della natura, alla partecipazione del mondo intero tiene assai, e quella nostra, la prima fra le grandi Potenze, cementa e rafforza i legami d'amicizia fra noi e una nazione la cui figura si prospetta circondata dal prestigio della forza e della gioventù; essa sorge mentre noi risorgiamo.

Nè come io ebbi occasione di verificare, è trascurabile il sentimento più benevolo ed affettuoso che l'Italia ha saputo così suscitare a favore dei 3 milioni e mezzo di connazionali residenti negli Stati Un

Intorno al nostro paese, alle sue condizioni attuali politiche, morali, economiche, a parte non poche onorevoli eccezioni, vi è una grande generale ignoranza. Si sa di monumenti antichi, si sa d'opere d'arte più o meno, ma della Terza Italia, del suo stato civile, del perchè s'annovera fra le grandi Potenze europee si sa nulla. Una esposizione foggiata sulle linee tracciate dal Governo gioverà non poco a dissipare codesto analfabetismo, a collocarci nell'opinione pubblica dove siamo e non dove eravamo in passato.

A parte simili considerazioni, sebbene tutt'altro che indifferenti, la questione economica, del puro tornaconto nazionale ed individuale consiglierebbero il nostro intervento, sulla più larga scala, qualunque possa essere l'esito finale dell'Esposizione.

Mediante il Canale di Panama la California viene posta in diretta comunicazione marittima coll'Europa. Di un clima e di una feracità che si prestano a qualsiasi produzione, il suo vasto territorio giace incolto o appena soggetto ad una elementare coltura estensiva per difetto di popolazione: due milioni d'anime su di una superficie più vasta dell'Italia. Popolazione ricca, come se ne ha evidenza nei maggiori centri, San Francisco, Los Angeles; capace di larghi scambi, suscettibili ogni anno di larghi aumenti. Il primo ad entrare in rapporti diretti mediante apposite linee di navigazione, con questo mercato, ad offrire i prodotti ottimi delle sue industrie e dei suoi commerci acquisterà una clientela preziosa, un commercio suscettibile di aumento in ragione geometrica. L'Italia nostra, soprattutto per l'ottima nostra colonia prospera e sparsi nei maggiori centri, ha tutti gli elementi per accaparrare quel prezioso elemento di prosperità, se i nostri industriali sapranno valersi dell'occasione fornita loro dal Governo per mettere in evidenza la bontà dei loro prodotti, la convenienza del loro costo. E' certezza matematica che le ditte serie le quali diano garanzia di mantenere scrupolosamente inalterati i prodotti delle loro industrie, esponendo a San Francisco, guadagneranno un mercato dei più importanti, sia nelle arti industriali, come nei tessuti, negli strumenti di precisione, negli automobili, autoscafi, e nel campo vasto delle derrate alimentari.

Altro argomento sta nella opportunità di valersi di quel vasto territorio, quasi inoccupato, per la colonizzazione, sempre che si tratti di intere famiglie di agricoltori e l'emigrazione sia circondata dalle dovute cautele, in guisa da assicurare, senza frodi, all'emigrante la locazione a lunga scadenza e la proprietà del terreno da lui bonificato, a patti equi e convenienti. Sull'importante argomento, sull'emigrazione stessa, sulla legge che la governa, sulle sue tutele, sulle sue imperfezioni, come sulle sue insufficienze, molto sarebbe a dire qualora non esorbitasse dei precisi limiti del mandato. La degna nostra partecipazione all'Esposizione, la migliore conoscenza dell'Italia e degli italiani gioverà a convincere i californiani intorno alla convenienza di valersi dell'opera nostra per la bonifica del loro territorio, per lo sfruttamento delle loro grandi risorse naturali, indurrà loro a sostituire alle alee delle speculazioni sui terreni, la prosperità economica derivante dalla utile ,loro colonizzazione.

Roma, giugno 1914.

CRONACA DI ROMA

COSE CAPITOLINE

La "crisetta,, alla Commissione delle Commissioni

Il *Messaggero* di stamane torna sull'incidente delle dimissioni dei consiglieri della minoranza Franzetti e Grifi della Commissione per le Commissioni municipali e rispondendo a chi ha rammentato lo spirito partigiano, in materia di Commissioni, inaugurato dal Blocco, e che non ha riscontro con la odierna correttezza della Giunta verso la odierna minoranza, vorrebbe snaturare questo lodevole contegno e servirlo al pubblico, invece, come una intransigenza settaria.

Senonchè, attraverso l'apologetica di ciò che il Blocco fece in materia di Commissioni il giornale popolare del mattino fida un po' troppo sulla dimenticanza di tutti di ciò che veramente avvenne, e che la cittadinanza seguì molto da vicino poichè l'azione bloccarda segnò in tal materia procedimenti nuovi e stupefacenti, che ebbero lunghi strascichi e che stabilirono un precedente di cui oggi, in segreto, si rammarica più di un dimissionario... spontaneo dalle Commissioni municipali.

Scrive dunque il *Messaggero*, a proposito dell'esatto ricordo fatto dal *Giornale d'Italia* delle parole pronunciate in Consiglio, dopo la vittoria del Blocco, dal compianto on. Mazza per imporre le dimissioni agli antichi membri delle Commissioni municipali; che s'è falsato quel discorso il quale non era che un corretto invito a molti di andarsene dalla Commissione. E che il Blocco fece seguire una grande larghezza di criteri nell'ammissione dei membri della minoranza nelle Commissioni, e che al Monte di Pietà andarono anche alcuni della minoranza che avevano votato la *giustissima* proposta Mazza.

A parte che il *Messaggero* ha, per l'occasione cambiato parere poichè commentando qualche giorno dopo la proposta fatta dal Mazza nella seduta del 2 dicembre 1907, la definisse, non *giustissima*, come oggi precisa, ma *antipaticissima*, giova ricordare che la proposta stessa fu tutt'altro che un corretto invito alle dimissioni dei membri delle Commissioni, fu non solo antipatica, come giustamente osservò il *Messaggero* del 1907, ma giudicata odiosa e dette campo all'onorevole Monti-Guarnieri di pronunciare un vivacissimo discorso in cui si dimostrava che la maggioranza non aveva il diritto di imporre le dimissioni alle egregie persone che per tanti anni avevano dato prova di abnegazione servendo il Comune nelle Commissioni municipali e che queste dimissioni non potevano essere che uno spontaneo e coscenzioso atto dei commissari stessi. Seguì contro l'on. Monti-Guarnieri una delle prime chiassate che deliziarono le sedute bloccarde. Fischi e urli — a cui si associarono non pochi consiglieri — partirono dal pubblico e la proposta Mazza fu votata non da tutta la minoranza, ma da alcuni membri di essa, meno però, rammentiamo, il Monti-Guarnieri, l'Ezdra ed altri.

Ma c'è di più.

Il « Messaggero » dice che « alla Congregazione di Carità, nonostante l'invito di Mazza, pochi si dimisero e la maggioranza confermava Tenerani a presidente ».

Ma come? La maggioranza confermò il Tenerani?

Ma il Blocco elesse subito don Augusto Torlonia a presidente della Congregazione, per cacciare il Tenerani, il quale, a rigore di legge, e offeso dal nuovissimo metodo che il Blocco voleva inaugurare, non si dimise affatto. Ricorse per la violenza subita, al Consiglio di Stato, ed ebbe ragione, e riprese il suo posto che il principe di Civitella Cesi, dovette cedergli, e lo tenne sino alla scadenza del quadriennio. E con tutto questo po' di roba sulle spalle oggi si vuol giungere persino a dar lezioni di delicatezza all'odierna Amministrazione, e si fomenta una crisi nella Commissione delle Commissioni perchè il Consiglio, su un centinaio di nomi proposti dalla Commissione stessa, ha creduto di sostituirne due. E quando mai in Parlamento avvengono crisette di questo genere se uno o due nomi su schede anche di 10 o 12 nomi proposti da una Commissione vengono bocciati? La sostituzione dei nomi del Franzetti e del Grifi non può essere interpretata affatto come un voto di sfiducia a uno o più membri della Commissione delle Commissioni, oltre che perchè questo significato non ha, anche per ragioni che esorbitano dal campo di una valutazione politica dell'incidente. E, per esempio, quella che fu errore presentare le schede ai consiglieri immediatamente prima della votazione, sapperchè non occorre dimenticare che il Consiglio stesso è in maggioranza composto di elementi nuovi alla vita pubblica e non pratici di sottilizzazioni parlamentaristiche.

Insistere dunque nelle dimissioni date equivarrebbe da parte dei due egregi consiglieri della minoranza della Commissione delle Commissioni, a voler stabilire un nuovo e costituzionalmente scorretto precedente atto a turbare l'indipendenza stessa del Consiglio nelle sue votazioni allorchè per questo turbamento non esistono ragioni chiaramente e limpidamente visibili e a voler sempre più diffondere nel Consiglio e nella cittadinanza un'atmosfera di diffidenza verso ogni futura mossa della minoranza.

Speriamo quindi che nell'adunanza di domani della Commissione delle Commissioni il piccolo e un po' artificioso contrasto sarà definitivamente appianato.

Al Giardino Educativo Flaminio

Ormai l'opera di educazione e di progresso sociale iniziata dalla signorina Carlotta Popert, col Giardino Educativo Flaminio comincia ad essere nota e a dare i suoi frutti.

Togliere i bambini dalla strada.

Secondo il criterio della signorina Popert, a cui si unì subito un bel gruppo di persone volenterose, il *Giardino Educativo Flaminio* doveva accogliere i ragazzi del popolo nelle ore lasciate libere dalla scuola e nei giorni di vacanza, togliendoli ai pericoli e ai piaceri malsani della pubblica via, aiutandoli all'esecuzione dei compiti di scuola, occupandoli con letture, conferenze, lezioni di disegno, di canto, di ginnastica, alternando tutto con lavori di giardino e con giuochi.

I risultati ottenuti nei tre anni di vita dell'istituzione superarono ogni aspettativa. Perchè, non solo la signorina Popert e gli amici suoi seppero vincere l'apatia delle famiglie popolari del quartiere ad avere iscritti un buon numero di ragazzi, ma riuscirono a guadagnarsi la benevolenza di S. M. la Regina Madre che all'istituzione volle assegnare un sussidio annuo dopo averla più volte onorata della sua augusta presenza e dopo essersi tanto interessata al Giardino che ogni sua visita ha avuto per risultato — e ieri come le altre volte — una refezione inviata da S. M. ai bambini, la costruzione dello châlet, ove i bambini fanno i loro compiti di scuola, disegnano e lavorano, dovuto esso pure ad un munificente dono della Regina Madre, e l'interessamento suo costante agli insegnanti.

I premi ai bambini consistono in libretti postali di risparmio: essi poi lavorando ai loro orticelli, ne portano a casa i prodotti, e questo non è uno dei minori incentivi all'interessamento delle famiglie.

Sotto la guida amorevole ed intelligente della signorina Linda Orlando, essi hanno imparato a disegnare, e i risultati del loro lavoro furono premiati con medaglia d'argento alla recente esposizione didattica di Palermo.

Il maestro Giovanni Paponi dedica alla loro educazione, ed alla istruzione supplementare, dopo-scuola, tutta la sua attività, ed è riuscito a migliorare tanto il carattere ed a sviluppare tanto la intelligenza dei ragazzi che il direttore delle scuole di via Flaminia dichiara che i frequentatori del giardino sono i più diligenti ed i più educati della scuola.

Con i bambini del Giardino si è ora creata, sotto la direzione di uno degli ufficiali del generale Baden Powel, il maggiore Woodgot, una squadra di ragazzi esploratori che ieri subirono il loro primo esame.

Perchè ieri, giorno in cui ricorreva appunto l'onomastico di S. M. la Regina Madre, i ragazzi diedero saggio della bontà dell'opera ai numerosi intervenuti. Il sindaco Colonna e l'assessore Valli si erano fatti rappresentare dal prof. Alberto Straticò, direttore generale delle scuole di Roma e, insieme col prof. Straticò c'erano il prof. Lorenzoni dell'Istituto internazionale di agricoltura, la signora Olivia Agresti che coadiuvava egregiamente la presidente signorina Popert nel far gli onori di casa, Giovanni Cena, il cav. Sbriccoli presidente del Giardino Educativo « De Amicis », il maestro del Giardino Flaminio, Paponi, la signora Triossi delle scuole dell'Agro romano. E c'erano ancora la signora De Laurentis del patronato dello stesso Giardino Flaminio, la sig.na Linda Orlando, la sig.na Bianca Paulucci, la signora Lorenzoni, il signor Parchy della società protettrice degli animali, la sig.ra Sbriccoli, Cino Bacchiani, ecc. [illegible] festa cominciò con un discorso della [illegible] Popert, la quale, nel ringraziare [illegible] ieri erano intervenuti per onorare insieme ai ragazzi del Giardino l'onomastico di S. M. la Regina Margherita, ricordò [illegible] anni di laboriosa fatica [illegible] istituzione, il bene che ne era venuto ai ragazzi del popolo, i prodotti e le raccolte che quasi solennemente i ragazzi nei loro sacchi portavano a casa in premio del lavoro compiuto. Infatti, è uno dei meriti grandi dell'istituzione quello di infondere e di sviluppare nei figli del Popolo l'amore della terra, di cui essi stessi, coltivandola, godono il frutto. Tanti piccoli giardini circondano il vasto *châlet* smontabile, ove, sotto la guida saggia del maestro Paponi, della sig.ra De Laurentis e della insegnante di disegno sig.na Linda Orlando, vengono impartite le lezioni di storia patria, di geografia, di ginnastica, di canto, di disegno.

Tutto ciò ricordò ieri Carlotta Popert aggiungendo come il buon cuore di S. M. la Regina Madre lo avesse a lei permesso nello scorso anno e in questo di aprire a quei ragazzi che regolarmente frequentano il Giardino un libretto postale di risparmio che cominciava con cinque lire e variava secondo la condotta del ragazzo e come altri assegni di eguale entità si facessero ai ragazzi per il Natale.

I fortunati possessori del libretto postale sfilarono tutti dinanzi alla sig.na Popert; e risposero tutti benissimo alle interrogazioni che dai presenti vennero loro rivolte sullo Statuto e sopra una corporazione recentemente formatasi: quella dei *giovani esploratori*, di cui il Giardino educativo accoglie un gruppo notevole.

La bella festa giovanile si chiuse coll'inno di Mameli cantato in coro da' ragazzi e con un sontuoso rinfresco.

La prima partenza dei bimbi per il monte

Col diretto di Ancona delle 12.30, ebbe luogo ieri l'annunziata prima partenza di 75 bambini per la Colonia montana di Cingoli (Macerata), dove essi, graditi ospiti della gentile cittadina marchigiana che li accoglie, ogni anno, in festa, vanno per un mese, almeno, a ritemprare e rinvigorire, in quell'aria fresca e balsamica, i gracili, miseri organismi.

Nota pietosa e gentile, quest'anno, è oggetto di speciali cure, un bambino cieco, il piccolo Ferri, alunno della scuola comunale maschile « Goffredo Mameli » di via dei Genovesi, che è stato accolto nella Colonia.

Alla partenza assistevano commossi i parenti degli alunni e numeroso pubblico.

Il sindaco, principe Colonna e l'assessore dell'istruzione, comm. Valli si erano fatti rappresentare dal prof. Straticò, direttore didattico centrale delle scuole comunali. Il Ministro della Real Casa, S. Ecc. Pasqualini-Mattioli, illustre figlio di Cingoli, aveva telegrafato il suo saluto e i migliori auguri ai partenti.

A salutarli si erano recati personalmente il Presidente della Colonia, prof. Di Donato, i vice-presidenti, sig.ra Corti-Giuniorell, e il prof. Schiavetti, vari membri della Giunta, il cav. Giuseppe Giudice, il dottor Zannelli e parecchie maestre e maestri, in rappresentanza delle scuole Comunali.

Con i bambini, oltre il personale insegnante ed inserviente, è partito il prof. D'Anna, membro della Commissione medica.

La Direttrice della Colonia, sig.na Carolina Palme, trovasi già a Cingoli da qualche giorno, dove si è recata per preparare gli alloggiamenti e ricevere i piccoli ospiti.

Libera docenza

Ieri, presso la nostra Università, il dottor Giacinto Quarta di Giuseppe ha sostenuto gli esami per il conseguimento della libera docenza in patologia speciale medica dimostrativa.

La Commissione, composta dei professori Tedaro, Rossoni, Bignami, Ascoli e Potteruti, ha, con splendida relazione, emesso parere favorevole.

Una nobile lettera del gen. Ameglio

alla madre di un morto in Libia

Con piacere pubblichiamo la seguente lettera di condoglianza del generale Ameglio alla madre di un nostro amico morto in Libia, lettera nella quale è mirabile il senso di squisita conoscenza dell'amor materno, tanto più mirabile emanante da un uomo rotto alle terribili necessità della guerra. Esso sa trovare delicatezze di sentimenti squisiti atte a consolare il cuor di una madre italiana.

Gentilissima Signora,

Per quanto da lunghi anni abituato alle terribili necessità della guerra ed alle inevitabili angoscie che essa produce nell'animo umano, pure mi sento oggi compreso del più grande dolore nel compiere il penoso dovere di annunziarle la morte del figlio suo il maresciallo Benucci, caduto eroicamente alla testa dei suoi cavalieri in uno dei momenti più terribilmente tragici della giornata del 29 ultimo a Kars Kaft Tarrada.

Animo invitto e cuor di soldato, Egli alla testa dei più animosi e sfidando impavido la furia dei nemici, si precipitò fra i resti delle orde dei ribelli che accanitamente tentavano proteggere la ritirata del G. Senusso e, bello di ardimento e di audacia, dopo di aver seminato la strage attorno a sè, ferendo di sua mano uno degli ufficiali turchi, fu colpito da palla nemica e cadde da eroe.

La sua salma, accompagnata dal cordoglio di tutti, con gli onori che si tributano ai valorosi sul campo di battaglia, riposa ora in un recinto di Suani El Abbar in attesa di ricevere più degna sepoltura.

Io comprendo, distinta Signora, tutto lo strazio del suo animo per l'olocausto che Ella ha fatto alla Patria, di questo suo figlio che ben a ragione costituiva il suo orgoglio per le doti preclari della mente e del cuore e perchè lo sapeva meritatamente circondato dalla stima e dall'affetto dei suoi superiori.

Per le sue eccellenti qualità militari e per il suo sereno coraggio, di cui, sul campo di battaglia, aveva dato replicatamente fulgide prove, Egli avrebbe quanto prima raggiunto il segno che accarezzava da tempo, le spalline da ufficiale per merito di guerra.

Io non ho cuore, egregia Signora, di parlarLe d'altro; so per dura esperienza delle cose umane che per certi dolori ogni conforto è vano! Le sia in qualche modo di sollievo il pensiero della partecipazione mia e di quanti conobbero il suo Ferruccio, al lutto grandissimo che la colpisce, e trovi nella fede e nelle sue virtù di madre, che tanto la distinguono, la forza per superare questo grande dolore.

Sia certa, Signora, che il nome del maresciallo Benucci è già scritto a lettere d'oro nella storia della Colonia: Egli ha illustrato col suo sangue una delle più belle pagine del valore italiano.

Sia gloria ed onore alla Sua memoria!

Con la massima stima e considerazione

Firmato: *G. Ameglio.*

"Aida,, allo Stadio

Per la prima rappresentazione dell'*Aida* che, come è stato più volte annunziato, avrà luogo la sera di sabato prossimo 25 corrente, è incominciata all'Agenzia Sommariva a Piazza Venezia, la vendita dei biglietti: essa procede alacremente e le prenotazioni di posti giungono continuamente da ogni parte d'Italia. Il pubblico ha dunque risposto con slancio alla coraggiosa iniziativa, mostrando di sapere degnamente apprezzare le grandi imprese d'arte.

Certo l'idea di rappresentare all'aria aperta, in un'edizione grandiosa un'opera di gran mole come l'*Aida* non era di facile attuazione, conseguita soltanto dall'attività e dalla sagacia dell'Impresa Vaccari.

Le difficoltà non sono state poche, nè lievi e averle così brillantemente superate, costituisce un meritato titolo d'encomio per gli infaticabili organizzatori.

Il carattere dominante di questi spettacoli è dato dalla grandiosità, e dallo sforzo, spinti agli estremi limiti. L'adattamento dell'arena è già opera considerevole, essendo stato necessario per l'elevazione del solo palcoscenico, una spesa non indifferente. Questo palcoscenico, sul quale agiranno oltre mille persone è immenso; l'immensità del palcoscenico sarà motivo di ammirazione per il pubblico, tanto più che su questa vastissima piattaforma sorgerà un quadro dei più pittoreschi e suggestivi.

La parte inferiore del palcoscenico è stato costruito in modo da potervi contenere gli esecutori e il macchinario. Ci sono vastissimi recinti per il corpo di ballo, i cori, le comparse; comodi ed eleganti camerini per gl'interpreti.

L'orchestra composta di 160 professori ha già iniziato le prove, nelle quali Pietro Mascagni, concertatore e direttore, porta la nota dominante della sua geniale attività.

Il complesso degli artisti ha prodotto nel pubblico ottima impressione; infatti figurano nell'elenco nomi noti ed apprezzati nella scena lirica. La signora Juanita Capella sarà la protagonista dell'opera, che le permetterà di riaffermare ancora una volta i suoi grandi pregi di cantante e di attrice. Le altre parti sono state affidate alla signorina Besanzoni, al tenore Chiodo, al baritone Bione e al basso Argentini.

Tutto dunque fa prevedere che a questi spettacoli debba arridere quel successo che sempre accompagna le imprese audaci e geniali.

Deliziose serate estive

Sono quelle che si trascorrono al Cinema Moderno, la grandiosa area all'aperto che il cav. Alberini, come ormai tutti sanno, ha aggiunto alle sue due sale ai portici dell'Esedra, affine di congiungere al diletto artistico e sensazionale degli spettacoli il refrigerio d'una frescura riposante.

E Roma dimostra costantemente ogni giorno di approvare l'iniziativa accorrendo numerosa a deliziarsi. La rappresentazione cinematografica è curata come sempre; il programma è sempre scelto, vario e nuovo. Così, senza aver nulla perduto tutto si è guadagnato con l'apertura di questo ritrovo, cui accorre la mondanità, come pure l'elemento modesto della cittadinanza.

L'ingresso, oltre che dai portici dell'Esedra è anche da via Viminale.

Per il XXIX Luglio

Il Comitato nazionale dei sindaci, che organizzò nel 1912 la patriottica pubblicazione *XXIX Luglio* e la grandiosa opera *I Comuni d'Italia*, il cui primo volume in ricchissima veste ha testè presentato alla Esposizione del Libro in Lipsia, ha compilato quest'anno per il triste anniversario uno splendido fascicolo commemorativo. Il lavoro, che costituisce una vera e propria opera d'arte, è corredato da artistiche illustrazioni e contiene prose e versi di squisita fattura e di elevato sentire, compresa una lettera del generale Ameglio vibrante di alto sentimento nazionale e diretta al comm. Avellone direttore della pubblicazione.

Al Comitato dei sindaci, instancabile nel tener desto nei cittadini il culto della Patria, vada il meritato encomio, ed alla pubblicazione l'augurio di quel successo e quella diffusione che indiscutibilmente le è dovuta.

Questo è il nuovo figurino di tenuta estiva dello spettatore del « Teatro Ginna » (il freschissimo e delizioso locale di Roma).

L'assemblea generale dei soci

della scuola preparatoria femminile operaia.

Ha avuto luogo ieri l'assemblea generale ordinaria della Scuola Preparatoria Femminile Operaia e Istituto di Assistenza Educativa in Roma.

Presiedeva la signora Roma Castelli Calderoni assistita dal segretario del Consiglio Direttivo avv. Tullio Leonardi e dalla Segretaria del Patronato signorina Fulvia Rossi Doria.

Erano presenti o si erano fatti rappresentare i signori: ing. Berlanda, presidente amministrativo dell'Istituzione, il prof. Rossi-Doria, il prof. Galanti, il cav. Picarelli, il cav. Riccio Marcantonio, l'avv. Molignoni, il rag. Attili, le signore Rossi Doria, Quirico, Cavalieri, Piazza, Caretti, Galanti, Ambrosi, Lanino, Moneta, Riccio, e le signorine Avanzini, Aristi, Vinai, D'Erasmo, Onofri, Genick, Mortara, Prina, ecc.

La Presidente dà notizia all'assemblea dello sviluppo della Scuola in quest'ultimo anno, rilevando con piacere i reali progressi così morali che finanziari dell'Istituzione. Ha parole cortesi per le autorità tutte che hanno voluto coadiuvare l'incremento della Scuola e propone per le autorità stesse un voto di plauso. L'assemblea unanime si associa.

Il consigliere segretario Leonardi comunica la situazione finanziaria al 27 giugno 1914 e legge i bilanci, dando su di essi esaurienti schiarimenti.

Si procede poi alla nomina di tre consiglieri: e risultano eletti ad unanimità l'on. Ivanoe Bonomi, il maggior generale comm. Italo Franceschi ed il prof. dott. Levi della Vida, ed alla nomina di due revisori dei conti nelle persone del rag. Paolo De Paolis, e del cav. Fressolini.

Su proposta della Presidenza vengono acclamati soci onorari il Gr. Uff. Faustino Aphel, il Gr. Uff. Alfredo Lusignoli, il cav. prof. Alberto Straticò.

Con voto unanime si è riconfermata nella carica di Presidente del Patronato la signora Clelia Quirico-Berardi ed a segretaria del Patronato stesso la signorina Fulvia Rossi Doria che tanto dalla loro operosità hanno sempre dato all'Istituzione.

Si è proceduto infine, dopo breve discussione, ad alcune lievi modificazioni dello Statuto sociale.

L'assemblea si chiuse con un vivissimo voto di plauso alla Presidente Generale ed al Consiglio tutto che hanno saputo dare alla Scuola così grande incremento.

Una meritata promozione

Il nostro prof. Livio Ceriello ha ottenuto il trasferimento per merito da Penne a Sulmona. Congratulazioni.

I licenziati

AL « TASSO »

Sezione Classica - Interni: 1. Sig.na Barbari Antonietta; 2. Barbato Marcello; 3. Berio Alberto; 4. Bruno Giuseppe; 5. Canestri Angelo; 6. sig.na Castelnuovo Maria; 7. sig.na Certo Vera; 8. Crivellari Ettore; 9. D'Anna Vincenzo; 10. Falaschi Umberto; 11. sig.na Faucher Teresa; 12. Ferrari Luigi; 13. Gattuschi Mario; 14. sig.na Grassi Adele; 15. sig.na Laviosa Margherita; 16. sig.na Mercurio Anna; 17. Montesano Mario; 18. sig.na Nobili Laura; 19. Orlandi Orlando; 20. sig.na Ravot Vittoria; 21. Rognetta Andrea; 22. sig.na Scipioni Noemi; 23. sig.na Salustri Ida.

Esterni: 1. Davoto Luigi; 2. Gatta Alfeo Plinio; 3. Mirri Eugenio; 4. Tarquini Domenico; 5. sig.na Zapelloni Maria Teresa.

Sezione Moderna - Interni: 1. Agostino Rocco; 2. Aprile Vittorio; 3. Baratti Bruno; 4. Belvederi Pietro; 5. Bezzi Antonio; 6. Colacci Sergio; 7. sig.na Ghiron Eva; 8. Lanzetti Pilade; 9. Lenzi Francesco; 10. Lironcurti Mario; 11. Nikolassy Federico; 12. Oliva Erberto; 13. Petrone Corrado; 14. Piperno Dario; 15. sig. Provenzali Adele; 16. Ragnoli Alberto; 17. Rossi Emanuele; 18. Trettel Dario; 19. Trovani Felice.

Esterni: 1. Chiesi Giangiacomo sig.na Carion Lea.

ALLA MEDIA COMMERCIALE

Bordini Paolina, Caporali Corrado, Celatti Nicola, De Angelis Vincenzo, Jannello Paola, Meriggioli Anna Maria, Pontone Francesco, Riccardi Giorgio, Russo Guido, Spaccarelli Maria, Taraniello Giuseppina, Zaccagna Alessandro.

ALLA « DE FONSECA »

Scuola Complementare pareggiata Eleonora Pimentel Fonseca annessa al Conservatorio della Divina Provvidenza, Via Ripetta, 231.

Hanno conseguito la licenza in questa sessione d'esami le signorine:

Businelli Fernanda — Caniggia Teodolinda — Capperoni Marcella — Del Bianco Augusta — De Regna Miamilde — Escobedo Felicia — Galietelli Marcella — Gara Emma — Leonini Adelaide — Marchesi Natalina — Mozzetti Angela — Parise Dora — Pizzuti Maria — Puitt Maria — Soccorsi Gabriella — Viviani Elena — Zuccolini Enrica.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto fra gli Orfani degli Impiegati Subalterni riunitosi ieri sera sotto la presidenza del prof. Franzetti, ha respinto all'unanimità le dimissioni presentate da Ernesto Nathan che da molti anni copre la carica di presidente del Sodalizio esprimendogli in pari tempo tutta la sua riconoscenza per l'opera compiuta a favore degli orfani.

Il Consiglio ha poi destinato al fondo di previdenza dei soci la somma di L. 8000, erogata dal r. commissario sul provento del corso dei fiori e L. 5000 inviate dall'on. De Martino, governatore della Somalia, per la monografia di quella Colonia sull'Annuario Generale Italiano.

"Coralie,, furoreggia al Teatro Cines

E' difficile a voler descrivere l'entusiasmo gioioso destato nei numerosissimi spettatori che ieri ed oggi hanno frequentato il Teatro *Cines*, dalla visione della ultimissima creazione della *Cines*: *Coralie e C.*, tratto dalla divertentissima commedia di Hennequin.

L'ilarità continua e spontanea che ha accompagnato come un pedale rossiniano tutto lo svolgersi della esilarantissima commedia è la prova più convincente del successo di *Coralie e C.*

Uno dei nostri maggiori uomini politici, oggi al governo, ha detto: Tiriamo innanzi che la vita è gioconda! *Coralie e C.* costituisce la applicazione più adatta alla popolarissima sentenza. Si ride di buono e sano riso e si esce dal teatro *Cines* soddisfatti dello spettacolo goduto: tanto più che insieme allo spirito degli spettatori si consolida e si fortifica anche il corpo in quanto è notorio che il Teatro *Cines* è il locale più fresco di Roma. I prezzi sono assolutamente popolarissimi, il servizio di ascensore è gratuito, nella sala è permesso fumare, vi è decoroso servizio di *buffet*, nessun comodo quindi manca al Teatro *Cines*.

Occhio agli sportelli!

Riceviamo:

Anche ieri da Pisa veniva segnalata una disgrazia, dovuta alla improvvisa apertura dello sportello di una vettura di III classe del diretto di Genova, per cui un povero bambino di *tre anni* che vi stava affacciato, e che certo non aveva potuto aprirlo, è caduto, e fu mera fortuna se non è rimasto mortalmente ferito.

Ora il ripetersi di simili casi mette in evidenza una delle tante benemerenze del personale ferroviario, la trascuranza cioè, al momento che il treno parte, di osservare se esso sia in perfetto ordine e quindi che tutte le maniglie degli sportelli stiano in quella posizione (credo orizzontale) che denota applicata la seconda chiusura di sicurezza.

E' evidente che se quegli impiegati addetti nelle stazioni alle partenze dei treni ed i capi specialmente, almeno in quei pochi minuti in cui il convoglio è in partenza, non si occupassero e preoccupassero che dell'adempimento *vigile ed amorevole* dei loro doveri, queste disgrazie, che già han costato la vita a parecchi, non sarebbero possibili.

Se tutti quei signori volessero tener presente una buona volta, come uomini, come cittadini, e, se loro non dispiace, anche un po' come funzionari pubblici, quale somma d'interessi, di vite preziose, di capitali, di intelligenze, di speranze, rappresenti e racchiude un treno in movimento, avrebbero forse un maggior senso della loro responsabilità e mostrerebbero quel vero e sincero rispetto per la vita umana colla osservanza scrupolosa delle norme di servizio che è onesto sperare dopo l'ennesimo aumento di stipendio, diminuzione di orario, ecc., non debba seguitare ad esser una delle tante cose che noi italiani guardiamo con invidia nel mirabile funzionamento delle ferrovie tedesche e svizzere.

Se ella signor Direttore vorrà rilevare la cosa, chi sa che coloro i quali dovrebbero provvedere ed eseguire non comincino a persuadersi che la vita di chi viaggia è cosa almeno altrettanto sacra quanto lo stipendio che loro mettono sempre in relazione con un soggettivo costo della vita, ma che si guardano bene dal metterlo in rapporto colla utilità che rendono all'Amministrazione e col modo come tutelano le persone e trattano gli interessi del pubblico che li paga.

D.r *G. Gilibert-Cosenza.*

TEATRO COSTANZI

Le ultime di:

"I figli del capitano Grant,,

Della colossale spettacolosa cinematografia d'avventure tratta dal romanzo di G. Verne e che da mercoledì scorso desta un vero fanatismo nel pubblico romano si avranno oggi le ultime rappresentazioni. Mercoledì *premières* di *L'histoire d'un Pierrot*, stupenda originale riproduzione della pantomima musicale di M. Costa.

Pronto soccorso a Ladispoli

Il servizio di pronto soccorso, impiantato dalla *Croce Bianca* di Roma e *Croce Verde* di Civitavecchia a Ladispoli, sotto le vigilanti cure dei comandanti Perino Antonio e Ferrari Augusto, procede tra la soddisfazione di quanti si recano su quella amena spiaggia, degli abitanti e degli esercenti del sito.

Le squadre dei militi che smontarono lunedì scorso per essere sostituite da nuove, eseguirono nella prima quindicina ben quattro salvataggi in mare di persone pericolanti, e sempre sotto la direzione dei rispettivi comandanti le squadre, curarono moltissimi contusi e feriti per cui una intera famiglia avvelenata per isbaglio con la varecchina.

Le benemerite associazioni, onde sopperire alle ingenti spese inizieranno delle grandi feste popolari di beneficenza, cominciando da domenica 26 corrente mese, con gare di nuoto, gare di barche e giuochi a mare, ecc., ecc.

Le iscrizioni per dette gare si ricevono presso le rispettive associazioni, non più tardi del giorno 25 corr.

Scene disgustose

Riceviamo:

Tutte le sere in via Salaria angolo di Via Augusto Valenziani si svolgono delle scene veramente disgustose tra un povero alcoolizzato e una mandra di ragazzi; ciò non dovrebbe sfuggire agli occhi delle autorità che hanno tutto il dovere di tutelare l'ordine, in modo che i pacifici cittadini che si trovano in questo popolato quartiere non vengano molestati da continui schiamazzi. Sarebbe veramente lodevole se le autorità ponessero una buona volta riparo a questo sconcio; sconcio che nella Capitale d'Italia non dovrebbe accadere!

Un gruppo di persone del quartiere Salario.

L'Associazione fra gli impiegati dei teatri di Roma.

L'assemblea generale dell'Associazione di M. S. fra gl'impiegati dei teatri di Roma, tenutasi domenica 19 corr. alle ore 10, riuscì numerosissima.

Fu approvato il bilancio del primo anno di esercizio dal quale risulta un attivo di lire 71,00,7 e un passivo di L. 8121.97 cui in cassa in contanti rimangono L. 4987.88 non compresi i capitali sociali cioè mobilio, bandiera, quadri, ecc., e alcuni crediti per cui il totale del patrimonio sociale rimane di L. 5550.07.

Rinnovate le cariche sociali fu rieletto a presidente l'avv. cav. Gino Pierantoni; a consiglieri i signori cav. Attilio Restaldi, Ettore Storti, Giuseppe Romagnoli, Gustavo Bartolini, Emilio Bertini, Lamberto Fabrini, Umberto Mecenate, Sante Ducci, Viero Giuseppe Doro; a sindaci effettivi i signori Raimondi Ettore, Enrico Menghini, Riccardo Poggioli; a sindaci supplenti i signori Demofonti Paolo, Ugo Pierangeli; a Probiviri i signori Serafino Fassini, Gencalico Vasco; ragioniere contabile: Giuseppe Hirsch; cassiere: Scipione Moroni; Segretario: Viero Paolo.

L'assemblea rivolse ad unanimità un voto di plauso ai soci onorari e contribuenti: conte Mamiani della Rovere, comm. Franco Liberati, cav. Enrico Pepe, cav. Giuseppe Paradossi, don Salvatore Ruffo principe di Calabria, comm. Temistocle, Ricceri, maestro comm. Edoardo Vitale, sig.a Anna Maria Bernardini, Ditta Sormani, cav. Osvaldo Parzo, cav. Luca Pasquale, ing. Gaetano Salerni.

Tutte le case del quartiere Caprera pericolano?

Da un abitante-proprietario, del quartiere Caprera riceviamo:

« Più di una costruzione del simpatico quartiere Caprera sta in equilibrio poco stabile ed alcuno ha dovuto già essere puntellata con quella soddisfazione che immaginare può ognuno dei proprietari e degli inquilini. Le spaccature dei muri sono l'episodio comune. Ciò va dovuto ad un delittuoso abuso che venne tollerato, malgrado più di una denunzia, dalle passate amministrazioni municipali.

Disgraziatamente quasi a fior di terra vi era in quel quartiere un prezioso banco di pozzolana, una miniera che occupava parecchi metri di spessore.

Acquisitore da poco di uno di questi villini predestinati ad una prossima fine, venni a verificare che molti costruttori hanno scavato tutto il sottosuolo, ridotto ormai ad un dedalo di gallerie, per impadronirsi del materiale, non risparmiando le strade. Ciò con la tacita adesione compiacente di chi doveva curare la stabilità dei terreni e delle case, ormai fondate sul vuoto.

Si potrebbe ora ottenere dalla nuova amministrazione un rimedio?

A nome di parecchi proprietari, preoccupati dell'avvenire, la ringrazio se col suo autorevole giornale reclamerà su questo fatto l'attenzione delle Autorità ».

Guardafili caduto da una scala

per l'urto di un veicolo

Circa le ore 13,15 di oggi il guardafili dello Stato Luigi Damiani di 28 anni, abitante in via Ascanio n. 22, si trovava a lavorare sulla cima di una scala a piuoli in via Borgo Vittorio dove era necessaria una riparazione ai fili telefonici.

E' passato velocemente un carrozzino ed un cavallo. Colui che lo guidava non ha saputo tener la bestia lontana dalla scala che ingombrava una parte della strada non larga. Il cavallo ha urtato la scala che è caduta: e il povero guardafili è stramazzato a terra.

Il carrozzino ha continuato la sua corsa. Il guardafili è stato soccorso e trasportato all'ospedale di Santo Spirito. Fortunatamente non s'era fatto gran male: aveva riportate alcune contusioni che sono state dichiarate guaribili in 12 giorni con riserva.

Disgrazia mortale in una cava di pozzolana

A circa cinque chilometri dalla stazione di Sette Camini, fuori porta San Lorenzo, trovasi una cava di pozzolana, di cui è proprietario certo Aurelio Mancini.

Una disgrazia mortale è accaduta stamane verso le sei nella cava del Mancini. Si era recato colà il carrettiere Pio Girolametti, di 55 anni, romano, abitante in via Nomentana n. 153. Egli doveva prendere col suo carro un carico di pozzolana per trasportarlo alla barriera Nomentana, nella caserma della brigata ferrovieri del Genio.

Il Girolametti aveva già riempito il carro e stava per lasciare la cava. Ma voleva prima, per amore d'ordine e di pulizia, sbarazzare il terreno attorno al carro dallo strato di pozzolana che vi era accumulato durante il lavoro di carico.

Mentre stava facendo tale pulizia, un grosso blocco di pozzolana si è staccato dalla parete della cava e ha investito il povero Girolametti.

Subito gli operai sono accorsi in aiuto di lui che dava soltanto deboli segni di vita. Chiamato in tutta fretta, è accorso il dottor Jacobelli della stazione sanitaria di Sette Camini, il quale ha provveduto a far telefonare ai vigili perchè inviassero la loro automobile per poter compiere con la necessaria rapidità il trasporto del ferito al Policlinico.

Ma, avanti che giungesse l'automobile il Girolametti, che aveva riportato la frattura delle ossa del bacino e delle gambe, è spirato.

Il cadavere è stato piantonato dai carabinieri. Si sono recati sul posto il maresciallo Troffano dei carabinieri del Portonaccio, il delegato Damiani della P. S. di San Lorenzo.

E' stata, naturalmente, iniziata una inchiesta per l'accertamento delle eventuali responsabilità. In attesa che l'inchiesta sia compiuta, il proprietario della cava è stato « fermato ».

Il Girolametti lascia la moglie e una bambina.

Grave ferimento presso la Stazione di Trastevere

Una comitiva di amici, di ritorno da Ladispoli, sostava ieri sera verso le ore 21 sul piazzale esterno della stazione di Trastevere. Della comitiva facevano parte, fra altri, il falegname Luigi Cioli, di Andrea, di 26 anni, romano, la moglie di lui, Ernesta Panzavolta, di 25 anni, sarta, la madre di Ernesta e un certo Ferruccio Rossi, di 20 anni, mattonatore.

Il Cioli e il Rossi, che già avevano questionato per non gravi motivi durante il viaggio da Ladispoli a Roma, attaccarono nuovamente lite. Ma si interposero gli amici; e i contendenti che stavano per venire alle mani furono separati.

Un'ora più tardi il Cioli, che non pensava quasi più all'incidente, stava tranquillamente a discorrere con la propria moglie, con la suocera e con un conoscente, nei pressi della sua abitazione al vicolo del Cedro, quando il Rossi, non visto, gli piombò alle spalle e gli vibrò una pugnalata alla schiena, lasciandogli l'arma nella ferita e dandosi subito alla fuga.

Soccorso dalla moglie — che fu pronta a toglierli l'arma dalla ferita — e dall'amico presente, il Cioli venne trasportato con una vettura all'ospedale della Consolazione. Il dott. Cauli si riservò il giudizio.

Il Rossi fu inutilmente ricercato dagli agenti del Commissariato di Trastevere.

Per un concorso

Riceviamo:

Al sig. cronista della «Tribuna»,

La Direzione Generale delle Strade Ferrate dello Stato indisse, mesi or sono, una gara per la scelta di quarantanove agenti diplomati «da ammettersi ad un corso speciale per la preparazione di applicati tecnici in dipendenza dei servizi. Lavori, costruzioni, trazione e veicoli.

E in data li tanti di giugno u. s., i concorrenti alla gara furono invitati alle prove scritte, pei giorni 20, 21, 22 e 23 luglio.

Fin qui niente di men che giusto e incoraggiante per gli agenti diplomati. Ma all'ultima ora s'alza e si diffonde la voce «che sui temi d'esame non sia stato mantenuto il segreto», e che parecchi giovanotti di belle speranze scenderebbero in campo con le prerogative del Pelide Achille, non eccettuato il tallone.

Premesso che dei funzionari nominati esaminatori abbiamo la massima stima; domandiamo semplicemente, a chi di ragione, se non sia il caso di provvedere per avere in qualche modo una sicurezza della serietà del concorso.

Alcuni candidati.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica
FELICE BISLERI e C., Milano

IL PROCESSO CAILLAUX A PARIGI

L'autodifesa di colei che uccise Calmette

PARIGI, 21.

La piccola borghese

Finalmente ecco questa donna di cui si è tanto parlato, intorno alla quale si è scatenata tanta tempesta di discussioni, dinanzi agli uomini che dovranno giudicare del suo atto e assolverla o condannarla per la colpa commessa.

Certamente è elegante, veste con severo garbo e buon gusto. Il semplice cappellino, un *toque* con piccole ali, si confà al suo volto pallido e smagrito; ma non è quella che il pubblico s'immaginava, e che tutti si aspettavano di vedere. La moglie di un grande ministro di Francia, dell'uomo che era ieri, ed è tutt'ora, l'uomo più potente del movimento politico francese, del capo di quel partito che ha, oggi, nelle mani il destino e l'avvenire della Francia non appare affatto una donna superiore per energia, come il delitto compiuto faceva pensare, nè per razza.

Tanto coloro che, trovandosi ieri alle Assise, videro per la prima volta Giuseppina

Il Procuratore generale HERBAUX

Caillaux, quanto quei resocontisti di tutti i giornali parigini che hanno voluto farne un profilo, hanno concordemente dichiarato che la moglie dell'ex-*ministro* ha l'aspetto di una piccola borghese.

La signora Caillaux non ha infatti il tipo aristocratico e nemmeno quello di parigina soverchiamente fine: è la donna graziosa, la donna franca che parla con disinvoltura, la donna intelligente che comprende come bisogna contenersi anche là, su quel banco su cui siedono abitualmente i malfattori, ma pare che ella sia incapace di assumere gli atteggiamenti di una *grande coquette*, quale fu madame Steinheil, o quello di una dama del Faubourg Saint-Germain.

Un letterato francese osserva questa mattina che durante le polemiche dei mesi scorsi codesta donna era stata rappresentata talvolta come una *maestra* di perfidie o di astuzia e tal altra come un'eroina della fedeltà coniugale; ma ella è semplicemente una Carlotta Corday, del focolare.

E', oppure sembra?

Io credo che Giuseppina Caillaux non abbia avuto soltanto l'abilità di preparare la narrazione efficacissima delle sue sofferenze morali che ieri fece davanti ai giurati, ma abbia anche avuto il tatto di assumere in Corte d'Assise, l'aspetto della signora modesta che disprezza tutti *gli* artefizi mondani e che ha per ultimo pensiero quello della sua eleganza.

Le francesi si compiacciono molto di codeste trasformazioni. Se ne vedono molte alla mattina che si recano a fare la spesa umilmente vestite e che alla sera nei teatri vestono abiti sfarzosi e foggiano uno spirito indemoniato.

Ebbene, Giuseppina Caillaux, questa milionaria che per due anni ha brillato nei salotti parigini ed è stata un dei tanti astri della società nei ricevimenti ufficiali, ora preferisce farsi definire « piccola borghese ».

Sotto tali sembianze, le espressioni dolorose da lei proferite, il suo accento di angoscia e delle frasi come quella che ieri essa mormorò piangendo: « Per tre mesi io ho salito un calvario che non auguro alla mia peggiore nemica »

Sotto tali sembianze tutto ciò acquista un carattere particolarmente impressionante e commovente. Ma la piccola borghese sulla quale tante macchine fotografiche e tanti sguardi attoniti si sono puntati, deve essere assai seccata dal fatto che alcune sue amiche in « toilette » la osservavano, non vedute, coll'occhialino al di là di una densa cancellata in legno, dietro la quale il presidente ha permesso che esse rimangano. Esse assistono così agli ultimi passi sul calvario di questa donna, che ha trovato accenti commoventissimi durante il suo interrogatorio, che ha saputo far vibrare in tutti, a certi momenti, la corda della simpatia.

Le fasi dell'interrogatorio

Alle prime parole, quando essa si è alzata per parlare, la sua voce si udiva appena. Si sentiva che una grande emozione le stringeva la gola; poi, a poco a poco, si è rinfrancata.

Alcune parole d'incoraggiamento rivoltele dal Presidente le hanno ridato animo, e la sua voce si è fatta chiara. Essa ha ripreso possesso di sè e la narrazione ha proceduto regolare. Solo in alcuni punti essa è stata interrotta da singhiozzi; ma in generale la signora Caillaux ha saputo quasi sempre padroneggiare se stessa.

Ad un certo punto essa ha chiesto al Presidente se poteva servirsi di alcuni suoi appunti ed avutane risposta affermativa, essa ha tolto dalla sua borsetta alcuni foglietti e di tanto in tanto, gettandovi lo sguardo, ha parlato con la sicurezza, l'ordine e la calma di una conferenziera.

Uno dei punti salienti è stato il racconto della scena svoltasi al *Figaro*. Vi era stata prima una breve interruzione, durante la quale i ventilatori messi in moto avevano infuso un po' d'aria fresca nella sala.

Alla ripresa l'imputata ha esposto il momento più drammatico della sua lunga narrazione. Questa parte del racconto della signora Caillaux ha durato un'ora e mezzo. L'imputata non aveva però la tranquillità di poco prima e l'emozione da cui è stata assalita la ha indotta più volte ad interrompersi. Ma anche fra la triste esposizione ella ha avuto delle frasi da parigina, quelle frasi disinvolte ed efficaci che sorprendono chi ha l'abitudine soltanto dei discorsi ampollosi. Ad esempio, quando ha narrato che il marito gridò: andrò io a rompere il muso a Calmette, ella ha soggiunto: « Capirete, signori giurati, che tali parole mi misero in grande agitazione. Rompere il muso è una frase tanto elastica... »

Allorchè il Presidente le ha domandato come mai ella abbia sempre detto durante l'istruttoria che la rivoltella si scaricò da sè allorchè l'aveva puntata contro Calmette, disse: « Ma non potete immaginare come le armi di quel modello lascino partire facilmente i colpi! E' una cosa spaventosa! »

Ha anche però avute delle esclamazioni impressionanti: « Un giorno — essa ha narrato — udii una donna dire mentre io passava: quella è la moglie di quel ladro di Caillaux! »

E siccome nell'aula qualcuno ha riso, essa ha esclamato: « Ah, signori, se campassi cento anni, non dimenticherò mai quelle parole, che mi mettono i brividi addosso! »

Poco dopo suscitò un mormorio di approvazione: e fu quando disse: « La campagna contro mio marito non è stata una campagna contro l'individuo, quanto contro il capo del partito che ha la missione di difendere la Repubblica! »

Una voce nell'aula mormorò: « Benissimo! »

Alle 4 l'imputata è caduta affranta sul proprio banco, singhiozzando.

La narrazione era finita, e una folla immobile, attentissima, l'aveva ascoltata come si ascolta la scena più sensazionale di un dramma.

Il Presidente le dimandò allora: Avete più nulla da dire, signora?

L'imputata fece cenno di no col capo. L'interrogatorio era finito.

Ma per comprenderne tutta l'importanza e tutto il valore bisogna che io ve lo trasmetta tale quale fu reso, in riassunto breve ma fedelissimo, che completerà le impressioni di udienza che io vi ho mandate.

L'interrogatorio

Invitata dal Presidente a parlare la signora Caillaux spiega brevemente le fasi della sua vita antecedenti al matrimonio con Giuseppe Caillaux. Dal di lei matrimonio con Leo Claretie nel 1894, essa ebbe due bambine, una morta a sei mesi e l'altra che vive tutt'ora; ma non ebbe la felicità, e dovette chiedere il divorzio e l'ottenne contro il marito.

Nel dicembre del 1901, mentre Caillaux era Presidente del Consiglio essa si sposò con lui. Fu un matrimonio d'amore; e nell'affetto di Caillaux essa si sentì pienamente felice. Era, oltre che la compagna della sua vita, la sua confidente e, qualche volta, la sua consigliera. Essa divideva le sue idee politiche, le sue speranze, i suoi entusiasmi. Ma la pace non doveva regnare a lungo per lei e ben presto la campagna del *Figaro* contro Caillaux incominciò acre, spietata, ingiusta; e condotta da Calmette con tanta foga e tanta virulenza che ben presto essa ebbe a constatare intorno a sè, gli effetti dannosi di quella campagna.

La lettera pubblicata

Spesso nei salotti era accolta con sorrisi ironici, alcune sue amicizie si raffreddarono, un ambiente di ostilità andava formandosi intorno a lei. Una volta essa sorprese una conversazione in cui si diceva che suo marito era stato pagato per la cessione della parte di Congo alla Germania. Alla tribuna della Camera era segnato a dito. La vita diventava intollerabile per lei. Ma ciò che la angosciava ancora di più era la continuata denigrazione che Calmette, nel *Figaro*, faceva di suo marito. Non era più una campagna politica, era una diffamazione continua, un seguito di attacchi personali, nei quali il livore dell'uomo non era neppure velato. Essa soffriva immensamente di tutto ciò. Eppure sentiva la minaccia di qualche cosa di più grave negli scritti di Calmette. Essa comprendeva che c'era una cosa oscura che Calmette avrebbe pubblicato un giorno, e dalla quale egli si ripromettevа la rovina definitiva di Caillaux.

Che cosa fosse ella non sapeva imaginarlo; lo seppe il giorno che apparve nel *Figaro* la lettera firmata *Ton Jo*. Allora, poichè Calmette prometteva la pubblicazione di altri documenti, essa perdette la testa. Comprese che Calmette doveva avere nelle mani altre lettere di Caillaux a lei, e il titolo *Intermezzo comico*, le fece pensare che anche le altre lettere sarebbero state pubblicate. Furono, essa disse, tre giorni di angoscia. Ogni giorno apriva tremando il *Figaro* col terrore di vedervi pubblicate le cose intime e gelose che dovevano essere note soltanto al signor Caillaux e a me.

Essa parla qui della prima moglie di Caillaux, la signora Gueydan, la quale sottrasse le tre lettere di cui una era quella firmata *Ton Jo*, e dichiara che essa dovette averle date a Calmette per compiere una bassa vendetta contro lui e contro lei, quantunque essa, signora Caillaux, non fosse affatto colpevole del distacco di Caillaux dalla sua prima moglie.

Tornando alla lettera essa disse: « E' la minaccia perpetua della pubblicazione che mi fece perdere la testa. La prima lettera mi aveva ispirato un timore giustificato; non pensavo fosse possibile abbassarsi fino a pubblicare quella lettera.

La giornata fatale

L'udienza che era stata interrotta a questo punto alle 2 è stata ripresa alle 2,30 e l'imputata ha parlato allora dell'impiego del suo tempo fino al momento in cui uccise Calmette.

Andai, disse l'imputata, dal Presidente Monnier per avere consiglio. Durante tale visita il Presidente le disse non esservi in Francia leggi che permettano di reprimere la diffamazione dei giornalisti quando è diretta contro gli uomini politici.

La signora Caillaux espose poi come impiegò la giornata del dramma. Narrò che riferì a suo marito la conversazione avuta con Monnier e che Caillaux le disse: dal momento che è così, romperò la faccia a Calmette. La signora aggiunse: « Se mio marito mi avesse detto che occorreva rassegnarsi, lo avrei considerato un vile. Dinanzi al Ministero della guerra gli chiesi quando intendeva porre in esecuzione la sua minaccia; se intendeva far ciò quel giorno stesso. No — egli rispose — ma al mio giorno ed alla mia ora.

« Se voi sapeste — continuò l'imputata — quanto dovetti soffrire quel giorno! Pensare che mio marito stava per uccidere un uomo! » Ed abbassando la voce aggiunge: « Io pensavo ad uccidermi. »

« Riflettei allora alla possibilità di andare al *Figaro* per fare cessare le pubblicazioni delle lettere. Se avessi potuto prevedere l'orribile esito — aggiunge piangendo — avrei preferito lasciar pubblicare le lettere ».

Aggiunse che non aveva premeditato il suo atto, perchè era rimasta fino all'ultimo indecisa. Infine ella decise di lasciare per ogni eventualità una lettera a suo marito.

"Ho creduto di non colpire...„

A questo punto il Presidente diede lettura della lettera, il cui testo è noto. Poscia chiese all'accusata come spiega i termini di tale lettera in base alla quale l'accusa ritiene di poter stabilire la premeditazione. La signora Caillaux spiegò che ella non ha mai voluto dire che aveva la certezza di uccidere Calmette. Ella rammentò quindi il suo arrivo al *Figaro* e siccome il Presidente le domandò di narrare il dramma, ella rispose piangendo: « Non so, ho tirato, ho creduto di non aver colpito; tutto ciò è svanuto in un secondo. Questi revolvers... il colpo parte da sè ».

E aggiunse piangendo: « Lo deploro profondamente... » ma non si potè udire altro, perchè ogni sua parola fu rotta da un irrefrenabile scoppio di pianto, e l'accusata si abbattè pesantemente sul banco.

Tuttavia dopo un breve momento si levò in piedi ed aggiunse: « Io non volevo uccidere. Volevo fare uno scandalo. Ho creduto di tirare per terra e infatti sparai sempre in basso. Non ho mai detto che la punizione di Calmette dovesse essere la morte. Volendo evitare una catastrofe, la ho resa irreparabile per mia figlia. Avrei fatto meglio a lasciar pubblicare qualunque cosa. »

Il Presidente avendole domandato se essa aveva ancora qualche cosa da dire ai giurati essa aggiunse: « Vorrei soltanto far loro conoscere lo stato d'animo in cui mi trovavo » e la signora Caillaux citò parecchi fatti per mostrare quale campagna si faceva contro suo marito e contro lei stessa.

« Mio marito — disse — era trascinato nel fango. Non potrei mai dire quello che ho sofferto. Si voleva colpire in mio marito il repubblicano (Una voce dice: *benissimo*). [illegible] nel mio cuore e nel mio affetto materno. Io ero costretta a reagire per mia figlia ».

Qui la signora Caillaux è stata presa da crisi di lagrime, e si è abbandonata di nuovo sul banco.

Tuttavia quando il Presidente le domandò se avesse qualche cosa da aggiungere ella rispose con voce abbastanza chiara:

« Io deploro dal più profondo del mio cuore quanto è accaduto, ed avrei preferito che si pubblicasse qualunque cosa piuttosto che avere a rimproverarmi un delitto ».

I primi testimoni

E l'interrogatorio era finito.

Si è notato che essa, tutte le volte che ha dovuto nominare il marito, lo hachiamato sempre il signor Caillaux. E' l'uso francese; ma in questo momento e in questo luogo questo appellativo è apparso ancora un atto di omaggio all'uomo per il quale essa si trova sul banco dei rei, e ciò ha fatto molto buona impressione.

E incomincia l'esame dei testimoni.

Il primo testimonio è uno dei funzionari di polizia che accorsero al *Figaro* appena avvenuto il misfatto.

Dopo sono stati interrogati i tre agenti di

Il giurato celebre: GEORGES BERR autore drammatico ed attore

P. S. che procedettero all'arresto della signora Caillaux e che sequestrarono l'arma di cui essa si era servita.

A questo punto l'avv. Labori insistette per sapere se sia vero che la Caillaux disse a uno dei testimoni in mano del quale vide l'arma: « State attento, che è carica. » Tale frase è stata infatti confermata da uno degli agenti.

La quarta testimonianza è quella del presidente Monnier, il quale riferisce il colloquio che ebbe la mattina del delitto con la signora Caillaux, informandola che nulla poteva farsi per arrestare la campagna intrapresa da Calmette contro il marito.

Infatti il teste riconobbe di aver detto alla sua interlocutrice che gli articoli di cui si trattava costituivano un reato di stampa. Un processo contro tali articoli non poteva farsi che dinanzi alla Corte d'assise, ed egli accennò a ciò che tali dibattimenti dinanzi ai giurati presentano di aleatorio. Monnier e riteneva che la campagna del *Figaro* stesse per finire e consigliò alla signora Caillaux prudenza e calma. Egli era convinto di avere persuaso la signora Caillaux e credeva che a sua volta ella avrebbe esortato suo marito alla calma ed alla rassegnazione.

Rispondendo ad analoga domanda, Monnier affermò che la sig.a Caillaux non gli parlò affatto della sua intenzione di uccidere Calmette. Negò formalmente di aver dichiarato che col temperamento francese v'era da meravigliarsi di non vedere più spesso persone rompere la faccia agli altri. Mai, disse il teste, tenni siffatto linguaggio. L'avvocato Labori osservò che il presidente Monnier avendo con la sua alta autorità dichiarato alla signora Caillaux che non c'era nulla da fare, questa potè in buona fede suggestionarsi fino a credere che quella frase fosse la conclusione logica della conversazione.

Dopo ciò l'udienza fu rimandata a oggi e l'aula si afollò lentamente. Nei corridoi del palazzo di giustizia si formarono molti crocchi, nei quali si discuteva con molta animazione. Raccolgo e vi riferisco due frasi che caratterizzano l'impressione dell'ambiente. La prima è di un grande scrittore tedesco, il quale in un gruppo di amici diceva: « La mia impressione è questa: che i discorsi che la Caillaux udì la mattina del 16 marzo, abbiano armata la sua mano ».

L'altra frase è quella di una modesta guardia repubblicana, la quale disse ad un suo collega: « Domenica la signora Caillaux pranzerà a casa sua! »

Vedremo fra quattro giorni se questo agente ha giudicato giusto.

Un intermezzo

I giornali pubblicano la lista dei cittadini che compongono la giuria nel processo Caillaux. Risulta che ne fanno parte un conciapelli, che è primo giurato, e poi un accordatore di pianoforti, un distillatore, un segretario comunale, un costruttore meccanico, un agente delle tasse, un impresario di demolizioni, un tipografo, un architetto e due possidenti. I giurati supplenti sono un impiegato e un oste.

Quasi tutti i giornali riportano testualmente il resoconto stenografico della prima udienza che ci occupa; e per la maggior parte, tolti gli organi più diretti dell'ex-ministro Caillaux, si limitano alla cronaca e a dati di una osservazione serena.

Naturalmente la stampa radicale sviluppa con grande copia di parole tutti gli argomenti portati a sua difesa dall'imputata, continuando a presentare il processo come l'epilogo di un dramma politico e facendo della signora Caillaux la donna appassionata, vittima involontaria e fatale del cozzo dell'elemento reazionario con quello liberale.

Tutti gli altri notano unanimemente il fatto che quello di ieri, più che un interrogatorio, fu una autodifesa lungamente meditata e abilissima, il cui svolgimento fu piuttosto seguito che diretto dal presidente Albanel. Ecco perchè il pubblico, composto per la maggior parte di giornalisti, avvocati e agenti, non ebbe quei fremiti di commozione che aveva subito durante l'interrogatorio di madame Stheinell, perchè sotto le frasi più patetiche sentiva il sangue freddo che guidava studiatamente la parola.

Il *Figaro* dal canto suo leva la voce contro il contegno del presidente Albanel. « Caillaux — dice il giornale — aveva ben ragione di desiderare che il processo odierno fosse presieduto da Albanel. Nella sua benevolenza verso l'accusata, questi arriva fino a dimenticare il proprio dovere. Ha ragione di lasciar parlare l'imputata, ma dovrebbe rettificarne gli errori e fare le necessarie osservazioni. Quando la signora Caillaux dichiarò, per esempio, che fu vittima della calunnia fin dai primi giorni del suo matrimonio, il presidente poteva farle osservare che la campagna di Calmette cominciò soltanto nel dicembre 1913; e quando essa pretese che la sua lettera del 16 marzo non prova la premeditazione, poteva ricordarle, il presidente, le mille pratiche da lei compiute prima di scrivere quella lettera su cui appunto tutta quella premeditazione si basa. Date un'occhiata al resoconto stenografico e vedrete che le domande del presidente stanno alle risposte dell'imputata nella proporzione di mezza linea a cento linee. Egli ha ceduto in tutto e per tutto. Ogni obiezione dell'accusata diventava legge e la chiamava signora, non accusata, come si usa dappertutto. Si capisce che quando uno ha pranzato tante volte a destra di una signora e si immagina di tornare alla stessa tavola fra pochi giorni, non possa usare altre espressioni. »

SARTI.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Per la conferenza su l'"Home Rule„

LONDRA, 21.

La Camera dei Comuni è oggi affollatissima perchè si sa che Asquith deve proporre la Conferenza per risolvere la questione dell'Ulster. Questa crisi è fra le più gravi della storia d'Inghilterra e nei circoli politici la si considera come uno dei più importanti avvenimenti contemporanei.

Molto prima delle 3, ora fissata per l'apertura della seduta, il pubblico si è raccolto sui marciapiedi presso il Palazzo di Westminster, per vedere arrivare i Ministri e i deputati. La Camera era molto animata e i banchi erano tutti occupati. Il Primo Ministro Asquith nella sua dichiarazione ha detto che la Conferenza convocata dal Re si riunirà probabilmente domani.

Asquith ha annunciato che conformemente alle raccomandazioni del Re, lo Speaker della Camera dei Comuni presiederà la Conferenza di tutti i partiti che sarà tenuta a Buckingham Palace. Aggiunse di essere autorizzato dal Re ad annunziare che di fronte alla grave situazione che si è andata formando era sembrato utile al Sovrano di convocare i rappresentanti dei partiti inglesi ed irlandesi per discutere sulla situazione. Asquith aggiunge che se l'invito viene accettato, l'opposizione, l'Ulster, i nazionalisti irlandesi ed il Governo avranno due rappresentanti ciascuno alla Conferenza.

Bonar Law a nome dell'Opposizione dichiara di obbedire lealmente all'ordine del Sovrano. Redmond, a nome dei nazionalisti irlandesi, dichiara di non poter esprimere alcuna opinione, perchè lui ed i suoi partigiani non assumono alcuna responsabilità per la convocazione della conferenza.

La discussione è poscia rinviata.

Ha aggiunto che non crede di dover esprimere un'opinione qualsiasi sulla questione, ma non sa se si arriverà o no ad un risultato. L'invito alla Conferenza avendo il carattere di un ordine del Re, ritiene di doverci obbedire.

Ginnel, deputato irlandese, ha domandato se vi è qualche precedente che il Primo Ministro abbia consigliato il Re di mettersi alla testa di una cospirazione, che ha per iscopo di ostacolare l'attuazione delle vedute della Camera.

La domanda di Ginnel è rimasta senza risposta.

Una protesta dei labouristi

Il gruppo labourista della Camera dei Comuni ha approvato un ordine del giorno di protesta contro la convocazione da parte del Re di una conferenza circa l'*Home Rule*. Questa ingerenza della Corona nel parlamentarismo, dice l'ordine del giorno, crea un precedente pericoloso.

La questione alla Camera dei Lords

Alla Camera dei Lords Lord Courtnep, solleva a proposito della conferenza progettata a Buckingham Palace, una questione di diritto costituzionale. Domanda che cosa avvione della responsabilità ministeriale e dell'autorità del Parlamento.

Lord Crewe risponde che la conferenza di Buckingham Palace non pregiudica la pratica costituzionale e che, date le attuali circostanze e la suprema importanza delle questioni in causa, non si tratta e non si potrebbe neanche parlarne di soppiantare l'autorità del Parlamento. La conferenza non darà questo risultato.

Berchtold a Ischl per la Nota alla Serbia

VIENNA, 21.

Il ministro degli esteri, conte Berchtold, si è recato ad Ischl a conferire con l'Imperatore: ufficiosamente si dice « sugli affari correnti della situazione politica »; ma nei circoli competenti si assicura che essendo la Nota alla Serbia ormai pronta, Berchtold sia andato a sottoporla alla approvazione di Francesco Giuseppe.

L'udienza del conte Berchtold da parte dell'Imperatore è durata un'ora. Il conte Berchtold rimarrà ad Ischl fino a domani.

I giornali commentano l'articolo settimanale della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nel quale, come ricorderete, era espressa la speranza che in ogni caso il conflitto fra l'Austria e la Serbia potrà essere localizzato. I giornali viennesi credono di dedurre da questa nota dell'organo del Governo tedesco a proposito della potenza da lasciare all'Austria che questa debba aver mano libera per intraprendere quello che crederà necessario contro la Serbia e alcuni, parlando in tono bellicoso, argomentano che la Francia non potrà commuoversi e che la Russia dovrà rimanere tranquilla.

Il *Neues Wiener Journal* ha informazioni da Budapest appunto intorno a quest'azione e alle idee prevalenti, rispetto ad essa, nelle sfere dirigenti ungheresi. Il giornale dice che richiamandosi ai risultati dell'istruttoria di Serajevo la Monarchia chiederà alla Serbia quanto è necessario per non mettere in pericolo la propria esistenza. L'Austria domanderà che siano distrutti in Serbia i focolari di agitazione anti-austriaci e non si contenterà di vaghe promesse, ma vorrà avere la certezza che le sue pretese verranno eseguite. E' da sperare, continua il giornale, che la Serbia accetterà le nostre pretese. Se non lo verrà, non c'è bisogno peraltro di pensare subito alla guerra, visto che, prima di arrivarvi vi sono parecchie altre stazioni intermedie. Per esempio noi possiamo introdurre un controllo tanto rigoroso sulle merci e sui passeggieri che vengono dalla Serbia da tagliar fuori questo paese dal resto dell'Europa. Se la Serbia non vorrà garantirci da nuove sorprese sanguinose da parte dei congiurati serbi, noi sapremo fare in modo che non è un solo individuo sospetto che possa varcare la frontiera e in questo caso diventa sospetto chiunque non ci possa garantire la pace.

L'attitudine della Germania

BERLINO, 21, ore 12.

In queste sfere politiche s'interpreta l'articolo della ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* soltanto come l'espressione del desiderio delle sfere dirigenti di Germania, che il conflitto austro-serbo, qualunque forma esso dovesse prendere, resti localizzato fra Austria-Ungheria e Serbia.

Si è persuasi però, che se altre potenze, la Russia specialmente, intervenissero nel conflitto, la Germania adoprerebbe tutto la sua influenza affinchè l'Austria non spingesse le cose oltre un certo limite, come fu fatto da Berlino già una volta durante la recente crisi balcanica del 1912-1913, quando la Germania fece comprendere apertamente anche per bocca del suo Cancelliere al Reichstag, che i suoi interessi non le permettevano di seguire nei Balcani una politica di avventure.

La Russia, che certamente — secondo le voci unanimi della sua stampa — non tollererebbe un'umiliazione ingiustificata della Serbia, è in troppi buoni rapporti con la Germania, perchè questa voglia vederli turbati per un incidente di politica balcanica.

Francia e Russia

I brindisi di Peterhof

PIETROBURGO, 21.

L'incontro fra lo Czar e il Presidente Poincaré è stato cordiale pur nella solennità della forma. La prima giornata il Presidente della Repubblica francese l'ha passata al Castello di Peterhof.

Al pranzo di gala sono stati scambiati i consueti brindisi. Eccone il testo. Lo Zar rivolto al Presidente ha detto:

Signor Presidente, Permettetemi di dirvi quanto io sia felice di augurarvi il benvenuto qui.

Il Capo dello Stato amico ed alleato è sempre sicuro di trovare l'accoglienza più calorosa in Russia; ma oggi la nostra soddisfazione di potere salutare il Presidente della Repubblica Francese è ancora raddoppiata dal piacere di trovare in voi un'antica conoscenza, colla quale io sono stato lietissimo di stringere due anni fa relazioni personali.

Unite da lunga data da reciproca simpatia dei popoli e da interessi comuni, la Francia e la Russia sono strettamente vincolate, da quasi un quarto di secolo, per meglio tendere al medesimo scopo che consiste nei tutelare i loro interessi, collaborando al mantenimento dello equilibrio e della pace in Europa.

Io non dubito punto che, fedeli al loro ideale pacifico e basandosi sulla loro provata alleanza, come pure su amicizie comuni, i nostri due paesi continueranno a godere dei benefici della pace, assicurata dalla pienezza delle loro forze, stringendo sempre più i vincoli che li uniscono.

Con questo voto sincerissimo, alzo il mio bicchiere alla vostra salute, Signor Presidente, ed alla prosperità e alla gloria della Francia.

Il Presidente della Repubblica francese, Poincaré, ha così risposto allo Zar:

SIRE,

Ringrazio Vostra Maestà della sua accoglienza così cordiale e la prego di credere che mi è stato molto gradito di fare oggi una nuova visita all'Augusto Sovrano del popolo amico ed alleato.

Fedele alla tradizione che hanno seguito i miei onorevoli predecessori ho voluto recare a Vostra Maestà ed alla Russia il solenne attestato di sentimenti che rimangono immutabili in tutti i cuori francesi. Quasi venticinque anni sono passati da quando, con una chiara visione dei loro destini, i nostri due paesi hanno unito gli sforzi delle loro diplomazie ed i felici effetti di questa permanente associazione si fanno tutti i giorni sentire nell'equilibrio del mondo.

Fondata sulla comunanza degli interessi, consacrata dalla volontà pacifica dei due Governi, appoggiata su eserciti di terra e di mare, che si conoscono, si stimano e si sono avvezzati a fraternizzare, consolidata da una lunga esperienza e completata da preziose amicizie, l'alleanza di cui l'illustre Imperatore Alessandro III ed il rimpianto Presidente Carnot hanno preso la prima iniziativa, ha da allora dato costantemente prova della sua azione benefica e della sua incrollabile saldezza.

Vostra Maestà può essere sicura che, domani come ieri, la Francia continuerà in una collaborazione intima e quotidiana con la sua alleata, l'opera di pace e di civiltà alla quale i due Governi e le due Nazioni non hanno mai cessato di lavorare.

Alzo il mio bicchiere in onore di Vostra Maestà, di Sua Maestà l'Imperatrice, di Sua Maestà l'Imperatrice Madre, di Sua Altezza Imperiale il Granduca Ereditario e di tutta la Famiglia Imperiale. Bevo alla grandezza ed alla prosperità della Russia.

Poincaré ha offerto all'Imperatore quattro arazzi della fabbrica di Gobelins e all'Imperatrice una valigetta per automobile in madreperla i cui utensili sono d'oro massiccio cesellato con la corona imperiale e la cifra dell'Imperatrice. Egli ha offerto al Granduca ereditario l'occorrente per una scrivania in *vermeil* e alle Granduchesse splendidi braccialetti e orologi d'oro.

Disastroso scontro di treni a Tolosa

Sei viaggiatori morti e trenta feriti

TOLOSA, 21.

Un treno proveniente da Auch ed un altro proveniente da Baiona hanno avuto iersera uno scontro presso Empalot, a cinque chilometri da Tolosa. Quattro vagoni sono stati fracassati. Sei viaggiatori sono rimasti morti, tra cui due militari. I morti non sono stati ancora riconosciuti. Vi sono inoltre una trentina di feriti, fra cui alcuni gravi. Essi sono stati trasportati al manicomio di Braqueville Roche ed all'ospedale di Tolosa. Si lavora a sgombrare la linea. Un treno di soccorso è partito da Tolosa per il luogo del disastro.

SERVIZIO DA TAVOLA

in cristallo finissimo, inciso

— per 12 persone —

composto di 50 pezzi del valore di L. 35

offerto ai lettori

della "TRIBUNA„ per sole

— L. 15.95 —

Franco di porto nel Regno e Colonie

Richiederlo con cartolina vaglia di L. 15.95 all'Amm. della TRIBUNA - Roma

Il "tot„ nell'arte lirica

Il trionfatore alla Scala - 1913

E perchè no? Se ne provano tante ed ho voluto provare anch'io. Ne sono rimasto contentissimo e consiglio a tutti il « tot » per il benessere generale che dà all'organismo, per il noto aforisma che: chi ben digerisce bene sta.

"Bernardo De Muro„

La creatrice dell'"Isabeau„ alla Scala - 1912

« Ammalata di stomaco ricorsi al portentoso « tot » che mi ha perfettamente guarita. Sono lieta di dimostrarle con grande entusiasmo tutta la mia riconoscenza ».

"Adelina Agostinelli-Quiroli„

Il trionfatore alla Scala - 1909

« Per costante abitudine io non prendo mai medicine: ma faccio volentieri eccezione per il « tot » che è per me il sovrano dei tonici e dei digestivi ».

"Rinaldo Grassi„

La stella trionfatrice

« Il « tot » è oggi il rimedio più efficace per le malattie di stomaco; io da molto ne faccio uso e mi trovo soddisfattissima ».

"Eugenia Burzio„

La creatrice della "Traviata„

« ...Mi preme dichiararvi che i risultati ottenuti coll'uso del « tot » furono eccellenti. « Il « tot » è un digestivo degno della sua fama... ».

"Rosina Storchio„

Un'insigne beltà del teatro lirico

« Il vostro « tot » è semplicemente straordinario: lo trovo molto efficace nel facilitare la digestione... ».

"Lina Cavalieri„

La "novella Patti„ trionfatrice a Londra e a New-York

« ...Ho provato il vostro mirabile « tot » e ben volentieri attesto di averne ottenuto risultati miracolosi, tanto che vi prego di fornirmene un secondo invio...

« ...Mi farò un dovere di raccomandarlo caldamente anche ai miei colleghi d'arte... »

"Luisa Tetrazzini„

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La salute del Duca d'Aosta

NAPOLI, 21.

Ecco il bollettino pubblicato alle 10 su le condizioni di salute del Duca d'Aosta:

« Continua la miglioria, ma lentissima. Temperatura fra 37.7 e 38.5. Polso fra 96 e 102. Alimentazione, diuresi soddisfacenti.

Firmati: Verde — Cantani — Bruno ».

Credaro e l'Università di Santiago

SANTIAGO DEL CILE, 21.

La Facoltà di filosofia, umanità e belle lettere dell'Università di Stato del Cile ha nominato suo membro onorario l'on. prof. Luigi Credaro.

L'elezione di Oleggio
Varzi proclamato

NOVARA, 21.

Eccovi i risultati definitivi della votazione di ballottaggio nel collegio di Oleggio: Iscritti 20236, Votanti 12390. Varzi ebbe voti 6710 e Sarfatti 5690. Voti nulli 87; contestati 3.

È stato proclamato eletto deputato Varzi.

Non appena fu saputa la sconfitta dell'on. Sarfatti, diecimila operai oggi, abbandonando il lavoro, giunsero con treni speciali dai vari centri, a Galliate, per festeggiare l'elezione dell'on. Varzi a deputato di Oleggio. Un imponente corteo portò in trionfo l'on. Varzi; poscia ebbe luogo un grandioso comizio nel quale parlò, applauditissimo, Ezio Maria Gray, che si disse lieto del successo dopo una lotta così aspra. Parlarono poi anche gli on. Varzi, Gambarotta. Infine si volle che E. M. Gray parlasse anche dinanzi al municipio dove l'amministrazione socialista, alla vigilia delle elezioni amministrative, trascinata dall'imponente dimostrazione, acconsentì ad esporre al balcone il tricolore, fra gli applausi deliranti della folla.

Domenica le elezioni comunali segneranno la conquista da parte dei costituzionali anche del municipio.

La « Carlo Alberto »

Abbiamo da Alghero, 20:

Proveniente da Spezia — come stamane ho telegrafato — ieri alle 19 si è ancorata a Porto Conti la Regia nave — Scuola mozzi — *Carlo Alberto*, al comando del capitano di vascello Cavassa cav. Arturo, con 320 mozzi e 560 uomini di equipaggio.

Stamane mandò in porto un'imbarcazione, per riceverví una squadra di mozzi nuovi arruolati di qui giunti da Maddalena.

La *Carlo Alberto* starà in crociera, lungo la costa orientale della Sardegna, per circa 30 giorni, allo scopo di eseguirvi esercitazioni al bersaglio.

Cantore alla caccia dei ribelli
I seguaci del Senusso battuti a Saunno

BENGASI, 20, ore 20,40.

Mentre la colonna comandata dal generale Cantore giungeva da Bedafon ritornando da Ghedabia di dove era partita il giorno 15, degli informatori annunciarono che il Senusso erasi rifugiato forse a Saunno, località ad est di Bedafon ricca di pozzi.

Il generale Cantore decise di non concedere quartiere al Senusso allo scopo di scongiurare l'ultima resistenza, e dispose per un immediato attacco, minacciandogli le posizioni scelte per rifornimento d'acqua e iniziò il giorno 17, con cannoni leggeri, la marcia da Bedafon verso est.

La sera del 17 furono incendiati i depositi di orzo. Il 18 luglio la colonna pernottò a Suani Gareboa, dopo aver bruciato un piccolo accampamento. Dopo poco incontrò altri accampamenti posti a custodia di depositi di immense quantità di orzo. Pensando che i ribelli dell'ultimo accampamento fuggissero ad informare il grosso delle forze, il generale Cantore, allo scopo di risparmiare tempo, assalì immediatamente il nemico, tralasciando per un momento l'opera di distruzione dell'accampamento e l'incendio dell'orzo.

Intanto la colonna giungeva presso Saunno procedendo su terreno ondulato e sassoso, molto sfavorevole al movimento delle nostre artiglierie e degli autocarri. Quivi a 6 chilometri da Saunno trovavasi solidamente appostato il nemico, forte di circa 800 armati 300 a cavallo e 500 a piedi che accolse con vivacissimo fuoco la colonna avanzante attaccando con ostinati e ripetuti assalti, il fianco sinistro e la retroguardia.

I nostri risposero contrattaccando. Dopo due ore di combattimento, il nemico sbaragliato, fuggiva in ogni direzione, inseguito fino ai pozzi di Saunno dove la nostra colonna pernottò indisturbata.

Quivi apparvero evidenti le traccie della precipitosa fuga del Senusso, che sorpreso dall'impreveduto e violento attacco, erasi subito ritirato con donne e bambine delle varie tribù; lasciando agli armati il compito di proteggere la ritirata.

Le perdite nemiche sono state certamente ingenti, ma naturalmente imprecisate. Da parte nostra un cavalleggero morto; feriti leggermente 2 ufficiali, 3 soldati e 14 ascari.

Il mattino del giorno 19 la colonna riprendeva la marcia di ritorno e ripassava di dove il giorno precedente vi scorse l'accampamento con una grande quantità di orzo in massima parte appartenente al Senusso e molte ricche tende, casse e altro, dando ogni cosa alle fiamme.

Certamente l'energica azione impreveduta di ieri ha una importanza grandissima; inoltre ha dato occasione ancora una volta, dato il brillante successo, di rilevare la resistenza delle nostre truppe che dal mezzodì del 17 alla sera del 19, quando giunsero a Bedafon, percorsero 150 chilometri inframmezzati da vivaci combattimenti. Mirabile anche il servizio logistico poichè le truppe ebbero durante la marcia vettovaglie, acqua abbondante e ghiaccio per i feriti portato da Solum.

Niccolò De Luca.

Il contenuto della nota austriaca alla Serbia
La forma di un " ultimatum „?

VIENNA, 21, ore 15.

Nell'odierna udienza che Berchtold ha avuto con l'Imperatore il Ministro degli Esteri austro-ungarico riferì al Sovrano intorno al Passo che l'Austria-Ungheria farà a Belgrado nella settimana corrente.

A quanto mi si informa l'Austria-Ungheria chiederà dal Governo serbo in forma cortese ma recisa che sia avviata un'inchiesta severa sulla partecipazione di cittadini serbi o di cittadini esteri abitanti in Serbia all'attentato di Serajevo. Nella Nota austro-ungarica si chiederà inoltre la punizione dei cittadini serbi compromessi nell'attentato, e la repressione energica della propaganda irredentista jugoslava, lo scioglimento delle associazioni irredentiste che l'inchiesta avrà dimostrato esistenti in Serbia, e una vigilanza speciale ai confine, sul modello di quella esistente ai confini fra Austria e Italia, diretta contro il contrabbando.

L'Austria-Ungheria, secondo le informazioni dei giornali viennesi, inviterà la Serbia a rispondere entro quarantotto ore a questa Nota, la quale assume così la forma di un « ultimatum ».

Vice-Dudan.

Il processo Caillaux
La seconda udienza
La deposizione di Paul Bourget

PARIGI, 21, ore 16.

Anche l'aula è oggi, come ieri, colma, di gente da sembrare un'arena durante uno spettacolo sensazionale. Il maggior contingente degli spettatori è costituito dagli avvocati. Molti di essi si vedono arrampicati dappertutto persino sulle sporgenze delle pareti tanto da formare una vera catasta umana.

Giuseppe Caillaux è arrivato alle ore 11.35 accompagnato da due ispettori di pubblica sicurezza.

Prima di venire alla Corte d'Assise, Caillaux si è fermato alla Conciergerie, dove ha avuto un colloquio di mezz'ora circa con sua moglie.

La nota di colore che predomina è dunque quella del bianco e nero: su quella stridono violentemente le quattro tuniche rosse dei magistrati che compongono la Corte.

E la signora Caillaux, che essendosi tolta oggi la giacca del *tailleur*, non ha più come ieri il collo incorniciato dal candido bavero di batista e il suo viso appare così più enigmatico.

Alle 12 e un quarto viene ripresa l'escussione dei testi. I primi che vengono introdotti sono due inservienti del *Figaro*: quelli stessi che annunziarono a Calmette che una misteriosa visitatrice insisteva per parlargli.

Un altro usciere del *Figaro*, il signor Nicet, che pure ricevette la signora Caillaux al suo arrivo, dice che questa rifiutò di far conoscere il suo nome. Ella rimise un biglietto da visita in busta chiusa.

Il teste aggiunge: Allorchè udii il rumore delle detonazioni, mi slanciai sulla signora Caillaux e notai che la rivoltella era puntata sul mio petto. La scansai. Ma la signora mi disse: «Non abbiate paura; non vi farò alcun male. Ho fatto proprio ora giustizia da me stessa. !»

Poi è la volta di un teste che desta grande curiosità: Paul Bourget.

L'illustre romanziere giunge sulla pedana dei testimoni accompagnato da un lungo mormorio. La sua alta ed esile figura si erge in mezzo alla sala con una eleganza misteriosa. Egli si sforza di riconoscere qualcuno tra la folla degli spettatori che lo fissano. Si passa una mano sui capelli grigi e risponde con voce un po' velata alle prime interrogazioni che gli rivolge il Presidente. Le cose che egli dice sono note.

Si trovava nel gabinetto del direttore, quando gli uscieri annunziarono una visita.

Il Calmette aperse la busta che gli venne pòrta. La busta conteneva un biglietto: era quello della Caillaux.

— Non la riceverete, mi immagino — osservò l'accademico.

Calmette rispose: — Si tratta di una donna; — e fece introdurre la signora.

A questo punto l'avv. Labori fa a Bourget una domanda che desta una profonda impressione.

— In un vostro recentissimo romanzo — dice il difensore — voi narrate che un individuo è venuto in possesso delle lettere di una signora e che quando un amico suo sa che egli vuol pubblicarle, esclama: — Voi non commetterete un tale delitto!

G. C. SARTI.

Ulivi e la fidanzata a Trieste

TRIESTE, 21.

L'ing. Ulivi e la sua fidanzata sono stati veduti e riconosciuti da parecchi a Trieste, mentre giravano per la città curiosando.

Un giornalista è riuscito ad avvicinarli, e, dopo molta insistenza, ha potuto ottenere dall'Ulivi una intervista:

L'Ulivi ha dichiarato che la partenza sua e della signorina Fornari da Firenze era stata necessaria per vincere la riluttanza della famiglia Fornari al loro matrimonio. Naturalmente questa partenza ha fatto credere che egli volesse sottrarsi agli esperimenti decisivi della sua invenzione; ma egli lascia dire la gente, anche perchè della sua scoperta se ne vedranno presto i risultati, non appena avrà il suo cuore in pace.

Ha aggiunto di non temere mandati di cattura, perchè nulla ha commesso di male, non avendo rapito nessuno. A questo punto la signorina Fornari, che assisteva al colloquio, è intervenuta dicendo:

— Io posso dire che non c'è stato ratto: sono io che ho voluto seguire di mia volontà il mio fidanzato.

L'Ulivi aveva fissato col giornalista un convegno per la serata, ma all'appuntamento dato i due fidanzati furono vanamente attesi.

Tumulti elettorali a Marsala
Sei feriti tra la forza pubblica - Venti arresti.

PALERMO, 21, ore 14.

Telegrafano da Marsala che gravi disordini per questioni elettorali sono colà avvenuti ieri sera. Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni comunali e provinciali e durante la notte tra i due partiti avvennero violentissimi conflitti. Durante la zuffa furono scambiati tra i contendenti parecchi colpi di sedia e fu esploso anche un colpo di rivoltella, ma per l'intervento della forza pubblica non si ebbero a deplorare più gravi incidenti. Gli animi rimasero però eccitati.

Ieri sera, alle ore 18, col treno di Palermo, giunse l'avv. Biagio Di Pietro, eletto a consigliere provinciale al posto della minoranza. Il suo partito si recò alla stazione con musica e bandiere facendogli una calorosa dimostrazione. I dimostranti attraversarono il Corso e la piazza Umberto I. Nel largo fuori porta Nuova, il comm. Di Pietra parlò ringraziando e chiuse pregando i suoi alla calma. Le autorità, ad ogni buon fine, avevano prese severe misure di precauzione per garantire l'ordine pubblico. I dimostranti si volevano riversare in piazza Umberto I, che era sbarrata da cordoni di soldati, e tentarono di rompere le file. Avvenne una carica che sbandò la fitta colonna dei dimostranti. Ne nacque una zuffa violentissima. Un maresciallo dei carabinieri fu ferito gravemente alla mano destra, tre carabinieri feriti e contusi leggermente ed uno ebbe un morso da un dimostrante che cercava di strappargli un arrestato. Il delegato Morandi ebbe una sassata alla fronte che gli produsse una ferita guaribile in dieci giorni. Furono operati una ventina di arresti che sono tuttora mantenuti.

La piazza Umberto I è stata occupata militarmente.

Nel Salernitano

SALERNO, 20.

Nelle elezioni amministrative di Nocera Inferiore è stato ieri eletto consigliere provinciale il socialista Raffaele Patti. E' il primo socialista che entra a far parte del Consiglio della provincia di Salerno.

Nel comune di Pisciotta è stato eletto con 427 voti di maggioranza il senatore Edoardo Talamo, contro l'avv. Giuseppe Mardina.

Tenta suicidarsi perchè bocciato agli esami

TRANI, 20.

Il giovane studente diciottenne Arturo Laureati si era presentato agli esami di ammissione al II corso dell'istituto tecnico.

Appreso iersera che era stato bocciato, preso da grande sconforto si è tirato un colpo di rivoltella al torace nella regione mammaria sinistra. Fortunatamente il proiettile non ha leso organi vitali.

Oggi il ferito migliora e si tenterà l'estrazione della pallottola.

La moglie d'un capitano arrestata
per l'assassinio di un possidente

OZIERI, 21, ore 12.50.

La notte dal sette all'otto luglio corrente, come la *Tribuna* ebbe a narrare, fu assassinato nella propria abitazione mentre dormiva, il ricco commerciante Antonio Pischedda.

Da prima si pensò come causale, al furto, ma tale ipotesi dovette esser presto abbandonata. Continuando le indagini, l'autorità giudiziaria raccolse alcune circostanze in ordine alle quali è stato arrestata la signora Giselda Milanesi, moglie del capitano in posizione ausiliaria Pietro Lucini, già appartenente al 5.o genio.

L'arresto eseguito su mandato del giudice istruttore di Sassari, ha prodotto profonda impressione.

Nuova stazione radiotelegrafica di Ancona

ANCONA, 20.

La nostra stazione radiotelegrafica subirà quanto prima una radicale trasformazione di ubicazione e di potenzialità, perchè sarà trasportata nei piani della Baraccola presso l'Aspio e sarà elevata a ultra-potente come quella di Coltano, per cui potrà comunicare con le stazioni più lontane. I lavori saranno iniziati quanto prima e la stazione dovrà funzionare entro l'anno corrente.

Una minaccia di serrata della Società « Elba »

PORTOFERRAIO, 20, ore 14.15.

La Società « Elba », non disposta ad assoggettarsi alle misure daziarie attuate dalla nuova Amministrazione comunale, che derogato alle vecchie norme contrattuali, annunzia che piuttosto chiuderà lo stabilimento. Una rappresentanza di operai degli Alti Forni si recò dal sotto-prefetto per interessarlo a scongiurare la crisi economica in vista.

Il fermento è grande e si prevedono manifestazioni clamorose.

Suicidio a bordo di una r. nave

VENEZIA, 21.

Da circa due settimane è giunta nel nostro porto la nave *Minerva* che si è ormeggiata in una delle darsene dell'arsenale. A bordo della nave è avvenuto un tragico fatto. Il giovane sottocapo armaiuolo Evaristo Torziello di anni 22 da Taranto, figlio di un tenente del C. R. E. che risiede a Taranto si è ucciso con un colpo di rivoltella al petto. Il fatto è avvenuto in uno dei corridoi di bordo e per uccidersi il Torziello adoperò una delle rivoltelle di ordinanza che si procurò forzando la rastrelliera dove esse sono custodite. Si giudica che il Torziello si sia ucciso a causa di un amore non corrisposto.

Cronache di Sardegna

Da Alghero

ALGHERO, 20.

NEL CONSIGLIO COMUNALE

L'adunanza del Consiglio comunale, convocata per sabato 18 corrente, per procedere — in seconda convocazione — alla nomina del Sindaco, andò deserta, non essendo intervenuti che nove consiglieri della maggioranza.

Dichiarata la diserzione, il Sindaco uscente signor Sartore e i vecchi assessori signori Ziperi e Solinas, che nelle recenti elezioni risultarono eletti consiglieri — avvalendosi del disposto dell'art. 128 della legge comunale e provinciale — approvarono d'urgenza la deliberazione del 14 corrente presa dal nuovo Consiglio comunale, colla quale veniva nominata la nuova giunta.

L'urgenza fu motivata dalla necessità di evitare il ritardo di altri otto giorni nella pubblicazione della detta deliberazione e quindi dell'approvazione di essa, per lo installamento della nuova Giunta, essendo necessario che essa entri subito in funzioni, per togliere l'amministrazione del Comune dallo stato anormale in cui trovasi fin dal giorno delle elezioni generali.

LE CONDIZIONI DELLA CASSA COMUNALE

In conseguenza dell'abbuono dell'imposta terreni, il Comune non potè riscuotere la sua quota di sovraimposta che ammonta al 30 giugno ultimo passato a L. 829.398.

Inoltre, per conto dello Stato ha anticipato per stipendio ai maestri L. 10.500 per il 1913 e L. 5.250 per il primo semestre 1914. Sono in complesso L. 24042, 98 che mancano dalla Cassa comunale, per cui si prevede che assai difficilmente si potrà, alla fine di questo mese, far fronte non solo al pagamento dei maestri ma anche degli impiegati e salariati comunali.

Da Cagliari

CAGLIARI, 20, ore 12,15.

LE ELEZIONI COMUNALI

E' riuscita completamente nelle elezioni comunali la lista dell'attuale amministrazione democratica. Entrano nella minoranza i migliori nomi della lista liberale-cattolica. Il sindaco Bacaredda è stato il maggior votato.

Bollettino meteorologico
del 21 luglio 1914

In Europa la pressione massima è di 761 a Malta, minima 753 sul Golfo di Guascogna.

In Italia nelle ultime 24 ore, la pressione è salita ovunque, fino a tre millimetri, sulle Puglie; la temperatura è aumentata; cielo coperto con pioggiarelle sull'alto Tirreno, Piemonte e Lombardia, vario a sud e Sardegna, sereno altrove.

Stamane: cielo quasi sereno sul versante Adriatico, vario sul rimanente con qualche pioggiarella in Piemonte; alto e medio Tirreno agitato.

Barometro: massimo 760 in Sicilia, minimo 757 in Sardegna.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggiarelle qua e là temporalesche, temperatura elevata. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggiarelle, temperatura elevata. Sul versante adriatico: venti alquanto forti intorno a levante, cielo nuvoloso, pioggiarelle sparse, temperatura stazionaria, mare agitato sulle coste Salentine. Sul versante tirrenico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggiarelle temporalesche, temperatura sciroccale, mare molto agitato in Sardegna, agitato altrove. Sul versante jonico: venti moderati del secondo quadrante, cielo vario, temperatura elevata, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati del secondo quadrante, cielo quasi sereno, temperatura alta, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 759.8 — Termometro centigrado: massima 29.8; minima 18.8 — Umidità: relativa 34; assoluta 10.22 — Vento a mezzodì: S. E. — Stato del cielo: Coperto, nuvolo.

FIUGGI — Sulla loggia del *Grand Hôtel*, sulle vette degli Ernici a 800 metri sul mare: temperatura minima 13.3; massima 29.

Mercoledì 22 Luglio — S. Maria Maddalena. Levata del sole ore 4,54. Tramonta ore 19,27. Nasce la luna ore 2,42. Tramonta ore 18,54. (Luna nuova, il 22). Ave Maria: Ore 20.

LA CRONACA DEL CALDO

Ieri il caldo ha superato i 30 gradi nelle seguenti città:

Arezzo, 30 — Cremona, 31 — Firenze, 30 — Livorno, 30 — Mantova, 30 — Messina, 30 — Milano, 33 — Parma, 30 — Pisa, 30 — Roma, 30 — Sassari, 30 — Verona, 31 — Grosseto, 33.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
21 Luglio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine giugno	TITOLI	QUOTAZIONE fine luglio 20 luglio	21 luglio
100	7 78	—	Ren. [illegible] cont. ...	96 67 ½	96 82
100	1 75	97 45	Ren. [illegible] fine m.	94 70	95 07
100	1 75	65 20	Ren. 3 ½ cont. ..	65 —	[illegible]
500	8 00	398 —	Obbl. ferroviarie	395 ½	395 —
1000	48 —	1374 —	Az. Banca Italia	1360 —	1350 —
300	24 —	543 —	» Ist. it. Cred. Fon.	541 —	541 —
500	45 —	752 —	» Banca Comm. .	735 —	735 —
500	30 —	520 —	» Credito Ital. ...	513 —	517 ½
100	4 —	92 —	» Banco di Roma	92 ½	92 50
100	4 —	91 —	» Bancaria Ital...	90 —	90 —
100	13 —	161 —	» Probank	135 —	134 —
500	16 50	507 —	» Meridionali	510 —	510 —
500	4 —	266 —	» Mediterranee...	264 —	266 —
500	16 —	300 —	» Rubattino	286 —	287 —
150	8 50	160 —	» Tram. Roma ..	161 —	160 —
500	13 50	1600 —	» Acqua Marcia..	1400 —	1390 —
500	90 —	586 —	» Gas di Roma ..	626 —	622 —
500	20 —	270 —	» Società Imp. Ill.	260 —	260 —
520	14 —	284 —	» Condotte	284 —	284 ½
500	80 —	1304 —	» Terni	1280 —	1280 —
120	—	154 —	» Savona	156 —	155 —
450	—	204 —	» Elba	201 —	202 —
400	12 50	236 —	» Ansaldo	236 —	235 —
100	—	104 —	» Ferriere	104 —	104 —
500	8 —	106 —	» Metalli	104 —	106 —
50	5 —	76 —	» Piombino	71 —	71 —
150	—	12 —	» Antimonio	10 —	10 —
100	7 —	128 —	» Montecatini	120 —	120 —
250	15 —	266 —	» Immobiliari	266 ½	265 —
100	8 50	284 —	» Beni Stabili	286 ½	286 ½
100	8 —	92 —	» Impresa fon. ..	91 —	90 ½
100	9 00	94 —	» Rendite F.	90 ½	90 —
250	20 —	556 —	» Carburo	562 —	553 —
150	21 —	420 —	» Kerka	410 —	410 —
70	6 —	116 —	» Azoto	117 —	117 —
70	4 50	67 —	» Soda	61 ½	62 ½
100	10 —	136 —	» Concimi romani	136 —	135 ½
120	—	42 —	» Forni Elettrici	40 —	40 —
150	6 —	67 —	» Zuccheri rom. .	66 —	66 —
150	7 20	117 —	» Molini Pantan.	118 —	118 —
150	20 —	300 —	» Zucchero ind. ..	296 —	296 —
100	27 50	602 —	» Eridania	592 —	600 —
100	5 —	131 —	» Fondi Rustici ..	125 —	125 —
25	2 25	54 —	» Marconi	56 —	56 —
50	10 —	248 —	» Cines	245 —	245 —
50	—	106 —	» Risanamento ..	105 —	105 —
			CAMBI		
			Parigi	100 40	100 47 ½
			Londra	25 27	25 26 ½
			Berlino	123 50	123 25

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 21, ore 15.5.

Migliori.

Rendita 95,07 — Bankitalia 1350 — Comit. 737 — Credito 519,50 — Banco Roma 92,50 — Bancaria 90 — Meridionali 512 — Mittel 226 — Fiat 105,50 — Cambio Parigi 100,52.

La partenza di Wied sarebbe decisa

DURAZZO, 20, (notte).

Nessun fatto nuovo è sopravvenuto. Ma credo di potervi oggi, pur con le consuete riserve, inevitabili in Albania, annunziare come decisa e vicina la partenza del Principe di Wied il quale dopo l'ultimo colloquio con i Rappresentanti delle Potenze, scoraggiato sulla possibilità di un aiuto che gli venga dall'Europa, impressionato sopratutto dai fatti dell'Epiro e dalla impossibilità di difendere le frontiere, pare deciso alla partenza.

Non si sa ancora quando, nè per dove. Questo almeno, se non è notizia ufficiale, risponde al personale e unanime convincimento di tutti i diplomatici e di tutte le autorità di Durazzo.

Italo Sulliotti

La tragedia albanese
nel giudizio di un uomo di Stato

DURAZZO, 20 (sera).

Ho creduto sempre opportuno astenermi dal comunicarvi le molte opinioni personali di albanesi anche autorevoli, perchè frutto per lo più di volenteroso esibizionismo e di malcelata commozione obbedienti per lo più a vedute affatto personali che tenevano eccessivamente conto degli interessi, delle idee e delle illusioni del proprio gruppo politico.

Ritengo quest'oggi opportuno riferirvi un colloquio avuto ieri con un uomo che io ritengo forse la più lucida, la più sincera e la più onesta mentalità albanese. Di quest'uomo che ha occupato nel nuovo regno albanese un'altissima carica e di cui molti si chiederanno con ansiosa curiosità, il nome che per evidenti ragioni, non posso dirvi, in questo paese dove la sincerità è un delitto o quanto meno è sempre un pericolo. Il quadro e il giudizio che egli dà della situazione in Albania è tale che ogni spirito equo e sereno deve sottoscriverlo e perciò io ritengo di esporvi il suo giudizio sulla situazione albanese, giudizio che proviene da un uomo il quale ritratta con la sua dignità intellettuale e morale le molte miserie dei piccoli uomini che hanno addolorato la vita dell'Albania.

« L'Albania, mi ha detto l'uomo di Stato, è in questo momento perduta se non interverrà un miracolo. Voi vedete in quale stato l'ha ridotta l'ignoranza delle masse, la forsennata incoscienza dei nazionalisti e la famosa corruzione esercitata da qualche potenza estera.

« Come siamo arrivati a questo punto? Anzitutto perchè un Governo non c'è stato mai. Non si può chiamare Governo quella parodia di Gabinetto che era presieduto da un uomo come Turkan pascià il quale è stato intelligente ma è ora ridotto dalla vecchiaia e dalla debolezza ad un uomo che non ha nè può avere alcuna autorevole energia. Che cosa poteva fare il Governo albanese di energico e di autoritario? Due pericoli minacciano l'Albania: la Turchia e la Grecia. E il Governo attuale albanese si ingannava ritenendo l'Albania essere una seconda provincia turca: lasciando che essa si sfasciasse andando verso il pericolo greco e si è stati tanto ciechi da non avvedersene.

Io stesso ho detto al conte Berchtold ministro degli affari esteri di Austria: [illegible] pacificare l'Albania? Troncate il [illegible] protettorato sui cattolici, troncate [illegible]ione. [illegible]iglia in Albania che l'Italia [illegible] verso i mussulmani ed [illegible] subito a tutti gli albanesi l'infamia di questa accusa. L'Italia si è mantenuta in una linea di condotta persino troppo leale, superiore a quella di tutti gli altri, senza parteggiare eccessivamente nè per gli uni, nè per gli altri. Ha semplicemente mantenuto un atteggiamento giusto rifiutando il suo concorso ad un atto di violenza: il cannoneggiamento della casa di Essad pascià che non complottava affatto contro il Re. Io non ho per lui alcuna simpatia; non lo credo utile all'avvenire dell'Albania, ma non lo si dovrà annientare con una congiura ed un atto di ingiustizia.

Quanto al Re che dovrei dire? Tutta l'Europa sa ormai che egli non è all'altezza del suo compito, ma le sue colpe sono state esagerate. I colpevoli della catastrofe sono gli uomini che l'hanno circondato, tutti o quasi tutti; pensate: la perquisizione Muricchio e l'allontanamento di Castoldi! Io ho pianto di rabbia quando l'ho saputo. Considerate che io sono albanese e che darei la mia vita per la mia patria. So, per esempio, che Castoldi è la coscienza più diritta, intelligente, il più aperto amico e il più leale che l'Albania avesse.

Il Re e Castoldi da soli, avrebbero fatta l'Albania. E lo si è scacciato! E la missione olandese? Io non ho rancori contro questi uomini. Sono stati soldati pieni di buona volontà, ma essi hanno finito di rovinarci. Dal piccolo fatto di dare ai gendarmi 75 lire mensili aggravando enormemente il nostri misero bilancio, alla spedizione che mandò a massacro nelle paludi di Durazzo molti albanesi, non lo dobbiamo che a loro.

Lo stesso povero colonnello Thomson per esempio fu mandato nell'Epiro per risolvere la situazione. I greci lo portarono a Corfù, lo circuirono e lo costrinsero a fare una proposta che dava all'Epiro autonomia completa. Egli era un uomo leale ed onesto: ma un uomo debole ignaro della situazione. Che volete di più? Ormai amico mio, la situazione è questa. L'Albania è indebolita e non può far da sè; non c'è più che Dio e l'Italia che possano salvarla. L'Italia, per esempio, con una occupazione. Io sono albanese e voglio la piena indipendenza del mio paese. Voglio l'Albania libera da tutte le tutele. Ma oggi purtroppo è impossibile; oggi noi ci troviamo in una situazione impossibile. Ci occorre perciò l'aiuto dell'Italia fino a che una coscienza nuova albanese non sia maturata; l'Italia e l'Austria occuperanno l'Albania e io avrei trovato una soluzione: invece di accapigliarsi in sterili lotte, invece di punzecchiarsi reciprocamente. Io proporrei una occupazione che chiamerei a chiazze: per esempio guarnigione austriaca a Berat, italiana a Tepeleni, austriaca a Tirana, italiana a Elbassan; capite? E vedete non occorrono guarnigioni nè distaccamenti notevoli: cinquanta uomini per paese e una specie di governatorato. La pace regnerà allora in Albania e un colpo di fucile non sarà più sparato. Il mio paese capisce quale è il suo interesse; capisce la superiorità civile dell'Europa, ma non può essere in pace fino a che è in anarchia.

L'Europa non pretenda miracoli da noi. Che cosa possiamo fare, senza forza armata, per mantenere l'ordine nel paese? Fate questa occupazione: essa non porterà ai due Stati nè troppi fastidi, nè troppa spesa. Il Re avrebbe allora la forza di agire e meglio consigliato eliminando da sè gli elementi torbidi, dannosi come quei pseudo nazionalisti che hanno, accettato oro straniero. Egli potrà fare e farà ancora il Re amato dagli albanesi tutti. E l'interesse dell'Italia è di farlo. Solo degli incoscienti calunniatori possono dire di accusare l'Italia di non essere amica della Albania: essa ha per molti il torto di non corrompere e di agire eccessivamente alla luce del sole. Intanto per il Re intorno al Re non devono essere che uno o due consiglieri fidati: una specie di Comitato di salute pubblica.

E dobbiamo subito cessare dal ridicolo di avere dei Gabinetti e dei Governi nell'attuale situazione: un ministro dell'istruzione dove non esistono scuole; della guerra dove non esiste esercito; delle finanze quando manca il danaro; dell'agricoltura quando i campi sono abbandonati.

Non si può salvare l'Albania che col sacrifizio di tutte le ambizioni e la cupidigia col raccoglimento sotto la protezione paterna dell'occupazione italo-austriaca e sotto la tutela di funzionari che abituino l'Albania all'occidentalismo ».

Tale è il giudizio di quest'uomo. Ognuno di noi secondo i particolari punti di vista può dissentirne, ma io non esito ad affermare che fra gli innumerevoli che ho udito in Albania egli è il più sereno e forse il più esatto.

Se un giorno l'Albania vedrà realizzato questo sogno di pacificazione potrò dirvi a titolo di elogio il nome di questo patriota che il suo patriottismo non ha mostrato nelle vie col nastro al braccio, e che è stato probabilmente sospettato dalle oscure combriccole che circondano e legano Guglielmo I di Wied, il Re prigioniero dei suoi nemici.

A. Italo Sulliotti.

Il Gran Visir e Venizelos

COSTANTINOPOLI, 21.

Si assicura nei circoli diplomatici bene informati, che il Gran Visir ha dichiarato a parecchi Capi di missioni diplomatiche che partirà dopo la festa nazionale del 23 luglio per l'Europa, per trovarsi in una città del Belgio o dell'Olanda con Venizelos.

Si crede che i due Capi di Governo cercheranno di risolvere le questioni attualmente esistenti tra la Turchia e la Grecia come quella delle isole e quella della emigrazione.

Mario Costa in viaggio

PARIGI, 21, ore 8.

Mario Costa non fugge la canicola. Dopo aver sfidato il caldo parigino ha deciso di mettersi in viaggio. Ma non andrà nella Svizzera, nè in qualche villaggio alpestre: la sua mèta è Napoli.

Il maestro è partito da Parigi, dopo avere avuto varie conversazioni con un grande editore e con un celebre commediografo; a Napoli, giungerà insieme a *Caramba*.

Non occorre essere Sherlock Holmes per comprendere che Mario Costa non si è messo in viaggio per divertimento.

Legato a favore del "Touring Club„ francese
La dote ad una madre di sette figli

PARIGI, 21.

Il Touring Club ha ricevuto da Brugner, morto ultimamente a Neuville sul Rodano, presso Lione, un legato di 400.000 franchi. La metà di questa somma, ossia 200,000 franchi, sarà impiegata agli interessi generali del Touring, l'altra metà sarà dedicata dal Touring club alla dotazione annuale di una madre di famiglia francese che abbia avuto almeno sette figli nati a 1000 metri di altezza, scelta fra le mogli delle guide delle Alpi francesi riconosciute dal club alpino e abitanti in comune posto alla detta altezza.

Il cacciatorpediniere " Ardente „

CIVITAVECCHIA, 19.

Verso le ore 20 è giunto da Catania il cacciatorpediniere *Ardente*, attraccandosi al pontile dei piroscafi per la Sardegna.

Nei circoli rivoluzionari macedoni
Nessuna azione per ora in Macedonia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale in Oriente).

COSTANTINOPOLI, 20
(Via Seymen, ore 8,25).

Vi riferisco con riserbo, data la difficoltà di controllo, le informazioni seguenti che raccolgo in ambienti rivoluzionari macedoni.

Nello scorso ottobre sarebbero state iniziate delle pratiche fra i Comitati di azione di Costantinopoli e di Sofia per una violenta ripresa rivoluzionaria da esplicarsi specialmente nella Macedonia greca ad opera di bande di Comitagi bulgari e turchi diretti da capi-banda dei due paesi. Erano anzi notati dei viaggi a spola fra Costantinopoli e Sofia di alcuni notissimi macedoni, alcuni dei quali si spinsero fino a Smirne, verisimilmente per organizzare anche colà delle bande che operassero contro le bande elleniche le quali sono sovente sbarcate dalle isole di Chio e di Mitilene sulla costa ottomana dove compiono gesta sanguinose in favore degli elementi greci che stanno emigrando da quelle provincie turche.

Ma da qualche tempo le relazioni fra i Comitati di Bulgaria e di Turchia diventavano sensibilmente tese. Pare che i bulgari si siano rifiutati di fare centro dell'azione comune Gumulgina, nella Tracia bulgara e che realmente abbiano incontrato da parte del loro Governo eccessivi ostacoli; che, quali ne siano le cause, si siano dimostrati improvvisamente restii.

Sembra d'altra parte che effettivamente il Governo ottomano abbia d'un tratto posto un imperativo veto all'attività dei Comitati ottomani. Si afferma anzi che in una delle ultime riunioni dell'Unione e Progresso Talaat bey in persona si sia occupato della cosa dichiarando che l'azione terrorista contro i greci sarebbe in questo momento sommamente pregiudizievole per gli interessi dell'Impero e che abbia minacciato severissime sanzioni nel caso che la sua volontà non fosse rispettata.

Certo che due noti rivoluzionari bulgari i quali erano qui in questi ultimi tempi e vedevano molte personalità di azione ottomane (su questo particolare non può essere dubbio) sono improvvisamente ritornati a Sofia facendo intendere che non hanno intenzione di ritornare per ora a Stambul. D'altra parte un colonnello turco (non so se sia ancora in attività di servizio) il quale era a Sofia, secondo quanto si pretende per mantenere il contatto coi Comitati rivoluzionari bulgari, ha da parte sua fatto definitivamente ritorno qui.

C'è chi pretende che questo stato di cose sia anch'esso significativo di un certo raffreddamento generale nelle relazioni fra la Turchia e la Bulgaria ma su questo punto è difficile precisare.

E. O. TEDESCHI.

Huerta s'imbarca

PUERTO MEXICO, 21

I generali Huerta e Blanquet sono partiti ieri sera per la Giamaica con le loro famiglie, a bordo dell'incrociatore tedesco « Dresden ».

I selvaggi evoluti e coscienti del Bolognese

BOLOGNA, 21.

Un altro atto di brigantaggio dobbiamo registrare nel Bolognese e precisamente in quel di Molinella; atto di massima importanza, perchè è un nuovo episodio di quella lotta agraria che da tanto tiene sospesi gli animi e della quale già vi occupaste.

Ieri, tal Mariano Monari percorreva in bicicletta, verso le nove, la strada che dall'Alberino conduce a Malvezza, ove egli risiede. Egli era stato a trovare sua madre e se ne tornava a casa tranquillamente, pedalando; quando ad un lato della strada vide in terra, attraverso la banchina che vi si trova, una bicicletta. Rallentò il passo per girare attorno alla bicicletta, senza urtarla.

Improvvisamente dalla siepe vicina sbucarono quattro persone che aggredirono il malcapitato. Egli ebbe appena il tempo di saltare dalla bicicletta, che già gli altri gli erano addosso, colpendolo alla testa e al petto con colpi di sasso. Non fu difficile a questi energumeni mandare a terra il pover'uomo, nè si contentarono di questo, chè lo calpestarono brutalmente. Una pedata lo colse perfino in bocca. Quindi i quattro eroi raccolsero la bicicletta che avevano lasciato nella strada per far rallentare il passo al Monari e presero altra bicicletta nascosta lì presso.

Essi si avviarono per la strada di San Pietro, meno uno che fuggì per la campagna.

Il povero Monari, passato il primo momento di sbigottimento, provò a riprendere la bicicletta e si diresse verso la casa sua non lontana, ma giunto di fronte alla sua abitazione, estenuato di forze e pel sangue che gli grondava dal capo, cadde disteso nella strada presso un cascinale, dove numerosi contadini si erano affacciati per veder quell'uomo ridotto a così mal partito. Nessuno di essi scese a sorreggerlo e ad accompagnarlo.

Alle molte preghiere del disgraziato, rispondevano cinicamente che non potevano soccorrerlo.

Alla fine passarono due donne che aiutarono il povero Monari a rizzarsi in piedi e giungere fino a casa. Qui la sua famiglia era assente. Nessuno volle saperne di soccorrerlo, perchè non si erano avuti ordini in proposito dalla Lega.

Quando giunsero i parenti del Monari gli prestarono le prime cure e corsero alla ricerca del medico.

Questi ha riscontrato al poveretto ferite alla testa e alle costole e altre numerose ferite e contusioni in tutte le altre parti del corpo. In considerazione della sua robustezza, lo ha dichiarato guaribile in pochi giorni; ma si ha ragione di credere che egli non possa riprendere il suo lavoro abituale in tempo tanto breve.

Una micidiale rissa a Castellammare di Stabia
Cinque feriti

CASTELLAMMARE DI STABIA, 20.

Alla banchina del porto, è avvenuta una violentissima rissa, tra i varii componenti le due ciurme di scaricanti.

Certo Marco Cimmino fu Giuseppe, da tempo, aveva dovuto lasciare ogni occupazione, a causa di una infermità che lo aveva colpito. Per spirito di solidarietà, i compagni, ogni settimana, si quotavano, dandogli una sovvenzione, per i bisogni della vita. Da parecchio tempo, però, si diceva che codesta elargizione fosse osteggiata dai fratelli Genovese, al punto, che il Cimmino credette bene di chiederne conto. Recatosi infatti stamani sulla banchina, domandava ragione al Vincenzo Genovese di Aniello, della decisione che si era per prendere a di lui danno: e poichè l'altro rispose, che la quota giornaliera gli sarebbe stata pagata per l'avvenire solo ridotta alla metà, il Cimmino, se ne andò borbottando, e manifestando propositi di vendetta. Così poco dopo il Cimmino si presentò sulla banchina, in completo assetto di guerra. Un grosso mastino, gli apriva il varco, mentre egli brandiva, una grossa pertica da capraio, avente alla estremità, attaccato, un affilato roncoglio. In vista di ciò, in difesa del Genovese accorrevano, armati di bastoni, e di varie armi da punta e taglio, il padre, Aniello Genovese fu Luigi, i fratelli Tommaso e Luigi Genovese: mentre in soccorso di Marco Cimmino, intervenivano la moglie Anna Fustacciuolo di Natale, Liberata Cimmino, Giuseppe, Annunziata e Salvatore Cimmino.

La mischia fu generale e feroce, al punto che molti in breve caddero feriti.

Tra questi vi sono: Anna Mustacciuolo alla coscia destra, alla testa, e al torace, ad opera di Vincenzo Genovese; Liberata Cimmino, alla testa, per opera di Tommaso Genovese; Annunziata Cimmino, ferita al braccio destro, ad opera di Luigi Genovese; Genovese Tommaso, ferito anche lui, da Marco Cimmino.

Aniello Genovese, a sua volta, presentava ferite multiple alle braccia.

Anche il mastino, combattè contro i Genovese; infatti diede due terribili morsi, ad Aniello Genovese, al fianco e alle gambe.

Tutti i feriti sono guaribili oltre il 20.mo giorno: nessuna arma è stata trovata, perchè tutte vennero gettate a mare.

Al clamore della rissa accorsero il maresciallo dei carabinieri, Vincenzo Russo, con i graduati Aniello di Filippo, e Giovanni Mollnari, il brigadiere Celanzo, cui si sono uniti le guardie di P. S. Sebastiano Bruno e Surrigo.

Portalettere schiacciato da un carro a Ferrara

FERRARA, 21.

Il fatto orribile è avvenuto questa notte verso le 24, fuori Porta Mare. I due portalettere Gaetano Natali di anni 47, abitante in Corso Vittorio Emanuele 48, con moglie e tre figli e Corrado Mascellani, finito ieri il loro servizio si accordarono per fare una gitarella fuori Porta Mare, andando a cenare in qualche osteria. Però la cena si protrasse un po' troppo, tanto che erano già le 23 quando i due ripresero la via verso la città. I due pedalavano, godendosi il delizioso fresco della notte; davanti, il Mascellani e dietro il Natali, il quale, essendo ancora un ciclista malsicuro, aveva voluto che il compagno lo precedesse, per avvertirlo anche di qualche pericolo se si presentasse. Erano quasi ad un chilometro da Porta Mare quando infatti il Mascellani avvertì l'amico che stavano per incontrare un grosso carro carico di grano e tirato da buoi. Come sia avvenuta la disgrazia non si sa. Fatto si è che ad un tratto il Mascellani sentì un grido soffocato risuonare nell'oscurità sicchè voltandosi non vide più l'amico che gli veniva dietro. Il Natali era andato a cozzare contro il timone del carro avanzante e cadendo le due ruote del pesante veicolo gli erano passate sul corpo, schiacciandolo orribilmente, uccidendolo sul colpo.

La bicicletta si era rovesciata intatta sul margine della strada.

La prima cura del Mascellani, che era rimasto allibito dalla disgrazia, fu quella di lasciare il morto in custodia del conducente del carro, il quale evidentemente non aveva alcuna colpa per quanto era accaduto e di correre alla porta per avvertire la Croce Verde della gravissima sciagura.

E la Croce Verde si recò di corsa sul posto, ma, ripeto, non trasportò all'ospedale che un cadavere.

Stamane il cav. Vio, direttore delle poste locali, ha visitato commosso, la salma del suo dipendente che era un ottimo uomo, intelligente ed attivo, ed ha avuto sentite parole di compianto per lui e per la sua famiglia.

La povera salma sarà tumulata stasera.

Due pescatori stritolate dal tram presso Pisa

PISA, 21, ore 12.

Ieri sera avvenne una orribile disgrazia: il tram a vapore che parte alle ore 20,30, giunto in località il Fortino, dovette fermarsi improvvisamente. I viaggiatori, presi da panico, scesero a precipizio e rinvennero sotto le ruote del tram due corpi orrendamente straziati. Furono riconosciuti per quelli del pescatore Giuseppe Vannucci, di anni 25, e di Giacomo Abbericci, di anni 34, coniugato, con 5 figli. Il primo era letteralmente tagliato in due, il secondo aveva asportata la testa dal busto.

I viaggiatori, spaventati, inveirono contro il macchinista, il quale si dette alla fuga. Una inchiesta, immediatamente esplorata dalle autorità recatesi sul posto, ha messo il macchinista fuori causa, in quanto che è risultato che egli non ha nessuna colpa nella disgrazia.

Si dànno della sciagura due versioni. Secondo la prima il Vannucci, che altre volte tentò di suicidarsi, avrebbe anche ieri sera tentato di gettarsi sotto le ruote del tram, e l'Abbricci, per salvarlo, sarebbe rimasto vittima anche lui; secondo l'altra versione, il Vannucci, un po' brillo, sarebbe caduto sotto la vettura, e l'Abbricci, sempre per salvarlo, sarebbe anche lui rimasto sotto la vettura.

Una truffa di 450.000 lire a Milano

MILANO, 21, ore 12.

Vi dissi ieri sera della truffa di circa mezzo milione di lire fatta ai danni del sig. Giovanni Antonio Biffi, da Cesare Birrone. Si apprendono i seguenti particolari, stando sempre a quanto risulta dai primi esami sommari fatti dall'autorità giudiziaria e dalla denunzia del danneggiato.

Il Birrone si dice che, conosciuto il Biffi, e dopo essersi saputo insinuare nel suo animo al punto da conquistarsi la sua completa fiducia propose all'amico, che sapeva in momentanee difficoltà finanziarie, alcune speculazioni commerciali. Tale era la sincerità che traspariva dal contegno del Birrone che il signor Biffi non seppe opporgli un rifiuto. Da quel giorno il Birrone divenne il direttore spirituale, non solo ma l'amministratore dell'amico. Sopra un palazzo di proprietà del signor Biffi fu accesa un'ipoteca di duecentottantamila lire. Furono comprati e rivenduti preziosi gioielli. Due magnifiche automobili furono vendute. Altre svariate operazioni finanziarie che secondo le promesse e le assicurazioni del Birrone sarebbero valse a riordinare le condizioni del signor Biffi furono compiute. Si afferma che la truffa ammonterebbe a quattrocentocinquanta mila lire circa.

L'attività del Birrone deve essere stata esplicata con mille astuzie, cosicchè le relazioni d'affari fra lui e l'amico datavano da parecchi mesi prima del suo arresto. L'autorità giudiziaria intanto procede nella sua istruttoria e mantiene il più assoluto riserbo.

Il fatto ha destato non poca impressione negli ambienti eleganti ove il Biffi e il Birrone erano conosciutissimi per la vita dispendiosa che menavano.

GLI SPORTS

CICLISMO

Il Giro di Francia
Pelissier vince la tappa Ginevra - Belfort

BELFORT, 21.

Il Giro Ciclistico di Francia aumenta man mano di interesse, avvicinandosene la fine. Questa grande competizione — a differenza di quella disgraziatissima corsa che fu l'ultimo nostro Giro d'Italia — conserva ancora in lotta una magnifica schiera di *routiers*, tra cui figurano i migliori pedali che sono attualmente in Francia. Tutti gli arrivati a Ginevra hanno preso ieri mattina il via alle 4.30, dirigendosi verso le montagne del Giura ed attaccando la dura salita della Joncille.

Alla vetta sono i due migliori *grimpeurs*, cioè Pelissier ed Alavoine, che passano per i primi con un vantaggio di circa un minuto sugli immediati inseguitori condotti da Thys; ma nella lunga discesa su Morez il gruppo si riforma; nel plotone vi è Bertarelli. Dopo Morez il passo dei primi ritorna moderato e diversi corridori, fra i quali Borgarello, possono riprendere.

Bertarelli prima del controllo di Pontarliè va a dare di cozzo contro un sasso ed all'urto la forcella anteriore della sua bicicletta si spezza. Egli deve fermarsi a lungo per le riparazioni.

Al controllo di Pontarlier (km. 115) una trentina di corridori giunge in gruppo compatto alle 8 precise. Erba che fin dalla partenza si dimostrava indisposto, è in ritardo e così anche Pratesi.

Alavoine che poco prima di Pontarlier ha avuto una collisione con un compagno, cadendo, ha rotto i raggi della ruota anteriore; ma subito raggiunge i compagni.

Al controllo di Monte Billard (km. 217) il gruppo composto ancora da una ventina di corridori, passa alle 11,1. A Thilliot (km. 287) 20 corridori passano insieme alle 14.30. Ancora una volta è Pelissier che inizia per primo la salita del Ballon d'Alsace, attaccandola con la consueta foga. La vetta è toccata da Pelissier e da Alavoine alle 15.15, coprendo i 9 km. di salita in 31'. Lambot alle 15.16'; Duboc e Thys alle 15.16'15"; Brocco alle 15.16'35. Pelissier ed Alavoine non sono più raggiunti, malgrado che una foratura attardi il secondo a 10 km. dall'arrivo e gli tolga la soddisfazione di lottare in volata.

Così Pelissier vince indisturbato. Duboc giunge terzo dopo aver ridistaccato Thys in discesa. Ecco l'ordine di arrivo a Belfort.

1. Pelissier che ha coperto i 325 km. con una media oraria di km. 25.002, in ore 12.32'5"; 2. Alavoine in ore 12.32'20"; 3. Dubois in ore 12.34'25"; 4. Rossius in ore 12.34'42"; 5. Brocco, id.; 6. Thys, id.; 7. Lambot in ore 12.38'59"; 8. Coomans in ore 12.39'9"; 9. Georget, id.; 10 Tiberghiem, id.; 11. Garrigou in ore 12.42'33"; 12. *Borgarello*, id.; quindi 30. *Erba* in ore 13.4'52"; 34. *Pratesi* in ore 13.5'21"; 36. *Spinelli* in ore 13.15'40"; 45. *Bertarelli* in ore 14.20'20".

La classifica generale

1. Thys in ore 160.57'34"; 2. Pelissier in ore 161.29'4"; 3. Alavoine in ore 162.20'; 4. Rossius in ore 162.17'35"; 5. Garrigou in ore 164.3'44"; 6. Georget in ore 164.40'30"; 7. Lambot in ore 165.6'48"; 8. Spiessens; 9. Egg; 10. Faber; 11. Heusghiem; 15. *Erba*.

La "Indipendenti Italia Centrale,, vinta da Ciotti

TERNI, 21.

Organizzata dall'Unione Sportiva Ternana sul percorso Terni-Foligno-Massa Martana-Narni-Terni (chilometri 120) si è svolta ieri la corsa ciclistica Indipendenti dell'Italia Centrale. Il « via » è stato dato alle 6,7. Per la fuga e faticosissima salita della Somma, Ciotti e Liti sono riusciti a staccare gli altri. Nella seguente discesa il primo rimase solo, ma dopo una lunga ed accanita caccia Ciotti viene ripreso. La corsa viene decisa solo negli ultimi 35 chilometri.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Ciotti in ore 4.47'53" ad una media oraria di Km. 28,350; 2. Balducci a 3 minuti; 3. Macheroni a 12 minuti 3. Macheroni a 12 minuti; 4. Tipido a 2.30; 5. Veti; 6. Rocacci; 7. Nobili 8. Perli.

La "Seconda Coppa Pegazzani,,

La corsa ciclistica per la seconda Coppa Pegazzani, che avrà luogo il 9 agosto prossimo, organizzata dalla Forza e Coraggio, è attesa con molto interesse dal mondo sportivo romano; e tutte le società sportive stanno disciplinando le proprie forze per poter figurare degnamente. Il primo anno la corsa fu brillantemente vinta dal piccolo e forte Giuliani dell'Audace Club Sportivo di Roma, rimanendo alla sua società aggiudicata per il primo anno, la splendida coppa Pegazzani.

Annunciamo intanto il primo elenco dei premi che sino ad ora sono pervenuti al Comitato della S. S. Forza e Coraggio. 1. statua di bronzo; 2. statuia di bronzo; 3. lanterna di Genova in bronzo; 4. artistico blocco di marmo con medaglione; 5. astuccio con pezzi di argento; 6. orologio argento da tavola.

Doni del cav. uff. A. Pegazzani, presidente della Società « Forza e Coraggio »: 7. medaglia oro grande; 8. med. id.; due splendide medaglie vermeil; otto d'argento; due di bronzo. Sono stati poi annunciati altri premi.

A differenza dell'anno scorso, onde facilitare i concorrenti ed evitare ad essi il lungo viaggio di ritorno a Roma da Cassino — dopo la corsa — il Comitato ha deciso il cambiamento d'itinerario che è questa volta, con partenza e arrivo in Roma. Ecco il tracciato del percorso prescritto:

Dilettanti: Roma, Tivoli, Licenza, Percile, Orvino, Poggio Moiano, Passo Corese, Ponte Salario, Ponte Nomentano, Porta Pia, km. 150.

Prof. aspiranti: Tivoli, Licenza, Percile, Orvino, Poggio Moiano, Passo Corese, Ponte del Grillo, Fiano Romano, Prima Porta, Due Case, Ponte Salario, Ponte Nomentano, Porta Pia, km. 190.

Questa sera riunione del Comitato Sportivo alle ore 9, per importanti comunicazioni.

AEREONAUTICA

Il Gran premio per sferici dell'"Aereo Club,, di Francia
Atterramenti e nuovi incidenti

LONDRA, 21.

Il pallone *Belgica* 2 che partì ieri, dal giardino delle Tuileries, partecipando alla corsa annua dell'*Areo Club* di Francia ha preso terra alle 6 di ieri mattina a Rhyl vicino al mare. Gli aeronauti Demuyter e Arthur Wienex — che lo montavano — hanno dichiarato che avevano avuto una buona traversata della Manica, che hanno effettuato in un'ora e 35 minuti. L'intero viaggio ha durato 15 ore.

Mentre si trovavano a 15.000 piedi di altezza videro un altro pallone, che sembrava radere il mare. Era lo sferico di due altri aeronauti francesi che hanno partecipato alla gara delle Tuileries, e che sono stati trascinati in Inghilterra dalla tempesta. Essi hanno raggiunto l'isola d'Ettyn nel Paese di Galles. Vedendo che il vento li trascinava verso il mare, essi sono saltati dalla navicella, nel momento in cui questa toccava quasi il suolo. Gli aeronauti sono arrivati a Londra.

× × ×

ABERYSTRUTH, 21.

Il pallone *Etoile Filante* pilotato dalla signorina Marvinghi ha atterrato stamane in buone condizioni.

Durante l'atterramento del pallone sferico *Lorraine*, uno dei passeggeri, il signor Spire, si è rotto una gamba, ed è stato trasportato all'ospedale della città.

MOTOCICLISMO

La Susa-Moncenisio

TORINO, 21.

La classica prova in salita Susa-Moncenisio, per motociclisti, ha avuto la sua effettuazione ieri. La corsa automobilistica però è stata rimandata mancando l'autorizzazione dell'*Automobile Club d'Italia*. Ecco i risultati della corsa motociclistica:

Categoria 350 C. 3: 1. Lavanzy; 2. Malvisi Oreste; 3. Musso.

Categoria 500: 1. Bordino; 2. Dalla Ferrera; 3. Valenzano.

Categoria cilindrata fino a 1500: 1. Minolà; 2. Loro; 3. Picena Cesare.

PODISMO

La terza vittoria di F. Giongo nel Prix Ravaut

PARIGI, 21.

Allo Stand di Colombia si è svolta la riunione del Prix Ravault, in cui la prova dei 200 metri veniva già da due anni vinta dall'italiano Franco Giongo. Anche quest'anno la vittoria è rimasta al velocissimo italiano che superate facilmente le difficoltà delle batterie, vinceva da gran signore la finale davanti al suo più temibile competitore, il tedesco Reinardt.

Ecco l'ordine d'arrivo:

Corsa m. 200: 1.o Franco Giongo in 22" 3/5 — 2.o Reinardt (Germania) a tre metri — 2.o Tissier (Racing Club) — 4.o Gressot.

Con il tempo oggi fornito, Giongo ha uguagliato il record sul percorso, compiuto due anni or sono sulla medesima pista.

TIRO

Grandi gare di tiro a Viareggio
L. 12.500 di premi

VIAREGGIO, 21.

Nel delizioso *stand* della Pineta, in prossimità del mare, sulla linea tranviaria litoranea Viareggio-Forte dei Marmi, dal 27 corr. al 4 agosto si svolgeranno dei grandi tiri con lire 12.500 di premi in contanti e medaglia d'oro di maggioranza. L'abbonamento alle complessive lire 12.500 è di lire duecento.

IPPICA

Vittoria italiana a Lucerna al concorso ippico

LUCERNA, 21.

Continuando oggi a svolgersi il concorso ippico internazionale, si è disputata la gara di metri 1000, quindici ostacoli. Vi sono stati 53 partenti e sono riusciti:

Primo *Don Basilio*, montato dal tenente Tappi, italiano, (percorso netto); secondo *Gerfaud*, montato anche dal tenente Tappi italiano (un errore), terzo *Pollecchio* montato da Richard, belga (un errore).

Provincia Romana

Civitavecchia

ALLA R. SCUOLA TECNICA «CALAMATTA»

Sono terminati gli esami in questa R. Scuola Tecnica «Calamatta». Ne diamo il risultato.

Sono stati promossi alla II classe: Cesarini Aristide, Consani Ardito, Mattioli Dino, Sciffoni Silvio — Piaz Fortunato, Rossi Lidia, [illegible]

Sono stati promossi alla III classe: Antonini Enea, Bellettieri Silvio, Burlacchini Angelo, Mattera Silvio, Vignati Erminia, Carletti Giulio, Galloni Igino.

Sono stati licenziati: Bianchi Ida, Chiri Giovanni, Colucci Filippo, Selli Lide, Mattera Teodoro, Vincenzoni Placido. Rallegramenti.

Viterbo

PUBBLICA ASSISTENZA «CHARITAS»

Oggi la pubblica assistenza «Charitas» ha festeggiato il decimo anniversario della sua fondazione.

Alle ore 10 tutte le Società cittadine unitamente a quelle della «Charitas» di Civitavecchia, Civitacastellana, Corneto Tarquinia, Tuscania e Vetralla si sono riunite nel viale di Porta Romana ove ha mosso il numerosissimo corteo seguito dalla Società musicale Giuseppe Verdi (che di propria iniziativa si è gentilmente prestata) e quella della Quercia, hanno percorso le vie principali della città per recarsi al teatro «Margherita».

Il comandante la compagnia dott. Toissanti alla presenza delle autorità cittadine e di una infinità di pubblico ha letto una splendida relazione della istituzione della Compagnia dalla fondazione ad oggi, che fu applauditissima.

Quindi si è proceduto alla consegna delle medaglie commemorative agli ufficiali signori dott. Colesanti dott. Paganini e Ribeca Daniele ed ai militi Moretti, Costantini, Falcioni, Baragatti, Borghetti e Moscherini.

Fu pure consegnata una medaglia commemorativa al presidente della Società « Unione Giovanile Operaia » sig. Filippo Fabrucci, benemerita dell'Associazione « Charitas ».

Quindi tutte le società in corteo con le musiche si sono recate in piazza del Plebiscito ove il corteo si è sciolto.

Questa sera poi vi sarà al teatro dell'Unione un concerto vocale e istrumentale a beneficio della «Charitas» a cui accorrerà tutta la cittadinanza viterbese.

Ariccia

LA NUOVA AMMINISTRAZIONE

Il 15 corrente ebbe luogo la prima riunione del nuovo consiglio comunale per procedere alla nomina del sindaco e della Giunta. Riuscirono eletti a sindaco il sig. Bianchi Oreste e ad assessori i signori Amotti Emiliano, Cieffa Vincenzo, Giuliani Sante, Cianfanelli Luigi, a supplenti i signori Albatini Francesco e Cianfanelli Andrea.

Conosciutosi l'esito della votazione una parte della cittadinanza fece una viva dimostrazione ai nuovi eletti.

Al riguardo osserviamo che è troppo prematuro l'inneggiamento ma che ora non è tempo di applausi e di dimostrazioni, ma bensì di una parte concorde per un lavoro intenso sul fine di esplicare un programma che costituisce una cambiale a non lontana scadenza, dall'altra necessità una paziente attesa.

E noi seguiremo le fasi di tale lavoro, ben lieti se avremo motivo di congratularci coi nuovi amministratori.

Ma questi devono tener presente che il paese ha bisogno è vero di un miglioramento nei pubblici servizi, ma altresì sente la necessità di una vita tranquilla e serena, ciò che non si ottiene con dimostrazioni che potrebbero sembrare delle provocazioni.

PER UN MONUMENTO

Sappiamo che l'illustre scultore Biondi ha quasi ultimato il monumento che col piedistallo di Ariccia dovrà eternare la memoria di Menotti Garibaldi. L'opera squisitamente riuscita è una nuova conferma del valore dell'illustre scultore. I lavori per la sistemazione del piazzale, diretti dall'egregio giovane sig. Nicoletti-Brenna, allievo del Biondi, sono quasi ultimati, e stanno a testimoniare la genialità del Nicoletti stesso, che promette molto bene del suo avvenire.

Il monumento sarà inaugurato alla fine di agosto o ai primi di settembre, ed un apposito Comitato sta studiando una serie di festeggiamenti nuovi ed originali.

VILLEGGIATURA

Non ci può nascondere che Ariccia sia un luogo prediletto di villeggiatura per la sua posizione topografica, per le mite temperatura, per le belle passeggiate, per la cordialità degli abitanti.

Fin da ora si nota una discreta affluenza di villeggianti, che raggiungerà il suo colmo ai primi di agosto. Mi riserbo a suo tempo di mandarvi una nota dei villeggianti [illegible].

Bolsena

FESTE PATRONALI

Mercè l'attività della Giunta municipale anche quest'anno avremo un programma attraentissimo, in occasione delle feste della concittadina e patrona Santa Cristina, 2, 24, 25 corrente.

Difatti, oltre la consueta e grande fiera di merci e bestiame, che riesce sempre di interesse immenso, abbiamo: corse a tondo nell'ippodromo comunale, regate delle barche e tiro all'anatra sul lago, tombola, due grandiosi fuochi pirotecnici, trattenimenti musicali, solenni cerimonie religiose, processioni, e tradizionali quadri plastici, ritraenti i martirii della Santa, quadri alla cui direzione presiede il sig. Vito Gilli, ecc., ecc. Anche il sig. Sperandio Taddei lavora alacremente per l'impianto di una sala di divertimento che verrà inaugurata in questi giorni.

Cosicchè anche la nostra Bolsena, come gli altri anni, rigurgiterà di forestieri, venuti per godere i festeggiamenti, ma specialmente per ammirare le bellezze dell'incantevole nostro lago.

CONSIGLIO COMUNALE

Ieri si riunì il nuovo Consiglio comunale, per procedere alla nomina delle cariche, fu eletto sindaco il cav. Angelo Orfei, ad assessori effettivi i signori: Battaglini Salvatore, Bottagini Francesco, Rossi Francesco, Puri Paolo, ad assessori supplenti i signori Pietro Tamburini e Taddei Ippolito.

Il partito popolare si dichiarò estraneo a qualunque votazione. Data la capacità e la fiducia dei nuovi eletti, facciamo voti che cessi ogni rancore, e si mettano così tutti all'opera per ridonare il tanto desiderato dei cittadini, che ridondano poi a vantaggio del benessere economico e civile della nostra Bolsena.

Castel Gandolfo

PER IL LAGO

Dal Municipio di Castel Gandolfo riceviamo:

Ricorderà la « Tribuna » che nell'occasione dei moti di questo paese contro la trasformazione del Lago di Castello mi ero fatto promotore di un appello alle Società artistiche della capitale per la difesa della bellezza del lago insidiata dal noto progetto.

Hanno già risposto l'Accademia di S. Luca e l'Associazione artistica internazionale presieduta dal Bazzani, la quale ha presentato anche una esauriente relazione che mi riprometto di pubblicare ben presto insieme a tutte le numerose adesioni che sono finora pervenute.

In un ordine del giorno del 7 corr. l'Associazione artistica fra i cultori di architettura che è così benemerita verso la città di Roma per la vigilanza attiva contro tutti i tentativi di profanazione delle bellezze artistiche e paesistiche del Lazio, ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione artistica fra i cultori di architettura dopo aver nella visita sul posto eseguita il 19 aprile u. s. preso esatta cognizione delle opere progettate a fine di utilizzare il Lago di Albano come ampio serbatoio di acqua per irrigazione di una zona dell'Agro, afferma che il classico paesaggio dei colli laziali non deve essere violentemente deturpato con la trasformazione di una parte del mirabile lago in una ampia palude, effetto inevitabile della costruzione del nuovo emissario e della conseguente grande oscillazione del livello;

« fa voti affinchè il progetto non abbia attuazione;

« più in generale si augura che i corpi tecnici dello Stato nel compilare progetti di lavori, si preoccupino maggiormente del rispetto alle bellezze paesistiche dell'Italia che costituiscono tanta parte della ricchezza nazionale ed esprime il desiderio che venga accelerata la presentazione di una legge per la difesa del paesaggio italiano.

La commissione: G. Astorri — M. Borgatti — E. Monaco — G. Pirani — F. Rom Pisoj.

Il detto ordine del giorno è stato votato ad unanimità nell'assemblea del 7 luglio 1914.

Si desidera ancora il parere della Società degli ingegneri e architetti italiani e quello del Touring italiano che hanno nominato una commissione per riferire in proposito: parevi che si presumono contrari in quanto che la commissione della Società ingegneri italiani ha domandato che venga esteso il suo mandato a studiare quale altro mezzo vi sia per l'irrigazione dell'Agro; e quanto al Touring dopo il plebiscito delle Società artistiche romane si presume che non potrà che riferire all'unisono con le società sorelle.

Verso la fine del presente mese l'on. Enrico Ferri radunerà nelle sale di questo Consiglio l'assemblea di tutti gli oppositori al noto progetto per approvare la relazione che apposita Commissione ha diligentemente elaborata, relazione da presentarsi ai competenti ministri affinchè il ritiro del progetto venga fatto nella forma ufficiale.

Prego quindi quanti amano il bello del nostro paese vogliano mandare la loro adesione, se già non l'hanno fatto, e mentre esprimo la grande riconoscenza per quanti hanno voluto concorrere alla brillante difesa del lago di Castello e specialmente alla S. V. Ill.ma così alto campione della stampa romana.

Capodimonte

VILLEGGIATURE

Al nostro paese cominciano ad affluire forestieri attratti dalla splendida posizione e dall'aria che conservasi sempre temperata.

Pochette che ancora mancano villini ed i negozi non siano forniti di tutto il necessario.

Il paese va sempre più abbellendosi e la strada provinciale che l'attraversa in breve sarà tutta in asfalto battuto, che toglierà così l'incomodo della polvere.

Nella passeggiata dei pioppi, per cura del nostro sindaco, furono posti dei comodi sedili e presso la chiesa di San Rocco vi è un piccolo *Bar-Caffè* assai comodo in questa stagione.

Il telefono funziona regolarmente dal primo del mese. Presto avremo un grosso mercato, tombola e festeggiamenti.

OCCASIONE!!

3 Motori Elettrici

Westinghouse, quasi nuovi, asincroni, trifasi, tipo semichiusi, 210 Volts, 44 periodi, da 25 cavalli.

PER CAMBIAMENTO DI SISTEMA

si cedono a buonissime condizioni

Rivolgersi all'Amministrazione del

Giornale "LA TRIBUNA,,

Via Milano, 37 - ROMA

Cervara

ELEZIONI

Con l'entusiasmo dell'intera popolazione è rimasto vittorioso la lista composta dai residenti in Roma dove a capo figura l'egregio dott. Saraceni e che riportò la maggiore quantità di voti 246 con 11 votanti.

Della vecchia amministrazione sono rientrati tre nella minoranza fra i quali l'ex-sindaco. Ed ora, questo gruppo di giovani si metteranno subito all'opera e al più presto le promesse diverranno fatti e che il popolo di Cervara aspetta con tanta ansietà specialmente le due principalissime acqua e strada rotabile. Due cose che a seconda alle ultime leggi il comune pagherebbe una minima parte.

Cori

ELEZIONI PROVINCIALI E COMUNALI

Non ha avuto ancora termine l'adunanza dei presidenti di tutte le sezioni del mandamento per decidere sopra i risultati dell'elezione provinciale che offre la risoluzione di un caso nuovissimo. Il candidato Marafini avrebbe avuto un voto di più se nonchè dalla sezione di Roccamassima sarebbe stata sottratta una scheda che era favorevole al comm. Marchetti lo renderebbe eletto essendo egli più anziano del colonnello Marafini.

Si aggiunga a ciò che al comm. Marchetti non vennero assegnate alcune schede sulle quali il presidente della 2.a sezione di Cori volle che il giudizio fosse riservato al «Consiglio provinciale» che ha per legge la competenza di merito.

La eccezionalissima posizione in cui viene a trovarsi questo mandamento preoccupa all'ora in cui scrivo magistrati, i quali non possono procedere al computo aritmetico per la mancanza della scheda sperduta e sottratta.

Ieresra intanto era assai festeggiato il comm. Marchetti anche per la trionfale riuscita della sua lista commerciale; egli sarà certamente il nuovo sindaco.

La lista del partito Marafini è rimasta completamente battuta; quale ultimo eletto della minoranza è riuscito l'ing. Francesco Fochi a parità di voti con altro concorrente meno anziano di lui.

La città è festante e si spera che appena risoluta la questione provinciale possa in tutti ritornare la tranquillità necessaria per l'ulteriore avvenire della nostra cittadina.

Fiuggi

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Nelle elezioni amministrative di ieri il partito popolare è entrato in maggioranza nel nuovo Consiglio comunale. Ma il partito popolare di qui non ha colore politico ed è rappresentato quasi totalmente da contadini. La ragione della vittoria è soprattutto da ricercarsi nelle deplorevoli condizioni del paese troppo trascurato dalla vecchia amministrazione che volgeva piuttosto le sue vedute alla parte nuova del paese che avrebbe promesso ai fortunati proprietari di terreni un lucroso avvenire. Del resto la parte più eletta della vecchia amministrazione è entrata nel nuovo Consiglio liberata dal nucleo che più che volido era subito: ecco la lista dei nuovi eletti:

G. F. Varghetti, G. Arcadio, Carlo Falconi, E. Rapparelli, G. Terrimoni, Alfredo Martini, C. Filetici, B. Terrinoni, A. Cirilli, C. D'Amico, C. Severa, A. Terrinoni, C Iacoccatti, A. Lodovici, A. Alessandri.

Molto commentata è stata la sconfitta del notaio Pietro Martini che malgrado l'enorme lavoro di preparazione è riuscito a raggranellare appena 190 voti.

Guarcino

LOTTA ELETTORALE

Ieri ha avuto luogo l'elezione per la rinnovazione dei consiglieri comunali.

Il responso delle urne ha arriso alla lista dell'uscente amministrazione capitanata dal sindaco avv. cav. uff. Innocenzo Floridi.

Ecco il risultato della votazione:

Floridi Innocenzo, Floridi Aristide, Boccanelli Pio, De Cesaris Giuseppe, dott. Imperi Cesare, Mengoto Luigi, notaio Floridi Giuseppe, Milani Ernesto, cav. Ettore Piccardo Zangretti Giuseppe, Tiracchi Giuseppe, Restante Felice, cav. Angelo Floridi, dott. Aniello Floridi e cav. Camillo Ceccacci.

Ronciglione

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Finalmente, dopo di essere passate per Comitati e sottocomitati provvisori, gruppi e sottogruppi, le vicende elettorali hanno avuto la più bella risoluzione, la pace; proprio quando non vi erano più speranze di pacificazione, e quando già si erano formate due liste distinte, portate da due distinti Comitati.

E questa pace è stata gradita a tutti; alla popolazione che vede cessare quante avvicendarsi di partiti, questo continuo flusso e riflusso di pettegolezzi, e vede sorgere la speranza di nuova èra per il nostro Comune, èra laboriosa e feconda; gradita agli stessi competitori.

Eccovi la nota dei venti consiglieri che hanno la certezza di essere eletti: Bramini Eugenio, Brugnoli Luigi, Capotondi Alfonso, De Santis-Gentili cav. uff. Giuseppe, Faccini Giuseppe, Falconi Giovanni, Ginnasi Roberto, Ginnasi Romeo, Marcocci Federico, Mattei Agostino, Natili Alberto, Zannucci Giuseppe, Spada Luigi, Stella Eugenio, Tacchi cav. David, Tacchi cav. Tito, Tedeschi cav. Domenico, Tedeschi ing. Francesco, Tenerara Romeo, Vannucci Enrico.

Roviano

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Si sono svolte domenica scorsa le elezioni amministrative. Gli elettori votanti sono stati 211 su 300. La Lega dei contadini ha battuto il partito capeggiato dai signori Rosati Tiritante con una maggioranza di 38 voti. Sono riusciti eletti 10 nuovi candidati e 5 della vecchia amministrazione.

Il popolo è entusiasta della sua vittoria.

Sant'Oreste

GRAVE LUTTO IN CASA DELL'ASSESSORE COMUNALE

Oggi hanno avuto luogo imponenti funerali della signora Rosa Rinaldi-De Carolis madre adorata dell'arciprete-parroco don Mariano, dell'assessore comunale signor Giuseppe e di altri quattro figli impiegati in Roma al Ministero delle Poste e alle Ferrovie di Stato; sorella di due eminenti e colti prelati e d'un valoroso avvocato del foro romano. Fu donna pia, caritatevole, esemplare per le sue preclari virtù. All'imponente corteo hanno partecipato il Consiglio comunale con a capo l'egregio e benemerito sindaco Maggiore cav. sig. Orazio Moroni, l'Università Agraria, la Cassa rurale, la Congregazione di Carità, l'Ufficio di Conciliazione, le scolaresche coi rispettivi insegnanti, i circoli giovanili cattolici, i parroci di Rignano Flaminio, Calcata, Mazzano e una folla di popolo salmodiante.

Il feretro era ricoperto di magnifiche corone di fiori freschi, pietoso omaggio dei parenti e degli amici, mons. Domenico Rinaldi, priore e vicario generale della Cattedrale di Orbetello e fratello della compianta estinta, con elevate parole ha ricordato le intemerate virtù della estinta.

Tivoli

I LICENZIATI DELLE SCUOLE TECNICHE

Anche nella scuola tecnica abbiamo avuto quest'anno un buon numero di licenziati. Segno questo che i giovani — date le condizioni favorevoli della nostra città per gli studi — seguono volentieri i consigli dei loro professori.

Ecco i nomi dei licenziati:

Conseguirono la licenza nella locale scuola tecnica «Luigi Coccanari» i giovani Antonelli, Attilio, Cesareo Gaetano, Fabiani Giuseppe, Faraglia Antonio, Laurenti Giuseppe Miocci Giovanni, Martella Ennio, De Angelis Rosalia, Bonetti Anna, De Carolis Agnese, Doddi Agata, Lo Campo Antonia, Mancini Maria, Pirirossi Adalina e Savastani Angela.

Rallegramenti.

PER NICOLO' ARNALDI

A giorni sarà inaugurato nel giardino Garibaldi della nostra città, il monumento in bronzo che il Comune di Tivoli, su proposta dell'avv. Menghi, ha deliberato di erigere all'illustre comm. Nicolò ing. Arnaldi, che in molte occasioni ha dimostrato la sua incancellabile attaccamento a tiburtini e il suo grande amore per la nostra città.

I lavori per il collocamento della base sono già cominciati.

ESPOSIZIONE

Nelle aule della Regia Scuola Normale *Alfredo Baccelli* sono stati esposti i lavori di ricamo e frœbeliani dei vari corsi normali.

La finezza e il criterio artistico usati nei singoli lavori rivelano che gli insegnanti non hanno invano impartite le loro lezioni.

E' da ammirarsi, fra le tante curiosità della Esposizione, anche la serica bandiera trapunta da gentili mani femminili, donata dalla signora tiburtina all'Istituto quivi ha sede.

È in VENDITA

Noi e il Mondo

OLINDO MALAGODI - Direttore

DOMENICO VENTRIGLIA, gerente resp.

FERROVIE dello STATO
Direzione Generale

Gare di appalto a licitazione privata:

— Prolungamento dei binari di ricovero nella stazione di Prezza sulla linea Roma-Prenestina-Sulmona. Importo del lavoro L. 14.000. Seduta di aggiudicazione giorno 22-7-914.

— Manutenzione delle stadere a ponte nelle stazioni comprese nella giurisdizione della sezione di Sulmona. Seduta di aggiudicazione giorno 22-7-914.

— Lavori di terra, murari e di falegnameria occorrenti per costruire il fabbricato ad uso Uffici del Compartimento di Bari. Importo del lavoro L. 371.000. Seduta di aggiudicazione giorno 28-7-914.

— Ampliamento e sistemazione generale della stazione di Albisola sulla linea Sampierdarena-Ventimiglia.

— Importo del lavoro L. 89.400. Seduta di aggiudicazione giorno 28-7-914.

— Sostituzione di travate metalliche nuove nel ponte retto in tre luci di m. 15 la centrale e m. 7 le laterali, sul torrente Barbiere al km. 89,158 fra le stazioni di Gammarate e Acquaviva sulla linea Palermo-Porto Empedocle. Importo del lavoro L. 36.000. Seduta di aggiudicazione giorno 28-7-914.

— Ampliamento della stazione di Nocera Tirinese sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria. Importo del lavoro L. 53.000. Seduta di aggiudicazione giorno 5-8-914.

— Sistemazione del servizio d'acqua nelle stazioni di Taurasi sulla linea Avellino-Rocchetta S. Antonio. Importo del lavoro L. 31.400. Seduta di aggiudicazione giorno 31-7-914.

— Lavori di terra, e murari per l'ampliamento della stazione di Condofuri sulla linea Metaponto-Reggio C. Importo del lavoro Mire 112.000. Seduta di aggiudicazione giorno 7-8-914.

Roma, 18 luglio 1914.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

La Commissione amministratrice dell'Istituto rende noto al pubblico che presso la Sede Centrale e presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le seguenti operazioni di Credito:

Depositi a Risparmio mediante emissione di libretti al portatore e nominativi da intestarsi, quanti ultimi, anche a minorenni, ad assenti, ad interdetti e ad enti collettivi, all'interesse del 3,24 % capitalizzabile ad anno e con facoltà di prelevamento a vista fino alla somma di L. 500 al giorno.

(Da notarsi che l'interesse del 3,24 % è fra i più elevati attualmente corrisposti dalle altre casse di risparmio e dai diversi Istituti di credito e che le operazioni, per comodità del pubblico, possono effettuarsi anche nelle ore pomeridiane presso la Succursale e presso le dicianuove agenzie del Monte situate in tutti i quartieri della città).

Depositi a Conto Corrente:

C/C libero	2.50 %
C/C con vincolo a tre mesi	2.75 %
C/C con vincolo a sei mesi	3. — %
C/C con vincolo a nove mesi	3.25 %
C/C con vincolo ad un anno	3.50 %

L'Amministrazione eseguisce gratuitamente ai correntisti l'incasso delle cedole ed il pagamento delle tasse all'Esattoria Comunale.

Anticipazioni su Titoli di Stato e garantiti dallo Stato, all'interesse di L. 4,50 % in tutti dal [illegible] ufficiale di Borsa.

Servizio di cassette per fondi valori, [illegible] [illegible] di [illegible] per conti [illegible]. [illegible] 2,25 % sulle somme depositate.

NB. Presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le sole operazioni [illegible].

PROFUMERIE Le Signore eleganti preferiscono le PROFUMERIE IGIENICHE della Ditta CARLO ERBA di Milano, perchè conservano assai a lungo il loro profumo soave, il profumo dei fiori. **ERBA**

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.[illegible] - 4 bottiglie per posta L. 13 — Una bottiglia-mostra, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". — Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONCORSO insegnamento Matematica (1800). Disegno calligrafia (1800). Computisteria (1200) eventuale incarico direzione presso Scuola Tecnica Pareggiata Collegio Curioni Romagnano Sesia. Età massima quaranta. Scadenza 31 luglio. 3017-R

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Mobili nuovi fabbrica Milano liquidansi terrecotte artistiche. Orario 16-19. Via Fontanella 5 (Babuino). R-15-63828

CESSIONI QUINTO. Rinnovazioni cessioni, anticipi, liquidazioni anticipate massima celerità, ottime condizioni ad impiegati, operai, salariati, governativi, comunali e provinciali, ufficiali del R. Esercito e della R. Marina nonchè Istituti pubblici e Banche emissione. Casa «La Pia» Corso Umberto 400 Roma, telef. 3-58. R-42-34426-R

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ATTENZIONE tutti! Riuscitissima vincita lotto. Sistema infallibile; inviare vaglia una lira compensandomi dopo vincita. Ricciardi, Saint Vincent (Aosta). 3015-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZINO per bambini con soffietto ruote gomma quasi nuovo occasione. Piazza Vittorio Emanuele 31 int. 1. R-15-35288

CAVALLINO distinto volendo attacco completo. Varie carrozze, carrozzini finimenti usati. Vendonsi occasioni. Via Colosseo 28. R-15.64144

MACCHINA scrivere Undervood 5 nuova vera occasione, prezzo mite. Pellegrino 87. R-11-64123

PIANOFORTE incrociato occasione eccezionale vendesi. Zanardelli 34 mezzanino visibile pomeriggio. 10-64134

PIANOFORTE incrociato usato buonissimo vendesi via Cavour 367 1 sinistra. R-10-64107

VENDESI occasione, macchina scrivere Remington 7. Viminale 22 interno 5. R-10-35284

VENDONSI vis-a-vis comò ottomana scrivania stagere comodini altro mobilio L. 150. Seccri posta. R-13-64122

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

POSSIDENTI ovunque vi troviate, inviate immediatamente vostro indirizzo alla Direzione Giornale «Il Proprietario», via Muratte 52, Roma, riceverete subito gratis importantissime notizie riguardanti vostri interessi. R-25-63973

DROGHERIA fine adatta anche signora centralissima, accreditata, aristocratica clientela, cederebbesi valore merce, stigli diecimila. Rassegna Commerciale Foro Traiano 65. R-19-64101

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI agente con cauzione, attivo, serio per vendita prodotti macinazione grani teneri e duri. Castinaasi anonimi. Indicare referenze. Inutile offrirsi se non praticissimi dell'articolo. Scrivere: H. 13753 G, Haasenstein e Vogler, Firenze. 2976-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTI volendo terreno gallinaio, cantina, affitto denisorio Onofri Montanari, Ponte Milvio. R-11-64146

VILLINO moderno otto camere, sotterraneo, grande giardino, acqua, illuminazione, riscaldamento, vendesi a Valleviolata, stazione tranvia Castelli. Rivolgersi ivi guardiano Alessandro. R-20-35241-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera mobiliata distinto impiegato. Passeggiata Ripetta 16, interno 2. R-10.64076

AFFITTASI grande camera libera bene ammobiliata, letto matrimoniale, luce elettrica, presso famiglia non affittacamere. Preferiscesi ufficiale o impiegato. Via Scipioni 191, portiere. R-22.64098

AFFITTASI camera elegantemente mobiliata elettricità, da non affittacamere. Babuino 109 mezzanino. R-11-35273

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scala. Camerino, Giardino, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67. R-12-64131

DUE camere mobiliate posizione splendida veduta Foro-Palatino ingresso libero sulle scale preferibile signore solo, coniugi senza figli Salara Vecchia 16 piano ultimo Costantini. R-24-35280

VIA NAZIONALE 114 camera mobiliata ambiente signorile si affitta mensilmente settimanalmente solo persone distinte. Volendo Pensione. Prezzi miti. R-17-64100

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA. Perfetta conoscenza inglese attivo bella presenza richiedesi primaria Farmacia inglese Firenze. Inviare fotografia referenze pretese. Scrivere: 10543 Haasenstein e Vogler, Firenze. 22-2997-R

FARMACISTA diplomato cercasi per Roma. Indicare età, referenze, pretese stipendio, farmacie nelle quali si è prestato servizio e quanto tempo in ognuna. Indirizzare domande: L. 92 Haasenstein e Vogler. R-27-35238-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ASSISTENTE edile, diplomato, pratico direzione lavori, rilievi, contabilità; occuperebbesi anche fuori Roma essendo prossimo, termine suo lavoro. Fumasoni, viale Giulio Cesare 183. R-22-63909

GIOVANE venticinquenne ottima famiglia, licenza ginnasiale, ex-sottufficiale esercito occuperebbe subito posto qualsiasi decoroso. Scrivere: Alviaro libretto postale 260610, città. R-20-64113

GIOVANE 26 anni disoccupato per mancanza lavoro cerca qualunque occupazione. Accetta pur fuori Roma. Scrivere: S. G., fermo posta. R-20.35251

MARITO moglie soli, cinquantenni, pensionati disponenti cauzione, occuperebbonsi presso ricca famiglia; cassiere esattore, custode, magazziniere. San Vincenzo 12, Nelli. R-30-35236

MEDICO-CHIRURGO ottime referenze accetterebbe interinato. Dottor Gilliberti Muccia (Macerata). R-10-9459-R

SOTTUFFICIALE carabinieri pensionato quarantacinquenne, ottime referenze, potendo disporre anche cauzione, cerca impiego ovunque, sorvegliante, scrivano, cassiere ecc. Rivolgersi Boschetto 35 Roma. R-23-35229

TRENTAQUATTRENNE solo, pratico cucina, servizi domestici, massaggi, iniezioni; conoscenza campagna, occuperebbesi presso famiglia o persona sola, dovunque. Tessera 60323, Roma. R-20-35246

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADORATA. Andai vidi e...! perchè tu non mantenesti promessa?... Con te sempre angelo della mia vita, oggi attendo... tanti tanti tantissimi... sul mio cuore sempre idolatrata.... 25.9484

AMOUREUX Pensoti costantemente, ricordando; immagine dolcissima infinitamente cara; carezze deliranti, desiderandoti ardentemente. Scrivi più spesso. b... affettuosissimi, sempre tutto tuo. 20-9469

AVARA. Devo darti ragione del mio contegno: la tua ostinazione, ma più di tutto la sorveglianza continua dei nostri nemici hanno forzata la mia volontà. Ma ora basta: ora ho bisogno nuovamente del tuo conforto e se vuoi vedermi sempre calmo così, contentami, te lo consiglia chi t'ama veramente. In qualche modo fammi sapere dove e quando vai: incarica G. che sia gentile e ci aiuti. Verrò dove vai, ma di notte perchè so che ci spiano dappertutto. Ma io devo parlarti in tutti i modi ho da dirti tante cose, ma anche tu non è vero? Mi hai dimenticato? Tuo sempre. 100.9486

B 22.10. Volevo scriverti in 06368 — Fu impossibile per presenza di amici che conosci — Sono 09117 to da 03166 scrivo subito — Tutti pensieri miei, tutte le 03468 più 06706, i 08965 più 09275 nti sono 00569 — Ti ho appena 04570 e 08667 dal 07209 di esserti 00257 — sei per me 00591. 9477

CAMMINO. Grazie degli auguri. Conto vederti presto dopo la burrasca passata. Del resto, è bene aver visto tutto. Saluti affettuosi. 20.9483

DULCINEA. La tua lettera mi ha consolato. Sembrami aver mantenuta promessa dandoti giornalmente mie notizie; ciò ti provi quanto ti amo e come ti penso sempre. Come sarei felice se ti avessi vicina. Speriamo che nell'avvenire sarà così. 20-9473

GENOVA. Saluti affettuosi Enrico.

MYRA. Come comunicarti miei sentimenti se fatalità interponesi? Suggeriscimi mezzo. Eternissimamente!!... 10-9467

RITORNO. Distesa ancora mio letto di dolore, sentendoti più mio nei miei pensieri, lacrime e sospiri, pensandoti ognora quando prego, soffro e spero, chiudo gli occhi... e mi lascio, accarezzare da te, amore... Presto alzerommi, Iddio vorrallo?? Ombra sono divenuta! Quando vedraimi non sussultare spaventato, ma inviami b... Scrivimi lungamente. 50-9468

SANTUZZA. Benchè priva tue parole — pure assicurati che pensoti amoti — sono sempre, sola tutta tua. Ragioni ardentissimi. Rispondi, attendo ansiosamente. 20-9487

17 MARZO. Comprendo silenzio difficoltà impostazione personale al centro. Ma temo malattia, preoccupato. Spero presto notizie. Io bene, pensoti adorandoti, come sempre. Mi ami? Tutto tuo. 25-9472

"La Bellezza"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto da qualsiasi causa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere chiarimenti alla Ditta A. Parlato, via Chiaia, 50, Napoli.

Ai MILITARI sconto

GRATIS 606 a gocce per completare la cura dopo le iniezioni. Gratis analisi orina. Semigratuita analisi sangue e frizioni mercuriali.

Malattie Celtiche

606 e 914. LA SIFILIDE guarisce colle iniezioni del 606 e 914 rese indolori e innocue con processo speciale. Il 606 a gocce supplisce ed è più potente delle iniezioni. E' la cura antica e moderna riunite insieme. Le iniezioni del 606 e del 914 si spediscono a mite prezzo, pronte all'uso con ago e anestetico. — Farmacia Fantasia, via Merulana 120, via Galilei, Roma, Trams nn. 4, 8, 16. — Consulti L. 5 rimborsabili sugli acquisti. Dentiere perfezionate a prezzo mite. Preservativo per donna Fantasial, garentito, restituendo denaro. Cinto e pomata per guarire l'ernia e l'impotenza. Chiedere i singoli opuscoli gratis Chiusi due bolli.

Industriali, Commercianti, Professionisti

Volete arricchirvi di una numerosa clientela in tutta Italia? Fate della réclame sul giornale "LA TRIBUNA", diffusissimo in Italia ed all'Estero.

Indirizzare le offerte alla Casa:

HAASENSTEIN & VOGLER - Via Tritone, 62 - ROMA

Monte Mottarone (Stresa)

Un luogo magnifico per soggiorno estivo autunnale. 1400 m. spm. Vista incomparabile, estesissima. — Boschi — Passeggiate — Concerti — Telefono — Posta — Cura latte — Ogni comfort — Grandiosi effetti, tramonti, levate sole.

GRAND HOTEL e MOTTARONE, KULM

Linea elettrica Stresa-Mottarone. Ore 1.

G. U. GUGLIELMINA.

"GIOCONDA"

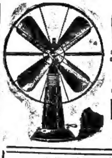
Acqua minerale purgativa ITALIANA

Libera il corpo e allieta lo spirito

tuto, cito, jucunde...

FELICE BISLERI & C. - Milano

Depositario per Roma: Ditta G. ELLI - Via Monserrato 61



NOVITA'

VENTILATORE A SPIRITO

Agisce come un ventilatore elettrico, 30 centesimi di spirito per 12 ore di funzionamento. Trasportabile ovunque.

Prezzo L. 95.00

Domandare prospetto alla Ditta concessionaria esclusiva:

EMILIO GENNARELLI e C.

NAPOLI - Monteoliveto 39-44

TELEFONO: 30.60

LEVICO ★ (500 m. s/M Aprile-Novembre)

VETRIOLO (Trentino) (1500 m. s/M Giugno-Settembre)

Rinomate sorgenti arsenicali — Ferruginose

Indicazioni: [illegible]

STABILIMENTI DI CURA DI PRIM'ORDINE

Medici consulenti: Prof. Comm. AUGUSTO MURRI e Prof. Comm. ROBERTO MASSALONGO

Prospetti ed informazioni gratis dalla Società Fonti Levico-Vetriolo

GRAND HOTEL — GRAND HOTEL DES BAINS IN LEVICO

L'acqua arsenico-ferruginosa (forte e leggera) vendesi in tutte le farmacie e negozi di acque minerali.

Rappresentanti-Depositari: Società Anonima «SALUS» Milano, Torino, Genova, Bologna, Venezia, Ferrara, Spezia e Società Anonima «Idro» ROMA.

Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE

Orologeria - Oreficeria - Gioielleria

G. GOBBI

Corso V. Eman., 9, MILANO

[illegible] L. 3.50 — [illegible] L. 50,— in più. Ricco assortimento regolatori, sveglie, ecc. Anelli oro a 18 kar. per signora da L. 4.90 in più e Catene per signora e uomo a L. 3.50 il grammo — Per ordinazioni spedire anticipo. A richiesta si spedisce catalogo.

La Cura Depurativa

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree sifilide ecc., riesce efficace e radicale solo con la EMILACINA (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio puris. essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie sulla pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire [illegible] anticipate a LOMBARDI e CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI. Prima di ammogliarvi fate la cura depurativa.

Gran Premio di MEDAGLIA D'ORO Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale - ROMA 1912

YOHIMBINA TORRESI

ai GLICEROFOSFATI (Cachets) o in CONI rettali

Guarigione STABILE e RADICALE della

DEBOLEZZA VIRILE

Insensibilità - Sterilità (nella donna) - Neurastenia sessuale - Mancato sviluppo

Su questa dolorosa jattura che spesso colpisce intempestivamente l'uomo, sono vari i rimedi escogitati dalla speculazione; tutti riescono infruttuosi ed eccessivamente dannosi. — L'unico che abbia superato la prova di tutte le Cliniche pubbliche e private, e che la scienza moderna l'abbia proclamato, per il vero tonico della forza virile affievolita o perduta, è la *YOHIMBINA ai glicerofosfati* (Cachets). La Yohimbina fu recentemente scoperta da illustri chimici tedeschi nella corteccia di un vegetale africano, e dopo lunghe esperienze fu dal Torresi sapientemente combinata ai Glicerofosfati sotto forma di Cachets formando, in tal modo, un composto razionale e pratico, che all'azione eminentemente rigeneratrice e tonica dell'organismo e dei nervi, accoppia quella ricostituente-afrodisiaca degli organi sessuali.

L'unica che per la sua azione elettiva speciale sia atta a ringagliardire l'organo indebolito esaltandone la *funzionalità genesica* indebolita o perduta, senza portare conseguenze nocive. Cura completa Cachets L. 15; Coni L. 16; se causata da Perdita, Neurastenia sessuale, cura semplice ai «Glicerofosfati» L. 6; per posta aggiungere L. 0.30.

Opuscolo e consulti GRATIS.

Dirigersi all'inventore G. TORRESI - ROMA premiata Farmacia con Laboratorio Chimico, angolo via Magenta - Depositari: A. Manzoni, Roma-Milano - Farmacia Cooperativa Firenze - Cerafogli, Terni - Jacobis, Livorno - Zarri, Bologna - Angiolani, Ancona - Lancellotti e C., Napoli - Risotto e Persiani, Cattaneo, Genova - Dompè; Palermo - Monico, Venezia - Friuliano, Udine - Pianeri e Mauro, Padova - Schiapparelli, Torino - Serravalle, Trieste - Godta e C., S. Paulo (Brasile) - Bertucci e C., Buenos Ayres - Farmacia Lanzon, Tripoli.

Gran Premio di MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1906 ESPOSIZIONE D'IGIENE

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

"Noi mamme..."

di PAUL MARGUERITTE

Io ho un attimo di pietà per essa, di disgusto per essi:

— Lei consentirà!

— Manuela n'è persuasa — dice Nicoletta.

— E allora capisci che il piccolo Férat la disturba: se ne libera: paf! Non è più difficile del restante. Ama solamente Milart? Credo non ami che sè. Milart ha i milioni, lei si incarica di farli ballare. Lui che aveva sposato, povera e oscura, sua moglie, vede in questo nuovo matrimonio un mezzo d'estendere il suo cerchio mondano e, nel parentado con Raimondo, un appoggio prezioso.

Io protesto violentemente.

Nicoletta alza le sopracciglia, scettica:

— Raimondo farà ciò che vuol Giulia; se Giulia lo vuole...

— Con che scopo?

— Un cognato milionario.

— È vero: meno cinica e meno franca, Manuela ha la stessa anima frodatrice...

— [illegible] ripete Nicoletta — è buffa la vi[illegible]

— Ti pare? E Raimondo ammetterà che sua cognata divorzi?

Come, lui che non ammetteva che Nicoletta, tanto da compiangere, riacquistava la sua libertà! Lui nemico d'ogni scandalo! Lui, che professava la morabità del matrimonio!

— Sì, perchè tutto avverrà all'amichevole, senza arringhe, senza pubblicità; e poi perchè l'oro di Milart parrà un argomento irrefutabile al mondo.

— Ma non a tutti!

— Che vuoi, mamma, lancia Nicoletta, tra frivola e amara; bisogna essere moderni. Apparentemente non c'è che le donne oneste che non divorziano.

Io sento l'allusione alle mie resistenze e il suo rammarico e il suo rimprovero. La mia impotenza mi fa male: lascerò compiersi questa ignominia? Raimondo, via, Raimondo Gimones non corre rischio d'imparentarsi con un Milart! Nicoletta sogna! Manuela è allucinata! Mi desterò dunque da quest'incubo? Il lucro, il sordido, l'abbietto interesse, non è tutto nella vita! Ma Gimones deve avere un altro ideale. Nicoletta l'ha calunniato! Io dichiaro, fermamente:

— Io parlerò a Raimondo.

— E tu ti spezzerai contro Giulia!

Non ho risposto nulla: è vero, mi spezzerò contro Giulia? Ebbene, tanto peggio!

V.

A tre settimane da quel giorno.

La frescura di ottobre ci ha costretti ad accendere tre grandi fuochi. A Fleurances come faranno a riscaldarsi? E' vero che sola, Giulia, Manuela e la loro madre vi prolungano il loro soggiorno, essendo Raimondo e Buyle ritornati a Parigi. Sloggeranno, scommetto, alle prima gelate.

Naturalmente, due righe di Giulia mi dicono che Fred, sempre delicato, ha una bronchite e che lei stessa se ne va per curare un'influenza. Ecco Fleurances sul punto di ripigliare la sua vera fisonomia; il Castello della Bella al Bosco riassisterà al ritorno dei tarli nei mobili; i topi avranno il dominio dei granai; le foglie cadute imputridiranno per i viali; i ranuncoli verdastri dello stagno marciranno immobili.

Che faranno? che decideranno? Avranno aperto gli occhi? Hanno misurato la gravità dei loro propositi? Quante notti insonni ho passato a chiedermi dove fosse il mio dovere: nella rassegnazione o nella lotta? Manuela e suo marito sono liberi; non dipendono da me; il legame di famiglia che ci congiunge è fittizio e fragile come la loro unione. Sarò così vile? Forse. La saggezza — a sentire il dottor Riquenne — non consiste a subire ciò che è inevitabile? Certo, è il partito più facile. Ma allora non mi rendo forse complice di questa cattiva azione?

L'inerzia dei galantuomini è la forza della canaglia. Il mio dovere è di parlare. E parlerò a qualunque costo! Domani si riunisce il Comitato della nostra Opera della Maternità. Prima della serata, vedrò Giulia. Lei sola ha il potere necessario perchè, avendola per alleata, io vinca. Giulia alleata: mia povera Carlotta, sogni?!

Se ne comprassi la benevolenza? Lei ammira molto i miei merletti antichi, le porterò la mantiglia ricamata che mia madre portava nei balli a Corte e che mi regalò quando sposai. Io mi credo ben furba; e sono ingenua; Giulia prenderà il regalo e farà a suo modo. No, per mia fe': niente merletti! Io ritroverò Nicoletta al treno; conduce Melarosa a Parigi per molte spese. Posso lasciar sola mia madre? Non ha più quegli slanci che l'avevan trasformata; e mi pare più normale; me ne turbo meno...

Così, domani, battaglia. Se vincessi! Se ritrovassi quell'accento di intensa convinzione che non conosce ostacoli! Un telegramma di Raimondo mi invita a colazione. Meglio! Vedrò anche lui! a domani!

Domani, divenuto oggi, muore in un tramonto freddo e nero. Io sono vinta; era da prevedersi e Giulia ed io portiamo le lividure dei colpi che ci siamo dati. Cammino febbrilmente sul marciapiede della stazione di Lione. Nicoletta perderà il treno? No, eccola, trascinando la figlia. Non ha che a guardarmi; i miei muscoli contratti, il mio pallore le dicono la mia sconfitta.

— Tu non hai ottenuto nulla? — mi dice.

— Niente, se non garbo insultante e disdegno raffinato.

— E Raimondo?

— Come sempre, l'approva.

— Hai detto ciò che volevi dire?

— Tutto; e Giulia non me lo perdonerà mai. Come si spezzerà un giorno su me questo uragano di rancore accumulato? Preferisco non pensarci.

— Nana subito.

Siamo nel treno, Melarosa dorme.

Graziosissima, la testa affondata negli sparsi capelli biondi, chiude tra le mani, già civettuola, il berretto di lontra compratole da sua madre. Io dico:

— Per fortuna non erano presenti nè Laura nè Manuela; io ho potuto, dopo colazione, parlare insieme a Giulia e Raimondo. Prima han fatto gli stupiti, certo speravano che il segreto sarebbe stato serbato sino all'ultimo. Poi, giù carte in tavola. Sì, la vita diveniva impossibile alla povera Manuela, quel Buyle... — e allora una carica contro Edoardo, fatto capro espiatorio! Io ho opposto: — «Ed è una ragione perchè sposi Milart? Quest'uomo è ammogliato... Sua moglie l'ama.»

Giulia m'ha detto: «Che volete? Manuela ci vede una fortuna insperata e l'afferra!» Ho risposto: «Ma la moglie ama quest'uomo!» Raimondo ha segnato un gesto vago; e Giulia: «Peggio per lei. Lui non l'ama più; ama Manuela». «E questo vi basta?» — «Sarà generoso verso l'altra». — «Tu credi che si paghi la sofferenza con l'oro?» Giulia, stimolata dalla mia indignazione, ha soggiunto: — «E' stupida, prima di tutto. Non doveva che tenerselo» — «Tenersi un uomo di quella specie? Ma la stessa Manuela ci riuscirà? Un essere che non segue che il suo istinto e il suo piacere!» Giulia ha detto: — «Ma che volete di più: quella donna vi consente!» — «Sì, come la pecora che si scanna! Voi commettete un atto immorale e crudele!» Giulia ha sorriso: «Oh, madre, grandi parole!» — Ho scattato: — «No, non grandi parole, semplici parole delle quali tu dovresti intendere il senso; è, lo ripeto, un atto immorale e crudele!» Giulia m'ha sferzato con freddezza: «Madre, se vostra intenzione è offendermi!...» E s'è rivolta a Raimondo. Io ho alzata la voce: — «Offenderti? Oh, hai una pelle atta a sopportare ben altro!» nessuna villania ti giunge; tu che ammetti... Ma non è solamente volgare ciò che voi state per fare, è impudente, sciocco. Un Milart! V'occorre un Milart? Ma voi sapete meglio di ogni altro ch'è un individuo bacato! Tutta la sua seduzione non gli leva d'aver rubato nel crollo dei valori minerari, dove tre anni fa, s'è creduto vederlo sommergersi. Lo credete milionario perchè spende follemente. Siete voi certi di non rendervi complici della futura rovina di Manuela?» Raimondo ha detto: — «Ah, noi Milart è solido!» — «Ma non è meno cavaliere d'industria, uno di quei banchieri clandestini che stan sospesi tra il fallimento e il tribunale!

(Continua).

(Proprietà letteraria)